

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82, il giorno 24 del mese di Marzo
alle ore 16 in nei locali della Squadra Mobile della Questura di Roma;

Avanti di Noi Sost. Proc. dr. Silverio PIRO - ~~xxx~~

assistiti dal Maresciallo di Polizia Imperato Antonio

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono CONTORNO Salvatore, nato a Palermo il 28/5/1946, ivi residente in via Ciaculli n°197 - ho dei precedenti, sono coniugato con Lombardo Carmela

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a ll'omicidio di PRATONI Duilio, quale indiziato di reato, si da atto che l'Ufficio, per motivi di urgenza, procede senza il difensore, attesa la gravità del reato di cui il CONTORNO è indiziato. Dichiarò: voglio rispondere. Il giorno 11 marzo c.a., mi trovavo in campagna dove vivo da circa un mese e mezzo sotto il falso nominativo di Sebastiano LOMBARDO. Voglio precisare che in questa casa di campagna sono andato a dormire da circa dieci giorni: prima ero a via Cassia, sotto le false generalità di Sebastiana LOMBARDO. In partico-

V. Si depositi in Segreteria per
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

lare, il giorno 11/3/1982, mi trovavo in campagna per piantarvi 40 piante ed avevo appuntamento con il morto alle ore 8,30, alla Cer-
quetta. Non vedendolo arrivare, verso le ore 20,35, gli telefonai a casa e parlai con Tiziana, la figlia, che subito mi passò la zia, che mi disse che il fratello stava male, che l'avevano portato d'urgenza all'ospedale; non sapeva altro. Successivamente, telefonai a casa di una signora che sapevo essere la convivente di Duilio, una signora bionda, che ho conosciuto tramite il Duilio, insieme al figlio, un ragazzo di 16 anni; - - - - - 457368

A.D.R.- Circa due volte sono stato a casa di tale donna che non ricordo il nome; circa 10-15 giorni prima che lui fosse ucciso. Poi la notte, potevano essere le 22-22,30, venne da me LUBRANO Giuseppe, ricordo bene il nome perchè ho una macchina a lui intestata venduta a me: è in corso un passaggio di proprietà. - - -

A.D.R.: Il LUBRANO voleva dirmi quello che era successo al FRATONI; mi ha raccontato quello che era successo, facendomi vedere la sua ferita; aveva un maglione forato, e il punto in cui l'aveva toccato la pallottola; capirà per un fatto del genere stava in stato di agitazione, capirà, un caso del genere!! Mi ha raccontato di aver visto la moto che scappava ed un uomo a piedi che gli aveva sparato. Vorrei che lei confrontasse quanto Le sto dicendo con le dichiarazioni di Giuseppe LUBRANO. Sono sicuro che confermerà quello che io ora Le sto dicendo. Signor Giudice, què non è un furto di galline, ma è un omicidio, una cosa grave. Il LUBRANO, voglio precisare subito, che mi conosceva come Sebastiano LOMBARDO; il mio vero nome non lo conosceva.

A.D.R.- Sì, so che il Lubrano Giuseppe si trova in prigione, l'ho appreso giorni fa, me lo disse un ragazzino di S.Saba dove ero andato proprio per sapere qualche cosa di più. A S.Saba ci vado spesso. -

A.D.R.- Prendo atto della distanza che la S.V. mi contesta, fra le mie abitazioni e S.Saba: io ci andavo perchè conoscevo Duilio, di là non avevo altre amicizie.- - -

A.D.R.- Non so se Duilio prendeva la droga; non so che lui vendeva la caina, non entravo nei suoi affari come lui non entrava nei miei.- - -

Duilio Fratoni lo conoscevo da circa sei mesi; lo conobbi al ristorante "Il convento", occasionalmente; Duilio era seduto al tavolo con la sua convivente, di cui non ricordo il nome ed io ero seduto ad un tavolo vicino con una tale Mariella, di cui neppure ricordo il cognome, anzi, non so proprio. Mariella è una ragazza che ha conosciuto ad Ostia, verso la fine dell'estate. Stando vicini di tavolo, ad un certo punto il Fratoni si accorse che parlavo siciliano, mentre parlavo di pesce con il cameriere; allora attaccammo discorso, sempre parlando di pesce. La convivente, del Fratoni, so che è stata già interrogata; prendo atto della necessità di dire alla S.V. se questo particolare l'ho appreso stesso da lei, dalla convivente del Fratoni: no, da lei non l'ho saputo; l'ho saputo sempre in zona S.Saba.- - -

A.D.R.- Il "Pinassa" l'ho conosciuto tramite il Fratoni; infatti ho iniziato a vederlo insieme al Fratoni e quindi, ogni tanto, quando andavo trovarlo.- - -

A.D.R.- So che il FRATONI è stato ucciso alle ore 19,30-19,35;- - -

A.D.R.- Me lo disse il "Pinassa", quando venne a casa, quella notte.- - -

A.D.R.- Non ho mai avuto motociclette; la portavo quando ero ragazzino; almeno undici anni che non ne guido una;- - -

A.D.R.- Quel casco che la S.V. mi mostra e che è stato trovato nella villa da me occupata, non è mia, è del Savini, conte o marchese, non so che cosa sia.- - -

A.D.R.- Non ho mai detto di non averlo visto; in quella villa ci sono un sacco di cose, è roba vecchia;

A.D.R.- Quella pistola che si trovava nel comodino accanto al letto dove dormivo io, non è mia.-

A.D.R.- Prendo atto della necessità di dire alla S.V. come mai quella pistola si trovasse armata, pronta all'uso, e con quattro ^(e meglio 14) proiettili diversi;

Non è mia, non posso sapere che cosa si trovi nei mobili di quella casa in cui, ripeto, sono andato ad abitarci da circa 10 giorni. - - -

A.D.R.- A causa del lavoro che facevo prima, ero commerciante di bestiame; ebbi modo di conoscere, cercando del terreno nella zona di Bracciano, il conosciuto Agostino l'uomo di fiducia del marchese; poi, lui mi ha effettivamente fatto conoscere il marchese; - - - - -

A.D.R.- Il giorno in cui lui è stato ucciso, con il Duilio avevamo deciso di andare a pranzo fuori, alla "Cicchetta", dove avevamo appuntamento, ristorante sulla Cassia, a poca distanza da casa mia, ci eravamo stati molte volte. Dell'appuntamento sapevamo solo noi due, perché non so se anche "Pinassa" lo sapeva. Quindi, in precedenza, lo avevo visto alcuni giorni prima, conoscevo la moglie e la figlia, anche se non particolarmente bene. Ci sono andato più di una volta e parlavamo del più o del meno, in salotto appena si entra era lì che ci incontravamo, spesso veniva anche il Pinassa, quando capitava e anche il figlio Roberto, lui era di casa, entrava e usciva dalla stanza. -

A.D.R.- Io per tale segnale, ho acquistato un cappotto di pelle dal Fratelli Frattini che commerciava in vestiti, appunto, quel giorno, parlavamo di abbigliamento.

A.D.R.- Il giubbotto che mi mostra l'ho avuto regalato da Giuseppe Lubrano. Metta anche il nome, perché non ho problemi, circa due-tre mesi fa; ne aveva due ed io me ne feci regalare uno. - - -

A.D.R.- Anche in altre occasioni, come ho detto, sono andato a casa di Ilario Frattini e si parlava di varie cose, anche di sport, di cavalli non piacevano al Frattini i cavalli. - - - - -

A.D.R.- Io prima abitavo nel Veneto, a Dolo, poi a Fossò e poi sono andato via; non conosco nessuna persona che si chiami ALEX; - -

A.D.R. - Al terreno di Tarquinia di Frattini ci sono stato, lui ci ha messo una roulotte e voleva andarci a fare la villeggiatura di estate. Ci sono andato insieme ad un architetto, uno che gli ha fatto la pensilina per quando piove, all'entrata del cancello; non so come si chiami. - - -

A.D.R.- Io prima commerciavo in carni, poi ho fatto una truffa per 250 milioni, poi ho acquistato una casa a Fossò, quindi ho trattenuto i soldi. In seguito, fallimento, rivendendo quella villa, ne ho ricomprata un'altra, questa qui

DF

A.D.R.- La vendita di questa casa a Possò risale a pochi mesi fa, per al del notaio Argenti in Dolo; ho avuto 240 milioni in contanti da persona cui non ricordo il nome; a riguardo debbo dire che il proprietario figurava mio fratello Giorgio, dal quale mi son fatto dare una procura a vende intestata a mia moglie Carmela Lombardo, quindi ha venduto mia moglie.-

A.D.R.- Io non posseggo nessun conto corrente, Sebastiano Lombardo mi sembra di no;-

A.D.R.- Prendo atto che la S.V. dicendo Sebastiano Lombardo intendeva riferirsi a me, al mio falso nome, non io mi riferivo a mio cognato che purtroppo pure lui l'ho tirato in mezzo. Lui è un costruttore, vive a Palermo in via Conte Federico 161, fa il costruttore; lui è il fratello di mia moglie. In ogni caso, io, sotto il nome di Sebastiano Lombardo, non avevo nessun conto corrente bancario.- - -

A.D.R.- No i 240 milioni non li ho, li ho dati al conto Savini, proprio per l'acquisto di questa casa, non 240 ma 110 ho dato al Savini, lui entro il mese avrebbe dovuto togliere i mobili dalla casa, io nel frattempo sono andato a viverci lo stesso con i miei familiari, grazie al favore che mi ha fatto il conte acconsentendo.- - -

A.D.R.- Anche con l'appartamento della Cassaa, con la proprietaria, una certa Messaggera, ero in trattative: poi, una volta, siamo andati in camera, alla casa di questo conte, ci è piaciuta e ci siamo rimasti.- - -

A.SR.- Alla ricerca di questo terreno ho contattato l'Agosto, il quale mi ha dato il numero di telefono del Savini, gli ho telefonato e ci siamo dati appuntamento in un luogo che non conosco, non conosco bene Roma, e ci siamo messi d'accordo. Questo circa 20 giorni fa, dopo che lui mi ha dato le chiavi, io gli ho dato i soldi.- - -

A.D.R.- Alla Messaggera dissi che l'appartamento non mi andava più e alla fine del mese gliela dovevo restituire.-

A.D.R.- Effettivamente conosco anche il marito della Messaggera, che ho conosciuto un paio di mesi fa, a casa della Messaggera. Sono circa sei mesi che sono venuto a Roma. L'ho contattata circa 5 mesi fa, alla Messaggera tramite un'agenzia immobiliare

c'era un si vende ed io mi sono rivolto all'agenzia.- 457372

A.D.R.- Non hanno avuto nulla in contrario a darmi la disponibilità dell'appartamento sulla Cassia, dal momento che questa Messaggera è mezza pazza; tanto è che aveva tutti i suoi mobili dentro, abbiamo fatto una specie di vendita in affitto, se mi stava bene, dopo l'avrei comprato. C due tre mesi fa; le davo 400 mila lire al mese;-

A.D.R.- Io mobili non ne ho, altrimenti non posso fare lo zingaro come io; le persone che stanno come me non fanno gli zingari come me, poiché mia moglie questo mese deve partorire, loro sono venuti con noi, non abbiamo preso casa da Savini.-

A.D.R.- I mobili li avevo a Fossò, nella villa che ho venduto, ma li ho venduti, non allo stesso che ha acquistato la villa, ma ad un'altra per li ho venduti per 20 milioni;- - - -

A.D.R.- Conosco il cognato del Fratonì, un certo Ernesto che fa il pittore non so se si chiama Calvino come la S.V. mi dice, mi fece dei lavori alla Cassia, in casa, in quanto io avevo fatto un muro divisorio per dividere locali, ed avevo bisogno del pittore. Per una settimana di lavoro gli ho dato circa un milione ed ottocentomila.- - - -

A.D.R. Non conosco Giancarlo MAIORINI, non l'ho mai sentito nominare. D Roma non conosco nessuno, fatta eccezione del Binassa e del Duilio.- -

A.D.R.- Prendo atto che l'architetto Gianfranco Maiorini ha dichiarato di avermi accompagnato alla ricerca di un fondo sulla Cassia: è la verità; questo architetto l'ho conosciuto effettivamente ma non sapevo che si chiamava così; è quella persona di cui ho fatto cenno prima che ho detto fece la pensilina al Fratonì in un terreno vicino Tarquinia.- -

A.D.R.- Prendo atto che l'architetto ha dichiarato che un signor LOMBARDO fece una telefonata al suo studio: si fu per andare a vedere un terreno;

A.D.R.- Il numero di telefono dell'architetto o geometra che sia, l'ho preso dal Duilio, poi ho telefonato al suo studio lasciando alla persona che ha risposto, il fratello, il mio nome, LOMBARDO, il mio nome falso.- -

A.D.R.- A casa nessuno sapeva che io vivevo sotto le mentite spoglie di

Sebastiano Lombardo



A/D/R/- Mia moglie chiaramente sì, i miei suoceri non lo sapevano, neppure mio cognato. Mio suocero mi chiama "Totuccio", cioè Salvatore; - -

A.D.R.- Il documento falso me lo sono procurato a Napoli da una persona che ho conosciuto per caso davanti alla Prefettura, l'ho pagato 200 mila lire: prima di due mesi fa non camminavo, stavo fermo, quindi non ne avevo bisogno. - - -

Si dà atto che prima di dire Napoli il CONTORNO ha detto di essersi procurato i documenti giù, giù, senza specificare dove, e che solo una specifica domanda dell'Ufficio, ha dichiarato di averli fatti a Napoli. - -

A.D.R.- Prendo atto che sia sulla patente che sulla carta di identità è scritto Comune di Palermo: no li ho fatti a Napoli e li ho pagati tutti due duecento mila lire. - -

A.D.R.- Prendo atto che l'immagine fotografica sulla patente sembra quella di una persona diversa dalla mia: no sono io, prima avevo i capelli lisci naturalmente io i capelli li porto lisci; sono due mesi che me li sono ricciati. L'ho fatto per cambiare un po' di fisionomia perché sono ricercato. - - -

A.D.R.- Le generalità riportate sugli stessi sono quelle di mio cognato. Prendo atto che mentre sulla carta di identità risulta via Guido di Ste-no 27, sulla patente, via Guido di Stefano risulta come cambiamento successivo di domicilio in data 23/9/1980. Prendo atto che la patente risulta lasciata il 25/6/1970 e la carta di identità il 10/7/1980: sono sicuro che entrambi li ho fatti a Napoli. - -

A.D.R. Sono circa sei mesi che manco da Palermo;-

A.D.R.- Prendo atto di quanto la S.V. mi dice circa la confusione che è stata fatta da parte mia delle varie date: lei non mi ha detto, non mi ha chiesto quando sono venuto via dal Veneto ed io non glielo detto: sono venuto, anzi andato via dal Veneto nel 1979, dove sono stato sin dal 1976; nel 1979, in un mese che non ricordo, prima della fine dell'anno, sono stato a Palermo. Lì sono stato a casa dei miei familiari fino all'80-81. - -

A.D.R.- Prendo atto dell'invito della S.V. ad essere più preciso per lei e per comprendere che io ero ricercato per cui io per sottrarmi dalle ricerche avevo muovermi. Mi sono mosso da Palermo per venire a Roma all'incirca 4-5 mesi fa. - -



A.D.R.- La vendita a Fossò l'ho fatta fare a mia moglie che aveva una cura di mio fratello.--

Da Palermo sono venuto a Roma ai fini del 1981, circa 4-mesi fa; quindi appena A.D.R.- Prendo atto di quanto la S.V. mi dice in ordine a quanto ho dichiarato prima del contatto da me avuto con la signora Messaggera sulla non coincidenza delle date: E' che prima di andare sulla cassia, a Roma ho girato alla ricerca di casa, quindi senza prendere alloggio da nessuna parte, dormivo in macchina. Bro da solo, i miei sono venuti dopo.

A.D.R.- Prendo atto che non coincidono le date neppure quanto concerne Duilio Fratoni e per quanto concerne l'estate scorsa che come ho detto a nobbi Mariella ad Ostia.- --

A.D.R.- Questa estate stavo a Roma casualmente, così come casualmente ho conosciuto Mariella; a Roma mi trovavo in transito. Allora camminavo ancora con la carta di identità e la patente vera;- -

A.D.R.- Non so dire ove si trovano;- -

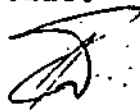
A.D.R.- Ho tre autovetture, due delle quali sono blindate; la "Jetta" l'ho comprata già blindata presso il salone Auteulada; la macchina ha 5-6 mesi di vita; l'ho acquistata alla fine dell'anno 1981; anche l'A.112 l'ho acquistata da poco, in una via di cui non ricordo, qui a Roma; l'ho fatta blindare successivamente a Varese, dove l'ho mandata tramite un conoscente.- -

A.D.R.- La 127 è del Lubrano, l'ha venduta a mia moglie circa due mesi fa e in corso il passaggio di proprietà;- --

A.D.R.- Effettivamente il 25 giugno 1981 rimasi vittima di un agguato, non ho riportato nessuna ferita, escludo di aver risposto al fuoco, non ho avuto armi.- - -

A.D.R.- Escludo che con me in macchina ci fosse stato un bambino che abbia riportato ferite. Si dà atto che l'Ufficio ha semplicemente chiesto se un bambino fosse rimasto vittima anche lui nell'agguato e che il CONTORNO ha asserto, di sua iniziativa, che il bambino fosse nell'auto.- - -

A.D.R.- Non ho riportato alcuna ferita, solo un piccolo graffio in fronte naturalmente sono andato a casa di qualche parente per nascondermi. Non perché abbiano cercato di farmi la pelle.



BONTADE non lo conosco, chiaramente il nome l'ho appreso dai giornali quando è stato ucciso. Effettivamente il 23/4/1981, giorno in cui la S.V. mi disse fu ucciso Stefano BONTADE mi trovavo a Palermo; probabilmente avrò dormito a casa di qualche parente mio, in via Ciaculli, 19° 197.- --

A.D.R.- Io non lo conosco, quindi è assurdo che questo Stefano BONTADE sia stato ucciso mentre veniva da me, come la S.V. mi dice. Non conosco nessun Inzerillo, come non conosco nessun BADALAMENTI LICINISIE e nessun RINI di Alcamo.- Prendo atto che questa mattina, insieme a me, è stata fermata Angela Maria BADALAMENTI, ma ignoravo che si chiamasse Badalamenti. E' la proprietaria della Mini Migor 90 che si trovava nella mia tenuta sulla braccianese. L'ha portata Angela Maria; quando si conoscono le signorine non si chiede mai il cognome.- - -

A.D.R.- Mio fratello Vincenzo non so se attualmente risulta arrestato Parma o a Bologna. Giorgio non so dove sia. Giorgio l'ho visto qualche tempo fa, la fine dell'anno scorso, a Palermo.---

A.D.R.- Quella sentenza che mi ha condannato a 26 anni di reclusione, il sequestro MONTANARI l'ho già appellata.- - -

A questo punto l'Imputato dichiara di non volere più parlare in quanto è stanco e soprattutto è preoccupato per la moglie che è incinta al 9° se e che ha anche un bambino piccolo a cui badare; mio figlio Antonelli di 7 anni.- - - - -

A questo punto interviene il prof. CALABRESE dell'Istituto di Medicina legale e con il consenso del CONTORNO si procede ad una visita legale come da separato verbale.- - -

L.C.S.- Si da atto che CONTORNO Salvatore si rifiuta di firmare il pre verbale dicendo che il suo difensore mancava.- - - - -

L.C.S.-



do, ferro di re quanto segue. -

065772 v

Mi trovavo a bordo della Fiat 127, intestata a mia suocera, Rosalinda Maria, quando, in via Giofano, sentii l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco e i vetri della 127 andarono in frantumi. - Pensai immediatamente, certo che ero caduto in un agguato, mi alzai immediatamente e ^{feri} proseguire la marcia nella vettura ancora per alcuni metri. - Quindi, uscii dalla macchina, nello sperello di destra e mi misi subito alla fuga. - A questo punto, sentii il rumore di altri colpi d'arma da fuoco ma non venni colpito. - Pensai che, quando la vettura fu colpita dai proiettili, io riportai una leggera ferita alla fronte, dovuta, ritengo, ad una scheggia del parabrezza. - Nessun'altra ferita ho riportato e mi è rimasta una lieve cicatrice alla fronte. L'Ufficio di otto che, effettivamente, il carcinoma presenta una cicatrice lineare, orizzontale, alla fronte sinistra, lunga circa un centimetro. -

A.D.R.

Escludo categoricamente che, nella vettura, si fosse, al momento dell'attentato, il mio amico Apollonia Comodo; non conosco quest'ultimo

Contino Salvatore

Apollonia

Per quanto concerne i motivi dell'aggressione da cui
subita, non sono in condizione di fotografare alcuno. -

A.D.R.

Quando è avvenuta l'aggressione, io mi trovavo a Palermo
da circa 15-20 giorni. -

A.D.R.

Ritengo che gli operatori si trovavano in vari punti diversi
e non tutti nello stesso punto. -

L.C.S.

Antonio Salvatore

Officiante

Si è detto che all'interrogatorio dell'indiziato
ha ammetto il C.C. e l'esp. s. Dott. Antonio
Cattora, incaricato di queste indagini. -

Officiante

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

065773

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettanta _____ il giorno _____
del mese di _____ alle ore _____ in _____

Avanti di Noi Dr. _____

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sei _____
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono _____

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 368 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: _____
intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: _____

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in _____

2 - Contorno Salvatore

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde:

*Ed il mio nome non mi dice nulla. Ho rifatto,
in macchina esercizio.*

A.D.R.

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

225271

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

13

L'anno millenovecentottanta due il giorno dieci
del mese di Settembre alle ore 9.00 in Roma (Caso Cir. 164/46)
Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. Sesto
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Rontorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Rontorno Salvatore di Antonino e
Maddalena Rosaria nato a Palermo il 28-5-46 in Roma Via
Lonis 1856; 3° grado, commerciante, coniugato, con figli, non ha
militato, imputato, p. condannato.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: Si Avv.
Orlando Fanoni di Roma e Franco Alberici di Venezia 8° gennaio
il 1° ottobre in sostituzione del 2° il quale dichiara di rinunciare alla
sospensione dei termini processuali.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in Inizio del centro di Roma come sopra dichiarato

Contestategli i reati di cui al mandato di lettura n° 343/82
del 17-8-82 risponde:

Hi potendo innanzi dei reati orientati per non
averli commessi.
D.R. Non sono mai stato nell'abitazione di

mio cugino Vincenzo Grado a Bergamo; Ignaro di
tutto dove si trovi la villa di mio cugino.

Io S. V. mi conterete che dalle dichiarazioni di
Totte Gemmano e Grado Vincenzo e di Zerbetto Alessandro
risulta che io nel marzo 82 sono stato nella
villa di Bergamo del Grado. Sui, Secondo
Vincenzo Grado, gli ho chiesto ospitalità. non
dove rifiuto. Inoltre, secondo lo Zerbetto,
quest'ultimo avrebbe illustrato un suo metodo
per l'importazione clandestina delle cocaine e
inoltre si sarebbe parlato dell'uccisione
ottenute e talora di miei familiari e
amici e di rapporti di visconti. Contesto
tutto quanto e chiedo di essere posto a
confronto con Grado, Zerbetto e Totte e
D'Agostino.

D.R.: All'atto del mio arrivo, avevo la
disponibilità di una autovettura Autovettura
A-112 di una Fiat 127 e di una Volkswagen
Jetta blindata. Anche la A-112 era blindata.
Ho separato tutte e tre le autovetture in un
autorimessa di Roma alla cui mano so dare
indicazioni, non essendo proprio della
città di Roma, Tali vetture sono
rimaste sempre a Roma; di que non

di

Contorno Salvo
Affari

giu

bel

225273

II (Contorno Salvatore) / 14

ene stato fatto ancora il fariaggio di
proprietà perché dovevo acquistare la
residenza in Roma.

D.R. Avevo acquistato le autoletture
peraltro o nei mesi prima del mio arrivo
e le ho acquistate tutte e tre insieme.

D.R. Non so dire chi fosse di tale
acquisto di vetture ma io certamente non
l'ho detto o vissuto in grado con cui non
ero in contatto.

D.R. So S.V. mi conteste che Vincenzo
grado ne dichiarò che quando sono
andato a Roma ero alla guida di una
jetta blindata; Non so spiegare come mai
il grado abbia reso dichiarazioni sul punto.

D.R. Non sono mai andato a lesoli ed
ignoro che cosa sia il ~~Contorno~~ "Contorno"
che la S.V. mi dice essere un residence di
lesoli nel quale alloggiavano i miei cugini
grado.

D.R. Conosco Rosario D'Agostino fratello
cugino di mia moglie ~~Contorno~~ Santando
Larmela. Suo padre, Ignazio D'Agostino,
non ha mai lavorato per noi Contorno.

D.R. So che Ignazio D'Agostino è stato

mis

Tutto

Lo

Tot

un

vil

Vi

d

q

f

i

... nuovo del

22527

recentemente usoso. per averlo offerto dai giornali e dalla televisione.

D.R.: Puffrino rimangono o. Roma e comunque non essere tradotto nel carcere di Palermo.

D.R. Non conosco Alfio Ferlito.

D.R. Dei greci di Licelli non conosco nessuno. So che quelli se li ho sentiti nominare. So che uno di essi era soprannominato l'ingegnere.

D.R. Ho sentito parlare dei Harknery come una famiglia di Los Angeles.

D.R.: Non ho mai sentito parlare del Corleone. Dai giornali ho offerto che si sarebbero dei mafiosi di Corleone e di S. Lorenzo. Nei giornali non ho letto i nomi di questi corleonesi.

Portavano app.

L.C.S.

Contorno delatore

Am. L. L. L.

Offensiva

giur

one

no

reg

se

Car

La

or

Tr

Ri

or

del

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 21

del mese di giugno alle ore 16.15 in Milano - Perenna cc.
via Monforte

Avanti di Noi Dr. G. Jolani

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. E' presente il P.M. dott. Vincenzo Jona

E' comparso Costantino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Costantino Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difenderò
di fiducia e' avv. Arnaldo Janari del foro di Roma, oggi in
stituito dall'avv. Franco Sotgiu del foro di Teramo, e l'avv.
Franco Alessini del foro di Venezia.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di Cattura n. 237/83

del 31.5.1983 risponde :

Si dà atto che è presente il dott. Antonino Camorà, della
Sezione Mobile di Palermo, e sensi dell'art. 155 ter C.P.P.

La S.r. mi dà lettura e mi esibisce una lettera in

vieta, de famiglia, do. "tuo fratello Enzo" e a me diretta. -
Perciò, almeno credo, nelle lettere la grafia di mio fratello
Vincenzo Cantorno, in atto ritenuto a famiglia, in stato di carce-
regime preventiva; mio fratello, nel processo per il sequestro di per-
sone e scoppio di dinamite in danno di Montanari, è stato con-
dannato alla pena di anni 17 di reclusione dal tribunale
di Reggio Emilia; tuttora è pendente il giudizio di appello e,
inoltre, incerto una perfida famiglia nei miei confronti. - 225338

Primo atto che mio fratello mi avverte di rappresaglie,
canottieri in taglio di alberi, rotture di botte^{di} vino e rotture
di lucchetti, che hanno indotto i nocci di mio fratello
stesso ad andar via di casa. - Ritengo che mio fratello
intendesse avvertirmi di rappresaglie compiute in con-
seguenza delle perduranti inimicizie nei miei confron-
ti da parte di persone che io non conosco. - Perciò
meglio che non ritengo che mio fratello inten-
desse avvertirmi e cioè, non interpreto questi fatti
come una indiretta rappresaglia nei miei confronti;
mio fratello intendeva avvertirmi soltanto di quanto
era accaduto ai miei nocci. -

La S.V. mi fa sapere che, alla fine della lettera,
mio fratello mi scrive: "occhio alle perne" e "svegli". -
Evidentemente, intendeva avvertirmi di "guardarmi"
nel carcere. - Evidentemente, in carcere, come albrave, ho nemici,
C. V. D. P. H.

Mf

TRIBUNALE DI PALERMO

68
1

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentotanta il giorno
del mese di alle ore in
Avanti di Noi Dr.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono
.....
.....

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :
.....
.....

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in
-2- segretaria Cantarino Polistone

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :
non so chi siano.

A.D.R.
Non so chi sia per altro, "forse la Beneditto" che se-

Certo mio fratello, sarebbe "l'unico delle truffe" che non si
salvato "delle truffe": credetemi ricordarlo, ne imparerete
la S.V. Non mi affendo a fare ipotesi per la identificazione
del mittente, non volendo sbagliare. -

225340

A.D.R.

Le "je Vene", di cui parla mio fratello, è "Contorno Antonina",
sorella di mio padre e madre dei miei cugini Grado. -

A.D.R.

La S.V. mi dà lettura di una lettera, pervenuta alla
Casa circondariale di Novara, a me diretta, spedita da un
residente Ferroni Angelo, con la quale mi si chiede di "venire
a colazione, pranzo e cena" tale Cinque Antonio, con di "in-
formata". Per questi motivi io feci, non riesco ad individuare
il nome di chi mi ha spedito tale lettera, anche se, come
la S.V. mi fa notare, l'ignoto mittente è ben sicuro che io
so bene identificato nelle bare dei miei precedenti contenuti
nella lettera (cosa che avremmo visto insieme con un'autoret-
tore G.T.A., detenuto insieme con mio cognato, Lombardo Giuseppe,
ammutato a Roma, insieme con me, nel marzo 1982). - In
ogni caso, faccio presente che non mi sarei mai prestato a
compiere azioni del tipo di quelle a me sollecitate e non
riesco a comprendere come mai il mio ignoto interlocu-
tore fare convinto del contrario. - In ogni caso, mi

11/1/81 12.00 Contorno Seltus

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta il giorno
del mese di alle ore in
Avanti di Noi Dr.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono
.....
.....
.....

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :
.....
.....

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in

3. regione int. Cantone Solvete

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :
*ostengo del formulare i fatti di qualsiasi tipo circa
la persona che potrebbe essere scritta da lettera per evitare
una identificazione esatta ed anche fornire le vedette -*

A D.A.

225342

Le S.v. mi informa che, a seguito di commissione rogatoria internazionale, Maria Dolores Martinez Fernandez, sentita come teste, ha dichiarato di avermi identificato, esaminando delle fotografie, come uno dei colari che, a Benidorm, frequentavano ed hanno alloggiato negli appartamenti formalmente intestati a Rodolfo Apali. - Nego sinceramente la esattezza e chiedo un confronto col teste. -

A D.R.

Ignoro se altri componenti della mia famiglia si siano recati in Spagna. - Ho un solo dove hanno i miei genitori e mio fratello Giorgio, mentre il cugino è detenuto a Sanquhar. -

A D.R.

Giusto nel dire che non mi sono incontrato con mio cugino Vincenzo Grado, nella mia villa di Berano. - Le S.v. mi informa che il Grado ha dichiarato il contrario. - Giusto nel dire, nonostante che le S.v. mi ha letture di quanto dichiarato al riguardo da mio cugino Vincenzo Grado, che non è vero quanto affermato da quest'ultimo. -

A D.R.

Le S.v. mi ha letture della dichiarazione resa da

Giuseppe Soltore

 D.A.


M.D. 1

21

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta il giorno
del mese di alle ore in
Avanti di Noi Dr.
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono
.....
.....
.....

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :
.....

-4- segue int. *Costantino Salvatore*

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in
.....

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

*Cost. Yusemote Hario, ricorso cui Costantino Fidanoti
intendere farsi recidere in carcere e anzi, io gli anni
della (se Fidanoti) di metterlo, perché altrimenti sari*

225344

fatto comunque anche: uomini. - E' assolutamente falso
che io abbia pronunciato fuori del genere, mentre ignoro
se fossero fibayoti voglio o meno farli uccidere. -
In effetti, come ha S.V. mi chiede, s'Yucanato occupava
al frontemuro, la cella accanto a quella del fibayoti
mentre io occupavo tutta una cella al primo piano, rappresentante
quella del fibayoti. -

T-D.R.

E' vero, come ha S.V. mi chiede, che gli altri detenuti furono
sentire i colleghi fra i detenuti che occupano le celle del
braccio e cioè nei due piani della regione. -

A D.R.

Non conosco Stefano Boetate ed ignoro i motivi della sua
uccisione. -

A D.R.

Conosco Riquetta Antonio, "rigonellaro", ma so che
non mi ha mai aiutato nelle latitanze. - So che il medesimo
e' stato ucciso, per averlo affreso dai giornali. -

L. C. S.

Antonio Salito

MF

haci

Officine

Melocani

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

94

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 25
del mese di Febbraio alle ore 11.00 in Roma - Questura
Avanti di Noi Dr. C. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantorus Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantorus Salvatore, di Anteramo e di Mandolati
Rosario, nato a Palermo il 28.5.1946, già qualificato.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : sì difende
di Palermo il qui presente avv. Onofrio Jannì.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Attualmente sono detenuto nella Casa Circondariale
di Rebibbia-M.C. e le condizioni carcerarie, anche se non
ideali, sono migliori di quelle di Novara, dove ero detenuto.

Attualmente non ho altro da aggiungere a quanto da me di-
chiarato; chiedo, però, un congruo periodo di tempo per rivedermi
e per decidere se è il caso di aggiungere altro a quanto
da me dichiarato. - 225371

L. C. S.

Luigi Contino Schota
Officiere

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

104

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta questo il giorno 19
del mese di marzo alle ore 16,30 in Roma - Quintana
Avanti di Noi Dr. Polisone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 5^a
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Antonio Solvatore
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Antonio Solvatore, già qualificato in atti -

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : mi difendo di diritto d'ora. Avv. Alberici di Venezia ed On. Gennaro Romano.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Si dà atto della presenza dell'avv. Michele Montenegro del foro di Roma, in sostituzione dell'avv. Gennaro Romano.
Si dà atto che l'imputato dichiara: non intendo ri-

spendere alle domande. -

L. C. S.

22538

V. per pure visione
e visione al dipinto

per An. Donalds Farmer
M. M. del libro

Antonio Schito
Officina

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456529

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentosettantaquattro il giorno 1
del mese di ottobre alle ore 10.00 in Roma -

Avanti di Noi Dr. S. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. E' presente: R.M. Att. D. Signorino.

E' comparso Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Antonino Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Sì
intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho
allo stato di difensore di fiducia. Si dà atto che è stato comuni-
cato di ufficio, al avv. Pino Luminare, regolarmente assistente
e non compare.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in Detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di Cattura n. 323/84
del 29.9.1984 risponde:

Intendo collaborare con la giustizia esponendo tutto
quanto è a mia conoscenza su "Cala Motta" di cui faccio
parte, perché mi sono reso conto che trattasi di una

S. Felice

Luminare

Antonino Salvatore

banda di Vigliacchi e di anonimi. -

Sono entrato a far parte di Cosa nostra nel 1975, prima di essere arrivato al raggiungimento obbligato nel Comune di Dolo (Venezia). La mia famiglia di appartenenza è quella di S. Moia di Jesi, di cui era "rappresentante" Stefano Bontate. -

Alle funerali di Stefano Bontate, di Giuliano Teresi, di Gennaro e Giambattista Pullara e di Salvatore Federico, ho fatto il giuramento, di cui non ricordo bene le parole, ma che, in sostanza, riguarda l'instaurazione delle donne e altri, il divieto di uccidere, la fedeltà assoluta a Cosa nostra. Quella sera, durante il giuramento, ho tenuto fra le mani un'immagine sacra che è stata ^{data} a me e ho ripetuto che se non avessi prestato fede al giuramento, sarei dovuto bruciare come quelli in immagine. -

In quell'epoca, il nome di fiducia del Bontate era Giuliano Teresi, che ne era "vice" o "complice", altri uomini d'onore erano, oltre ai suddetti, Federico Salvatore e fratelli Pullara: -

- i fratelli Giovanni Teresi ed anche quest'ultimo, sono questo in tutto e hanno in subappalto lavori della LESCA (Carino) ed una casa (Gibellina);
- i fratelli Levantino ~~sono~~ due, uno dei quali gestisce meglio fa il guardiano in uno stabilimento industriale sito dopo piazza XIII Vittime, in direzione del mare; preciso meglio che io conosco come uomo d'onore solo il suddetto guardiano ed ignoro se il fratello lo sia;
- Giuseppe Lombino, l'autore dell'omicidio di Pietro Randone;
- Salvatore Profeta, quello coinvolto nel blitz di Villa Grazia;

- tutti e tre i fratelli Giacelli;
 - ~~Padre~~ Marciano, fraterno Paolo e suo fratello Giuseppe; il cognato, Stefano Toci, invece fa parte della famiglia ~~del~~ famiglia di Ciaculli;
 - Emanuele D'Agostino;
 - Merino Edoardo, il cui fratello Andrea è morto di anni addietro; egli lavora nell'edilizia, che è proprio e precisamente nella sistemazione di fabbricati;
 - De Gregorio Stefano (quello solitario), suo fratello (impiegato all'acquedotto) ed il padre;
 - Giovanni Bontate, fratello di Stefano;
 - Vermeo Pietro, i suoi fratelli Giuseppe e Antonino (inteso "dubbi"), i figli di Giuseppe Vermeo, Corino e Ruggiero;
 - Nino Di Simone, una volta impiegato all'Acquedotto Comunale di Palermo e che, una volta, è stato arrestato, credo, per furto o in altro genere;
 - il genero di Pietro Vermeo, Francesco Urso;
 - Francesco Marino Mancos, inteso "Mapparella", sposato con la figlia di Giuseppe Vermeo;
 - Giuseppe Di Franco, che faceva da autista a Stefano Bontate;
 - Nino Bonta, cognato di Pietro Filippo Solvatore;
 - i miei cugini Guido Antonino e Gaetano; gli altri fratelli (Giacomo, Vincenzo e Salvatore) mantengono i nomi d'essere.
- Per il momento, non ricordo altri nomi di essere di dette famiglie e so bene che, specialmente dopo l'uccisione del Bontate, le famiglie si è ricostituita con nuove leve.
- Vuoi dire, ed esso, quello che mi rivela nelle altre famiglie.

Ciaculli

Edmon

Lamberto

Antonio Solvatore

- Michele Greco (intero il faso) - rappresentante;
- il fratello, Salvatore Greco (intero il ricatore);
- Giuseppe Greco di Michele;
- Giuseppe Greco di Salvatore (intero il ricatore);
- Puccio Vincenzo
- il fratello di Puccio Vincenzo, diciannove anni, il nome; questi ha contratto una polizza a Cicculi, a credito;
- Greco Giuseppe (Scapozzedda);
- Prestifilippo Giovanni e Salvatore; quest'ultimo viene intero "Buina mon";
- Prestifilippo Mario e Giuseppe, i due figli di Giovanni;
- il figlio unico (l'altro è morto) della sorella di Prestifilippo Giovanni e Salvatore; il padre del predetto era impiegato dell'acquedotto: egli vive accanto alla Clinica di Cicculi e il padre era chiamato "Ciccio" mentre il nome vero era di Giovanni "Zu Ciccio";
- quell'uomo, diciannove anni, il nome che, all'istante il furore di Cottarelli per l'omicidio Cimmino, fu fermato alla guida della Mercedes di Michele Greco;
- Prestifilippo Giovanni e i suoi due figli; egli il padre era impiegato alla Rete e a Milano; tetteri di incriminati;
- Antonino La Rota e i due figli gemelli, abitanti in via Giuliana. Il primo è intero "il bunto" perché ha ucciso un poliziotto per violenza o almeno con ricatto;
- il guardiano del regio favarella, diciannove anni, il nome ma che pare in grado di riconoscere - Tietan di una persona anziana;
- Ignazia Gaudino che il padre, cui egli nella famiglia di Cicculi, ha un bar in via Mendola;
- i fratelli Giuseppe, Salvatore e Nino Lucchese, figli della sorella di Terracina Benetta Spadaro, i quali gestiscono un negozio di televisori di fronte a Villa Giulia e accanto

al bar "Ristorante";

- Giovanniello Greco, di cui ho sentito parlare come di affertamente della famiglia di Cicculi.

Terrini Teneve

- Gaeta Zinoffe, di cui ho sentito parlare da Mimmo Terzi come cospo della famiglia in questione.

Tichie

- Rina o Rina Solvatore - rappresentante reggente
- Remondore Zinoffe - " "
- Il figlio di Giuseppe Remondore;
- Lino Zetaro, che ha un negozio di materiale per l'edilizia (tavoloni, ferri e cavi); trattori nell'unico negozio del genere a Trabia;

Castellaccia

Giuseppe Ramo - rappresentante

Boyleia

Giovanni Scaduto - rappresentante (genaro di Solvatore Greco il senatore e bancario). In realtà, mentre Scaduto è una figura onnipotente, il vero capo famiglia è

Leonardo Greco - Anche i fratelli di quest'ultimo (due) di cui sono i nomi fanno parte della famiglia.

Ho sentito parlare di un vecchio capo, a nome Mino Autunno. Anche Tammoro Scaduto era uomo d'onore.

Carosai Mille (Rocallo)

- I fratelli Pino e Giovanni ~~(con casa a Trabia)~~ (Alfredo Greco), Abate.
- Raimondo Angelo -
- Di fede Raimo e suo figlio, il più grande. Il Di fede Raimo è uocero di Onofrio (Nino) Leone.
- Conigliaro Giacomo, ~~uocero di Raimo~~ Raimo autovetura è nota a Trabia delle Religie nel magazzino dei fratelli Abate, in occasione di una perquisizione, in via Marina

Polino

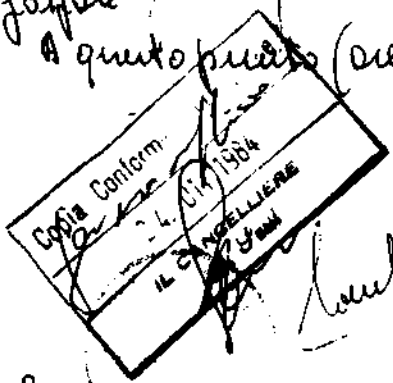
Autunno

Contano Solvatore

Marine. Jacciojennese che il capo è Giuseppe Abbate. -
Corso dei Mille

- Filippo Marchese - rappresentante 456534
- Niccolò Solvatore, titolare di una stazione di servizio Eni in via Marine Marine, i cui figli hanno rubato una copina nella predetta stazione di servizio. Durante la copina, ci rapfò il marito come ho letto sui giornali. -
- D'Angelo Giuseppe e i suoi fratelli (due, diciamo a nome Solvatore)
- Angelo Filippo. Ignoro se sia uomo o se sia il fratello

Giuseppe
A questo punto (ore 13.25) mi ritirai alle ore 15.30 di oggi
L.R.S.



Contorno Solvatore
G. Falcone

Succesivamente, il 10.10.1984, ore 15.30, davanti al G.I. Dott. G. Falcone, in Roma, è nuovamente comparso Solvatore Contorno. È presente il P.M. dott. D. Signorino. -
A.D.R.

preseguendo l'indagine sugli uomini di essere nelle varie famiglie, posso precisare quanto segue:
Corso dei Mille

- Alfano Pietro, inteso "Pietro Gappuni".
- Giovanni Lo Cascio, zio di Alfano Pietro per parte di madre, e fratello di Giuseppe Lo Cascio.
- Di Salvo Nicola è compare di Pietro Venengo, ma ignoro se sia uomo o se sia donna.
- I tre figli di Lo Cascio Giovanni
- Louca Carmelo, il fratello Louca Onofrio, il marito del

- sorella dei predetti, Timminello (cousu Lorenzo);
- Giovanni Lanza, fratello dei predetti;
 - Stefano Vinanzo, inteso "Cec", fratello di Tommaso;
 - Giuseppe Stefano ("Pimuzzu"), fratello di Tommaso;
 - i due fratelli del suddetto Timminello, che abitano alle spalle del cinema "Oriente", lungo la strada che porta al Marella;
 - Francesco Di Noto, ucciso, faceva parte di questa famiglia
- A.D.R.

L'on. Salvatore Chioracane, che ho appreso dai giornali essere agli arresti domiciliari, è un "uomo d'onore" ed è un "femo" della famiglia di corso dei Mille; è ~~figlio~~, inoltre, elemento molto fiato di Michele Greco. Ho appreso tutto ciò dal femo Giuliano Teresi. Anche il padre era uomo d'onore. Inoltre, nel nostro ambiente era voce comune che l'on. Chioracane avrebbe dovuto interessarsi per farsi da infamare temporaneamente Michele Greco della reserazione di Pietro Marchese, Giovanniello Greco ed Antonio Spio, in modo cioè che quest'ultimo il Greco ^{Michele} potesse eliminarsi.

A questo punto spontaneamente aggiunge: Vorrei indicare altri nomi delle famiglie di Ciaculli che nelle fette ho tracciato di indicare.

- Castellana Giuseppe, cognato di Greco Michele;
- Castellana Francesco, cugino del predetto, proprietario terreno e con una riforte sparata con un ufficiale dei CC.
- La Mantia Salvatore, figlio di Nitto, guardiano d'acqua e proprietario terreno, abitante in Via Conte Federico;
- i fratelli Cioè Domenico, Alfredo e Giorgio; gli ultimi due sono autisti dell'AMAT, il primo ha un capou-

Spalone

Am

Conte Salvatore

- nome alle zone industriali;
- Giuseppe Giovanni ed il cognato, Francesco Riccobono; il cognato fu il fenoviere;
 - Rino Domenico, il quale ha comprato tutte le vigne di mezzogiorno nel fondo Saverio, a circa 50 metri dal Comunalino di Brancaccio.
 - Lo Ciccio Garfano, fratello di Giovanni;
 - i fratelli Buffo, Francesco e Vincenzo, fu Giovanni;
 - La Maria Matteo, cognato di Buffo Vincenzo, il quale ne ha sposato la sorella.
 - Guglielmo Squazio, cugino di La Maria Salvatore e intero ~~fratello~~ "Squazio il Dupe"; lo stesso è innamorato e lavora come guardiano d'acqua.
 - Pietro Marchese, che comunemente è ritenuto uomo d'onore di corso dei Mille, in realtà apparteneva a Cicculi.

Debbo precisare che la famiglia in questione continua a chiamarsi dei "Cicculi" anche se, in realtà, il soprannome è stato preso dai greci di Croce Verde Giardina.

Debbo precisare, altresì, che avevo ricordato che la persona da me indicata come Salvatore, membro della famiglia di Filippo Marchese, si chiama Teodoro Vaugano.

Villabate

- I fratelli Cottone, una sorella dei quali è sposata con greco Salvatore (venuto).
- Salvatore Montalto, proveniente dalla famiglia di Donati Rigano di Toto Squarillo; il quale fratello è adesso capo della famiglia in questione ed i Cottone sono suoi vice.

Villagrazia

- Antonio Lora - rappresentante
- il figlio di Antonio Lora, che credo si chiamasse Carlo.

- I due fratelli Hardere, uno dei quali si chiama Roberto ed una sorella. Della quali è sposato con Giulio Di Carlo. I Hardere sono costruttori e sono proprietari dei locali dove era installata la dinotera Speid City O, credo meglio, Life.
- I due fratelli Adelfio, uno dei quali si chiama Franco, ed il figlio di quello di cui non ricordo il nome.

Aplicarelli

- Sguazio Matti: il giovane, il quale ne è il rappresentante. C'è un altro Sguazio Matti, anziano, infermiere col primo, ma non saprei dire se è uomo d'onore.
- Rotolo Antonino, inteso "Roberto"

Buccadifalco

Non conosco nessun uomo di nome ed ignoro se vi sia una famiglia

Corno Celatofini

Come per Buccadifalco

Braccaccio

- Savoca Giuseppe - rappresentante
- Giuseppe Di Maggio - rappresentante fino alla sua uccisione
- Minore Antonino, il quale ha un fratello, Salvatore Minore, impiegato o caporandano o funzionario dell'Acquedotto
- i fratelli Romano Pietro e un altro di cui non ricordo il nome. I predetti sono proprietari di cantieri edili viale Oreste Nuove e viale Filadelfia ed abitano a mare Anticipo De Maria Antonino
- Savoca Vincenzo, inteso "ridotti"
- Mosera Francesco, se non altro; ignoro se altri fratelli siano uomini d'onore.
- Corallo Antonino;
- Andrea Lo Gesso, fratello di Pietro
- un figlio di uno dei fratelli Lo Gesso, sposato con la figlia

Spolone

Longhi

Contino Sisto

di Giuseppe Di Maggio

- Il marito della zia di Antonino Minore, che credo gestiva una trattoria-pizzeria a Mondello Poese;
- Di Peri Giovanni e Di Per Pietro, fratelli, che lavoravano, Perino, per Roldo, nella carne, e Giovanni, in un deposito di alimentari di fronte a Roldo.

A questo punto spontaneamente aggiunge:

- Un altro nella famiglia di Villagrazia è un Michele Minore, che lavora come mulo di mulo elementare a Villa Ciavotta. Anche il fratello di quest'ultimo è uomo d'onore nella medesima famiglia ma non ne ricordo il nome. I fratelli sono imparentati con gli altri Michele di cui ho parlato. Ho dimenticato Giovanni Adelfio, intero Roldo, Eugenio di Spino.

Molitare

- I fratelli Samone, due, originari di Tono di Rignano i quali, ~~altro~~, comandano in questa famiglia dopo l'arrivo di Francesco Samone. Uno dei due ha 38-40 anni e l'altro è più giovane.

Tono di Rignano

- Prima, il capo era Salvatore Superillo. Questo chi lo ha detto, dopo l'uccisione di quest'ultimo. Anche Santo Superillo era uomo d'onore. Non ho sentito parlare, però, di S.V. me lo chiede, né di Rosario Samone (giudice nella Corte del sole), né di Salvatore Samone. Perino meglio che ho sentito il nome di quest'ultimo ma non saprei dire se trattasi di uomo d'onore. Salvatore Moliterno, fino all'uccisione di Toto Superillo, faceva parte di questa famiglia. Ho sentito parlare, come uomo d'onore, di Celestino Di Maggio ("Coliddu di Hain") ma non l'ho mai visto.

- Salvatore Scapione ne è il capo, ma non lo si vede de parecchio tempo e ritengo che ne stia offrendo
- I fratelli Severino Vincenzo ed un altro di cui non ricordo il nome, entrambi scomparsi
- Raffaele Spina, molto cupiano.

Poiché la d.v. me lo chiede, finisco che non conosco Rosario Amelino, Salvatore Di Mario, Carlo Giuseppe, Gaetano Hayya, Calcedonio Fioravolta e Pietro Trianahra. Ho sentito parlare, invece, di Ferdinando Alunno che ignora se sia uomo d'onore. Di Pietro P. non so che è stato coinvolto con mio padre nel processo di Catanzaro, ma ignora se sia uomo d'onore.

Sfortunatamente soggiunge: ricordo ad uno, come membro della famiglia di Villagrazia Benedetto Capizzi, cognato di Andrea Di Caro.

Porta Nuova

- Marino Spadaro
- Pippo Colò - capo famiglia
- Ferruccio Giannino
- Riffari Giovanni ("u tignuru")
- Milano Nicola ed i figli Nunzio e Salvatore; ignora se il terzo figlio, Giovanni, sia anch'uno uomo d'onore
- Tommaso e Vittorio Magliocco, fratelli;
- Di Francesco Giovanni, intero "il lungo";
- Giordano e Antonio Gillovi;
- Brunetto Tammasso;
- Alberti Gerlando;
- Cangelosi Salvatore, sottosegno, il cui fratello ha una macelleria nei pressi di Villa Serena e che è stato detenuto nel 1977, per furto o rapina di un auto-carro di carne;

Polano

Contino Solito

- Nuccio Le Mattina;
- Lo Presti Salvatore;
- Toto "un cumilibini", cioè nato a Montelupat, di cui ho sentito parlare come uomo d'onore e che so essere stato coinvolto nella rete vicenda di Costantino Vento. Non ripeto mai come se S.V. mi chiede, se trattasi di Ruggiero Salvatore, perché ne ho sempre ignorato le generalità;
- Mistrutta Filippo che ha una gioielleria ed un fratello e nome Rosario, che ignoro se sia anche egli uomo d'onore. Poiché se S.V. me lo chiede, farò dire che non conosco e non ho mai sentito parlare di Luigi Solodette, né di Vittorio Mangano, né di Felice Giacomini, né di Belle Filippo, né di Comandante Antenucci, né di Arturo Vitano, né di Francesco Giuseppe. Ho sentito parlare del vecchio Gaetano Filippo, come uomo d'onore della famiglia, ma non so se sia il secondo e più giovane, di cui non ho mai sentito parlare.

Polemio Centro

- Gualdo Squario - capo fino alla sua uccisione
- Sore Vincenzo - che credo sia il capo ed uno
- Mino Lettino - gioielliere. Ritengo che faccia parte di questa famiglia perché lo ho molto legato al defunto Squario Gualdo.
- ~~Ho~~ Baldomente Pietro Salvatore, fratelli; il secondo ha una macelleria ed il primo abita in via Otto Motta, come credo anche il secondo.

Poiché se S.V. me lo chiede, preciso che non ho mai sentito il nome di Giovanni Corallo e di Pietro Antenucci. So che i Le Barbera facevano parte della famiglia in questione, e che Francesco Stefano, ucciso, e Luigi Giuseppe, sono uomini d'onore, ma non so se famiglie di appartenenza.

Borgo

- Salvatore Curcio - capo
- un macellaio, con esercizio al Borgo, che fare uccisione d'Angelo.

solo cui nel partito fanno Tecone

Paidù Te S.V. me lo chiede, fanno dire che escono Gaetano Colito come uomo d'onore anche se non ne so la famiglia di appartenenza; non minimale, invece, che siano Demini d'onore, Salvatore Ciriminno, il cui nome mi è sconosciuto, mi Angelo La Corte, di cui ho sentito parlare, me Graziano Angelo, che conosco personalmente.

Acquasanta

Della famiglia in questione non so perochimella.

Reintone

So che vi è una famiglia, ma non ne so individuare i membri. Adomanda Nella S.V. specifico che conosco come uomini d'onore i Madonia (padre e figli). C'è Giuseppe ed il fratello, Diego Di Tofani e i due fratelli Gaetano Carallo, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza. Anzitutto a Gambino Giacomo Giuseppe, che fa parte di quella di San Lorenzo.

San Lorenzo

So che esista famiglia me Filippo Piccolone, il quale è scomparso e intendo che sia stato rapinato. So che fanno parte della famiglia anche Giovanni P. Co. caputo di Gambino Giacomo Giuseppe e che quest'ultimo, che intendo essere l'attuale capo.

Adomanda Nella S.V. preciso che Amando Bonanno è ricorrentemente uomo d'onore, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza.

Portofino

So che capo me era Pasquale Riccobono e se come intendo, è stato rapinato, il territorio della famiglia in questione è caduto sotto l'influenza di Giacomo Giuseppe Gambino (del Riquadro).

Palermo

San Lorenzo

Contino La Corte

A.D.R.

So che Jayse Muto, i fratelli Michele e Salvatore Minoligi, Salvatore Davi fanno parte della famiglia di Portanna. So anche il fratello minore di Ricolano e anch'egli uomo d'onore, ma non so a quale famiglia appartenga. Sulla cartolina invita di costoro riferirsi in seguito

Civini

Il capo famiglia attualmente è Prospero Di Maggio e prima lo era Gaetano Badolamenti.

Anche il figlio di Prospero è della famiglia e essi fanno dicasi per i tre fratelli Di Trofani

A.D.R.

Non so se Antonino Badolamenti, che non ho mai conosciuto, fosse uomo d'onore. So che non c'era per i figli di Gaetano Badolamenti, per Badolamenti Carmine e per Badolamenti Natale.

Terracina

Non so chi sia venuto nelle famiglie.

A.D.R.

Non ho mai sentito parlare dei fratelli D'Anna

Villagrazia di Civini

Non so chi faccia parte della famiglia in questione.

A.D.R.

Conosco come uomini d'onore i fratelli Pifrone, ma non so a quale famiglia appartengano

A.D.R.

Non ho mai sentito parlare di Tommaso Colapero. - A questo punto (del 19.15), niente a nessuno 2.10.1984, ore 9.00. -

L.E.S.

Giovanni Sabatini

Giaccone

Lambertini

Successivamente, il 2 ottobre 1984, ore 9.00, in Roma, davanti al G.I. dell'Q. foliene, è nuovamente comparso Salvatore Contorno. È presente, oltre, il P.M. dell. D. Signorino.

A.D.R.

Particolarmente

Sono uomini d'onore:

- Geraci Antonino, detto Nene;
- Geraci Antonino, più giovane del primo;

Non ne ricordo altri e ritengo che il più giovane dei due Geraci abbia sostituito, adesso, il più vecchio quale capo famiglia.

Borghetto

So che vi è una famiglia, ma non ne conosco nessuno

Carbone

Luciano Leggio -

Salvatore Riina - capo famiglia insieme con Bernardo Provenzano

Bernardo Provenzano -

Leoluca Bagarella -

Altofante

Andrea di Carlo - capo famiglia e cognato di Benedetto Casipì

fratello di Carlo -

Giulio Di Carlo - cognato di Rotario Mendrese

Piccupa

So che c'è una famiglia, ma non ne conosco i componenti

Bellocchio

I fratelli Giuseppe e Achille Bono

Tutti i fratelli fidati

Tutti i fratelli Martello (Mario, Ugo e il più anziano dei tre, di cui non ricordo il nome).

So che i fratelli Enea sono amici miei d'onore e ritengo che appartengano a questa famiglia

San Giuseppe Gato

Spilicci

Antiquori

Contorno Roberto

- Bernardo Bruna - capo famiglia
A.D.R.

Non ho sentito parlare, né di Antonino Solomone, né di Giuseppe Zanni, né so se il figlio di Bruna sia anche un mafioso.

A.D.R.

Non conosco i membri della famiglia di Similiana.
Spontaneamente aggiunge: Per ho parlato, come uomo nuovo, di Franco Castellano, mentre invece trattasi di Franco Ro Giudice, una cui nipote ha sposato un ufficiale dei Carabinieri.
Detto precisare, altresì, che vuole Francesco Greco, fratello di Michele e Salvatore, è uomo d'onore della famiglia di Liculli; di ciò sono certissimo.

A.D.R.

So che capo delle famiglie di Catania è Nitti Santapaula, ma non lo conosco personalmente ed ignoro chi siano gli altri membri della famiglia.

A.D.R.

So che Giuseppe Di Cintia era capo della famiglia di Rieri. So che adesso il capo famiglia o, meglio, il capo di tutta la zona di Coltellinetta è Giuseppe Madonna, figlio di un altro capo mafioso, Francesco, inteso "Licino", ucciso alcuni anni fa.

A.D.R.

So che Giglio Pignato, ucciso alcuni fa, da me conosciuto personalmente (l'ho visto una o due volte) era anche egli personaggio di rilievo nella mafia; so che era amico di Stefano Bontate.

A.D.R.

Mariano Agate è il capo delle famiglie di Mazara del Vallo, collegato coi Corleonesi.

A.D.R.

dei Piumi d'onore, come vecchio uomo d'onore, Vincenzo Piumi, ed era deceduto.

Sfortunatamente aggiunge: di altri personaggi, non meno che mi venivano alle mente, intendo parlare. 14

Uuo di essi è un medico che lavora a Ville Terza e che io ho conosciuto a Torino, in un villino nel quale mi ero recato per incontrarmi con Franco Di Carlo; preciso meglio che mi sono incontrato per caso, facendosi da Termini e diretto a Palermo, ed di Carlo il quale mi ha invitato ad entrare nel villino di villeggiatura ed ivi, fra l'altro, mi ha presentato, come appartenente a Casa Nostra, un medico di cui ho stato uero ricordo il nome. Trattasi di una persona di circa 45-50 anni, di statura media, che abitava uno dei due piani di cui è composto il villino. - Il villino si trova, lato mare, al margine delle SS 113 ~~che si trova~~ fra Torino e lo svincolo autostradale.

Anche il principe Alessandro di San Vito, che ha approssimativamente la mia età (forse qualche anno di più) è uomo d'onore e come tale mi è stato presentato, alcuni anni fa, da Franco Di Carlo. Al riguardo, preciso che alcuni anni fa mi ero recato al Castello di San Nicola, d'estate, per assistere all'esibizione di alcuni concerti di folla nozionisti: ed incontrai Franco Di Carlo, il quale teneva in affitto il castello e, nell'occasione, mi presentò il suddetto principe dicendomi testualmente: "E' la tua casa"; questa è la nostra frazione ideale per segnalare che una persona è appartenente a Casa Nostra. Ed al riguardo, preciso che non è facile presentarsi da soli come appartenenti a Casa Nostra, occorrendo sempre la presentazione di altro uomo d'onore che conosce la qualità di entrambi. -

~~Nota~~ Ignoro a quali famiglie appartengono i suddetti

Stefano Lombardi Contino Schiavini

-6-

perché non mi è stato detto e, generalmente, io mi chiedo solo quando si ha interesse a sapere le notizie.

A. D.R.

Da tempo è noto che Antonio Bardellino, Michele Lago, i fratelli Muroletta, Muzio Barbarona fanno parte di Cosa Nostra e sono legati ^{in particolare} ai Calabresi, e Michele Greco e Pippo Calò; tali rapporti risalgono al contrabbando di tabacchi. Il Barbarona, in particolare, è l'uomo fidato di Pippo Calò per le fiasche di Roma.

A. D.R.

Sono a conoscenza, anche se per il mio modo non posso essere preciso, che la Cosa Nostra ha un organo direttivo composto dai membri più autorevoli delle famiglie. Trattasi, quindi, di un organismo mistico che dirige tutte le attività e di cui so che fanno parte:

- 1) Salvatore Riina
- 2) Bernardo Provenzano
- 3) Pippo Calò
- 4) Michele Greco
- 5) Leonardo Greco
- 6) Roberto Riccobono, probabilmente offeso
- 7) Francesco Madonia
- 8) Andrea Di Carlo
- 9) Neri Peraci

10) Remando Bruno, Eugenio dei fratelli Pullaro.

11) Agata Mariano

12) Nello Santafiora

Prima della loro uccisione, ne facevano parte anche Stefano

Bardate e Salvatore Geyrillo.

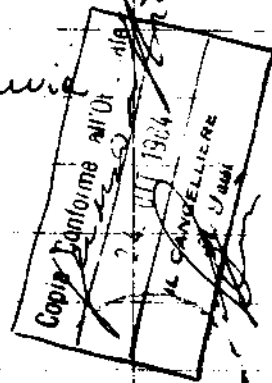
A questo punto (ore 10.45), per impieghi nell'Ufficio, si rinviava
ad oggi 24.1984, ore 15.30

L.C.S.

Contro Segretario

Laurea

Spelone



Succesivamente, il 2.10.1984, ore 15.30, è nuovamente comparso,
Salvatore Contorno, in Roma. È presente il P.M. Dott. G. Signorino.

A.D.A.

Saverio Domenico ha costruito degli immobili alla
Guadagnu in società con Giuseppe Di Maggio e Giovanni
Lo Cascio; queste notizie se ho apprese, come noto di fatto
certo e scontato, nell'ambito di Casa nostra e, in particolare,
nelle mie famiglie di S. Maria di Gesù, nel cui ambito
ricade la Guadagnu. Sia chiaro una volta per tutte che,
per potere costruire o iniziare qualsiasi attività commerciale
o industriale di un certo rilievo, occorre il benestare del
capofamiglia competente per territorio. Conseguentemente
quando, come nel caso suddetto, viene iniziata una costruizio-
ne, immediatamente gli uomini d'onore delle famiglie
sono chi costruire e chi c'è dietro. faccio presente che

Laurea

Contro Segretario

Spelone

456548

E

essere ho già detto, sia il Po Corio sia finiffe Di Maggio
erano uomini d'onore.

A.D.R.

Di Gaetano Badolamenti ho conosciuto capo delle famiglie
di Civita, quando io sono entrato a far parte di Cosa
Nostra. Dopo un po' di tempo, non si è più sentito parlare
di lui e, pertanto, ritengo che sia stato "fatto" e, cioè,
espulso dall'organizzazione.

Spontaneamente aggiungo: durante la guerra, nel ripetersi
ininterrotto e i nomi di quelli nei quali la S.V. mi ha chiesto
se fossero uomini d'onore, ho ricordato che Vittorio Mangano,
di cui enormemente avevo detto che non conoscevo se lo fosse,
in realtà è uomo d'onore. Ciò posso affermarlo con
certezza perché, un giorno, mentre mi trovavo a casa
di Stefano Bontate, venne a trovarlo Vittorio Mangano,
dicemi per la conversazione in quell'occasione, che mi fu
presentato dal Bontate come uomo d'onore. —

A.D.R.

Per effetto, fra i principi generali che regolano Cosa nostra
vi sono i seguenti:

- Nessun delitto di rilievo — e tanto meno un omicidio — può
essere commesso nell'intento di una famiglia senza il consenso
del "soprintendente" della stessa;
- Gli omicidi più qualificati vengono decisi da tutta la
Commissione.



ogni violazione di questi principi comporta conseguenze gravissime e, se ciò non avviene, vuol dire che sono intervenuti accordi eppure che ancora non si conoscano gli autori dell'infrazione. È chiaro che ciò avviene molto raramente e quando vi sono forti relazioni per comportarsi in riflette maniera. In sostanza, la trasgressione di tali principi è un vero e proprio atto di guerra contro la famiglia nel cui territorio è avvenuto il crimine.

Altro principio di fondamentale importanza per uomini di ore è quello dell'obbligo di dire la verità con altri uomini d'onore. Non c'è l'obbligo di parlare né di riferire tranne che a domanda dei propri capi; d'altra parte, non bisogna essere curiosi e chiedere cose cui non si ha interesse. Però, quando si parla si deve sempre dire la verità ed è inconcepibile una violazione di questa regola. Conseguentemente, io, quando ho indicato i nominativi di uomini, a premiare o a punire o meno particolari su di loro, l'ho detto con certezza, perché ho fatto ciò da uomini d'onore e non si è mai verificato che una persona venisse presentata con tale qualifica senza esserlo.

A questo punto s'è imputato di dire: Mentre la S.V. verbalmente ha tenuto di queste mie dichiarazioni, sentivo dentro di me talune cose e ne è risultato per questa organizzazione che si è servita di questi principi per perseguire esclusivamente fini di lucro mettendo vittime anche innocenti per di ro-

Contorno Sabina Spalino

giungere 90 tess. -

A questo punto s'impetito spontaneamente aggiunge:
fra gli uomini d'uore che ancora non ho detto, ricordo

- Baldi Giuseppe, detto "tranquillo", nella famiglia di
Porta Nuova, implicato con Marino Sforzo nella vicenda
del sequestro di Emma Arvenuto a Firenze:

- Calamia o Colamia Giuseppe, cudi' egli "rigorotto"
della famiglia di Porta Nuova, originario del quartiere
Rella di Palermo; trattori di una persona di circa 55 anni
che era incontrata nel Cenere Chi Benini Firenze nel
1970:

- i tre fratelli Saccare, tutti della famiglia di S. Maria
di Genu, di cui ricordo i nomi di Michele ed Orazio ma
non il nome del terzo fratello;

- tale Saccare, cugino dei predetti, che mi "stendi" nel
Mercato Ortofrutticolo di Torino; egli i più esp. cugino
dei Cugini;

- il socio di Saccare in una cooperativa agraria
di cui per adesso non ricordo il nome ma che ritien-
go fatto ricordare tra breve.

Intendo precisare, infine, che il repente di S. Maria
di Genu, dopo l'uccisione di Stefano Dentate, e l'altre
Pietro De Vacca, Giovambattista Pullara e non Giuseppe
come erroneamente ho detto in precedenza.

A. D. R.

Le S.V. mi chiede che cosa io conosco circa movimenti e azioni della col. guerra di mafia. Al riguardo, posso dire quanto segue:-

Con Stefano Bontate, cui ero legato da profondo affetto, vi era un rapporto diretto in seno alla famiglia di S. Maria di Gesù, nel senso che dipendeva direttamente da lui senza alcun capo-decina; generalmente, in via, i rapporti fra gli uomini d'onore o soldati sono tenuti col capo-decina, il quale, poi, ne riferisce al capo:-

1° In virtù di questa mia vicinanza al Bontate e godendo della sua fiducia, ho potuto osservare fatti che normalmente sono sconosciuti al semplice "soldato", ma naturalmente le mie conoscenze non possono essere complete:-

Stefano Bontate e Salvatore Gurgillo erano molto legati fra di loro e, come più volte il primo ebbe a confidarmi, erano sempre più isolati in seno alle commissioni. Il primo, in particolare, più volte mi rammentò con me al fatto che diversi gravissimi omicidi di esponenti dei pubblici poteri erano stati commessi a Palermo ed imputati di lui stesso e dell'Gurgillo e che non erano riusciti ad ottenere alcuna soddisfazione dal Capo, Michele Greco, il quale anzi diceva sempre di ignorare ogni cosa. Secondo il Bontate, motivo principale dell'ostilità nei miei confronti era che egli, contrariamente a tutti gli altri non voleva saperne

offendere l'onore Contino Schirone

dell'ufficio di trustee; ignaro, come le S. V. mi chiede, se
i famosi ultimi finiti profumi miei...

Anche all'interno delle mie famiglie, la situazione
del Bontate non era tranquilla. In particolare, mio fratello
Giovanni gli era tutt'altro che legato e gli altri membri,
per cui soprattutto i Sullera, non si mostravano entusiasti
della mia qualità di capo.

Nel 1980, agli inizi, vennero effettuate le elezioni per il
 rinnovo delle cariche all'interno della famiglia di S. Maria
di Fiume e l'elezione del Bontate non fu affatto all'unani-
mità. Ricordo anche che vennero eletti fu Marino
Terzi e che presero voti anche Giacomo Michele. Quest'ul-
timo, tuttavia, non prese voti sufficienti e, cioè, molto meno
di dieci, perciò la mia carica precedente di capo decina
potrebbe essere in fine; non però si trattava di nomina
elettiva (non lo è). Ben più, in quel momento particolare,
si venivano votati per capo famiglia poteva essere
critica alla gestione di S. Maria Bontate. Quest'ultimo,
tuttavia, rinfacciò Michele Boccone, con un gesto di
generosità, anche per le presenti insistenze del cupo
di Boccone, residente a Torino.

A questo punto, si ricorre a S. Maria, 3.10.1984,
ore 9.30.

L.C.S.

Luigi

Antonio Sabatini

Officina

Successivamente, il 3. 10. 1984, ore 9.50, in Roma, davanti
al C.I. Nott. C., folclore, è nuovamente comparso Solva-
tore Contorno. È presente il P.M., Nott. D. Signorino.

A.D.R.

Ho ricordato, questa notte, altri nominativi di uscenze
d'onore. Trattasi ^{di} Giacomo Riina, Eugenio di Salvatore,
Angiano, i due nipoti, che sono stati detenuti a Palermo
e che abitano a Bologna come lo zio; si chiamano
Andri' e Riina. Un terzo nipote del suddetto Giacomo
Riina, è andri' e si chiama d'onore ed abita a Palermo
con la moglie, originaria di Castelluccio.

Uomo d'onore di prestigio, a Castelluccio del Golfo,
è il vecchio Nino Trucellato, collegato con Corleone.

A.D.R.

Giacomo Vitale, sposato ed una volta nei Dentate, non
credo che sia uomo d'onore e comunque, non mi ri-
sulta. Nella votazione, di cui ho parlato ieri, per l'elezione
del rappresentante della famiglia di S. Maria di Feni,
il Vitale non era presente.

Ritornando, altro subile modolito: e mi muovo alla
vicinanza di Stefano Dentate e degli altri, per riferire
quanto segue.

Il Dentate è stato ucciso la notte del suo compleanno
e, come al solito, egli aveva tenuto un banchetto, in compagnia,
per festeggiare la ricorrenza. Ho gli occhi fatti gli auguri il
banchetto Contorno Salvatore Spolcine

giorno primo, non riteniamo opportuno, data la
mia qualità di bottegaio, di essere il nucleo di
partecipare ad una riunione, neppure motivata
de più reciti, che di quelle fatte per avere quel
che contano di religione.

Altri della morte nel Baotote, e giorno successivo
all'evento, mentre mi trovavo ~~alla~~ nelle officine.

muerto di ferimento di un colpo, in cortile della Cont
Assise. Ovviamente, se non, già minacciate del
i rapporti si affatto che un rapporto di Baotote, dem

eccellente e core di Hiumo Dean o meglio
de "noio" di Hiumo Baotote (Baotote Baotote in

via V. D'Alagnone) per i miei amici nel Baotote, Hiumo
il Baotote e, per questo, noto che la polizia non aveva

appuntato in quel luogo, mentre era solo aspettando
un'occasione per intervenire al culto. Nota se questa

ed i "mettitori" dell'uccisione Ho, poi, notato che Hiumo Baotote
che la uccisione aveva avuto luogo nel Baotote erano

Note la morte di Hiumo Baotote e quella di Hiumo Baotote,
contando di Baotote.

Dopo tutto che mi trovavo al meglio, sopraggiunge il
Baotote, e mi viene detto, e mi viene detto che non

nesso la morte poco per vedere il Baotote.

do anche via per i miei amici, e mi viene detto, e mi viene detto
muoi o i miei amici con loro Hiumo Baotote, e mi viene detto.

toristi che di loro uomini anche nelle loro famiglie

non sono estranei all'omicidio. Il Terzo, in questi incidenti,

mi dice che Michele Gato sempre giovane di famiglia di

non fosse ucraino, e oggi ucraino che si vedeva in forma,

con persona forte, ucraino, giovane, e cioè il Terzo forse

il non committente che dice Michele Gato era com-

piaceva alle donne di Botteghe, fra di cui era accettato

e venivano eccitare persone che gli ispirano l'idea

partiva loro testi: i carabinieri ed i loro alleati. Repubblicani

in quale la vostra famiglia, i Terzi, mi erano: ma

questi, da me conosciuti, tra Botteghe, Gato e Garibaldi

di Botteghe, in questo campo di Botteghe, Botteghe, Botteghe

sono alleati, quest'ultimo, dei carabinieri.

Nel caso di quest'ultimo, il Terzo mi parlò anche quello

che aveva spesso sulle spalle i carabinieri del Botteghe.

Quest'ultimo era ucraino delle tue cose di Botteghe, Botteghe

aveva in Botteghe, a Botteghe, e di tua volta era in Botteghe

da me (Zit 127) ^{quello} di Botteghe de Botteghe, de Botteghe

de Botteghe.

- Giusto che in Botteghe Botteghe Botteghe e Botteghe

aveva Botteghe, i Botteghe in Botteghe e Botteghe, Botteghe

la Botteghe del Botteghe Botteghe e Botteghe, Botteghe

uomini, erano Botteghe, Botteghe e Botteghe, Botteghe

i Botteghe. Botteghe, che aveva già Botteghe Botteghe, Botteghe

lo Botteghe Botteghe e Botteghe, Botteghe Botteghe Botteghe

Botteghe Botteghe Botteghe

Botteghe Botteghe Botteghe

L'innanzi; cavetura si cretava dopo pochi metri, stiniando
 contro un muretto di cinta della via Alci. Il De Gregorio, che
 era andato avanti, e che era giunto fino al cancello di
 ingresso nella tenuta del Bonitate e lo aveva anche aperto,
 non vedendo arrivare quest'ultimo, era ritornato indietro
 riferendo: che ^{dei} ~~due~~ chi lavorati che lo referavano
 del luogo dell'omicidio; non conto di quanto era accaduto
 apriva lo sportello della vettura del Bonitate per essere di
 degli aiuti ma, poiché era evidente che non c'era più
 nulla da fare, si era immediatamente allontanato per
 evitare di essere coinvolto nelle indagini della Polizia.

Mimmo Teresi soggiunse che, essendo restato a parlare con Michele Greco e bordo di un'autovettura blindata (che io ho vista e che trattasi di un'Alfa Romeo blu, targa MI), quest'ultimo lo aveva rassicurato, dicendogli che non aveva nulla da temere per sé e che poteva avere i suoi affari senza nessuna preoccupazione.

A.D.R.

So che Niccolò Teresi ha parlato di questi argomenti anche con Emanuele D'Agostino e con Pietro De Gaceno e con Salvatore Federico, inteso "Pinguette". Il Teresi, inoltre, mi ha riferito che, per stabilire il da farsi, si era incontrato anche con Salvatore Iuziello, in un deposito di ferro, sito in via della Regione Siciliana e di cui non conosco il nome; to che è ubicato, uscendo da Palermo, ^{verso Monreale} prima del Babington.

è, credo, dal foto offeso. Il Teresi mi ha detto anche che, nei colloqui con lui anti, Michele Gress gli aveva chiesto che per quali motivi era andato in quel deposito di fieno e che ciò lo aveva molto meravigliato, perché era evidente che egli era sorvegliato e pedinato.

A.D.R.

Ignoro se Minuccio Teresi avesse ordinato la vettura blindata prima o dopo l'omicidio di Stefano Bautate; intanto più plausibile, però, che lo abbia fatto in seguito perché, altrimenti, avrebbe acquistato una vettura nuova. Del resto, altri, di avere appreso dal Teresi che il Bautate aveva richiesto una vettura blindata e che, quella sera della morte del Bautate, erano giunte due vetture, una delle quali era stata presa dal Teresi stesso e l'altra dall' "Uzerillo". Ignoro quale delle due fosse stata usata, in origine, al Bautate.

A.D.R.

Quando Michele Gress chiese al Teresi perché era andato al deposito di fieno e apprese che si era incontrato con l' "Uzerillo", gli disse che era meglio che non si mantenesse più con quest'ultimo. -

Sfortunatamente, purtroppo, pochi giorni dopo l'omicidio del Bautate, il Teresi mi riferì di avere appreso dal Michele Gress ^{che} erano stati nominati, a rappresenti della nostra famiglia Giovanni Pullera e Pietro Lo Garsino.

A.D.R.

Loulou

Antonio Sotore

Goffredo

- 9 -

Dopo circa 15-20 giorni dall'omicidio di Stefano Bontate venne ucciso Salvatore Tuzenillo. Io avevo appreso da Mimmo Teresi che quest'ultimo si sarebbe recato ad incontrare S'Yuzenillo proprio nel luogo dove i convenuto S'Emmuccio e, come ho appreso in seguito da Emanuele D'Agostino, nel luogo proficente il luogo del delitto, sia S'Yuzenillo sia Salvatore Tuzenillo, unico dell'Yuzenillo e del Bontate, tenero ^{in tutti i momenti} S'Emmuccio. - Mimmo Teresi aveva un appuntamento con me per informarmi S'ero stato nell'incontro con Yuzenillo e mi disse che questi era stato ucciso pochi minuti prima che si incontrassero per cui era fuggito via immediatamente. -

A questo punto, dissi a Mimmo Teresi che era un uomo morto e che non aveva più nulla da fare a questo mondo.

Qualche tempo dopo S'omicidio (non saprei essere più preciso al riguardo), mi incontrai, nel solito posto (un piccolo pezzo di terreno di proprietà del Teresi, con alcune case molto alte in centro della periferia) con Mimmo Teresi, il quale era in compagnia di Giuseppe Di Franco e dei fratelli Angelo e Salvatore Tuzenillo; c'era anche Emanuele D'Agostino. Il Teresi preferente che era stato convocato nel nuovo capo, Giovanni Tullaro, in compagnia, nella tenuta di Villapaglia di Nino Sani e ci invitò a seguirlo; noi eravamo Emanuele D'Agostino, nonostante che fossero stati anche noi convocati,

Seguimmo il Terzi, finché ci rendemmo conto che poteva trattarsi di un tranello; e ciò nonostante che il Terzi ci restituisse, facendoci presente che l'incontro era in un luogo di pertinenza di Nino Sorei, amico di Stefano Bontate. Gli altri, invece, si lasciavano convincere e con vidi partire, a bordo della stessa macchina (una A 112 di proprietà di Federico) il Terzi, il Sorei e il Tripanco. Da allora non li ho più visti.

A questo punto (ore 13.10), si riunì alle ore 15.00 di oggi
L.C.S.

Antimo Sclatore

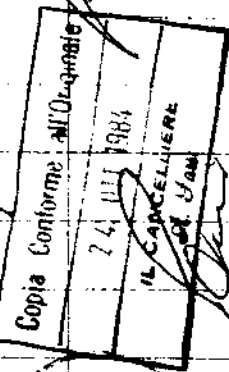
Successivamente, il 3.10.1984, ore 15.00, alla presenza del G.I. di Palermo, Dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Sclatore Antimo. - È presente il P.M. Dott. D. Signorino.

A.D.R.

Io e D'Agostino attendemmo a lungo il ritorno di Terzi e degli altri e, alla fine, ci rendemmo conto che anche i quattro avevano fatto la stessa fine di Bontate ed Yuzenlo, per cui diventammo ancora più guardingo avendo ben capito che eravamo rimasti gli ultimi due a dover essere soppressi. - Dopo alcuni giorni venne a trovarmi Mariano Randone, il quale mi fece presente che effettivamente i quattro erano stati soppressi e rassicurò che alle riunioni nel baglio di Nino Sorei avevano partecipato Giovanni ed Enzo Pullano, Giovanni e Franco Adelfio,

Scalabrino

Antimo Sclatore



il fratello di quest'ultimo ed il figlio del fratello di Franco, Giuseppe Gambino (quello del beliz, di Villepreux), Salvatore Profeta, Benedetto Capizzi, Pietro Ferella (anch'egli implicato nel beliz di Villepreux), Giovanni Adelfio parente degli altri Adelfio. Sicuramente era presente anche Rosteno Mariano Mondre, essendo essi bene informati dei fatti, ma io mi guardai bene dal chiedere qualsiasi particolare per evitare di creare rapporti con la mia Curia. So siccome pure che era presente anche Pietro Lo Jacaro, perché l'ho incontrato recentemente nel carcere di Ascoli Piceno ed egli, in un brevissimo colloquio avuto con me, mi disse di non avere fatto per nulla per Mimmo Terzi perché quest'ultimo si incontrava con Salvatore Luperillo all'insaputa di tutti ed anche di esso Lo Jacaro, per cui non ispirare più alcuna fiducia. Nulla mi disse, invece, circa movimenti ed autori delle uccisioni di Brutata ed Luperillo. E, al riguardo, faccio presente che esiste documentazione di questo mio incontro, nella mia cella, ad Ascoli, col Lo Jacaro; infatti, egli arrivò da sera in cella e, l'indomani mattina, dalla mia cella (n. 17) potei notare, dopo che un ~~letente~~ agente mi aveva detto che era arrivato un certo Pietro Lo Jacaro da Teramo, la presenza di quest'ultimo, ottinendo lo sfiorino, nella cella n. 17, visto ~~dal~~ lato opposto alla mia e in direzione obliqua. Ci salutammo con toni apparentemente cordiali e, durante il periodo della scisolita, il Lo Jacaro venne a trovarmi in cella. Devo aggiungere che, durante il colloquio, il Lo Jacaro mi disse che era stato arrestato perché accusato

mentre giocava e cante con altri in un villino; e' egli mi chiese chi erano gli altri, e io gli dissi nulla, per ovvi motivi. - Sappiamo che, successivamente, mentre era in carcere, era stato accusato da Stefano Colpetta, fratello di quello che ~~produceva~~ "bocchetti" per l'edilizia, di avere infiorato e di avere indotto a Melo Lanza di recuperare il bottino di un furto da lui rubito nel negozio di Semuti; e' gli sappiamo che, in realtà, non aveva rubato alcun furto. - Quindi, terminata l'ora delle formalità, io "vaci all'aria" e, al ritorno, notai che il Lo Jacomo aveva cambiato regione. Da allora, non abbiamo più parlato e ci siamo salutati da lontano, "all'aria". -

Ritornando da dove abbiamo preso le mosse, debbo dire che Mariano Mancusi, dopo di avermi informato della fine di Terenzi e dei miei tre compagni, sappiamo - senza che io gli chiedessi nulla - che poteva stare tranquillo perché ormai era tutto finito. Naturalmente, mi resi conto subito che il Mancusi era stato invitato da Pullara Giovanni, per vedere quali fossero le mie intenzioni.

A questo punto, s'imputato spontaneamente dichiarò: Ho trascorso di recente un fatto molto significativo, che dimostra quanto siano solidi i vincoli, anche di sangue, fra coloro che tutto io mi perseguivano.

Paola Vignery (Ciavelli) è sposata con la sorella di Re Montis Mottes (Ciavelli). Le due sorelle del Paola sono coniugate, rispettivamente, con Lanza Cammelo (cousin

Luigi) con l'anno dell'abitazione di Lanza

-10-

ville), Pullara Ignazio (S. Maria di Gesù), Mariano
 Francesco Paolo (S. Maria di Gesù), Stefano Pace (Ciaculli),
 Cesto di Giuseppe, abitante a Brancaccio ed appartenente alle
 famiglie anonime, Lombardo Giovanni (Ciaculli), C. penton-
 to, ecco altri tre "usciti d'uscio" (di Giuseppe e Lombardo
 Giovanni) di cui finora non avevo parlato.

A. P. R.

Dopo alcuni giorni del mio incontro con Mariano Lombardo,
 vi riverrò a casa mia, datolo, in compagnia, Giovanni
 Pullara, il quale mi chiese perché non mi facessi vedere da
 lui ed io risposi che vivevo appartato perché retitante. Il Pullara,
 comunque, fu gentilissimo e si mise praticamente a mia
 disposizione. Ciò, ovviamente, non fece che aumentare le mie
 preoccupazioni, perché è assolutamente inusuale un com-
 portamento rispetto alle feste di un capo famiglia ed anche
 perché non mi riferì nulla né mi motivò nelle minacce
 né sui pulli della mia vita.

A. P. R.

Sono a conoscenza delle morte del figlio di Totò Superillo -
 la cui non ricordo, la notizia mi è stata data da Mimmo
 Terzi, il quale sapeva che il fratello era stato soffocato e
 fatto scomparire insieme con il figlio di Cesto Pace, figlio
 con la figlia di Totò Superillo. Sull'argomento il Terzi non
 aggiunse né io gli dissi altro.

A D. R.

In questi frangenti, appena lietamente la Emmauele D'Agostino, pochi giorni dopo la scomparsa di Minuro Terzi, che era sua intenzione di nascondersi presso il suo grande amico Rosario Riccobono e quindi, di fuggire negli U. S. A. con un farsafofo fatto che gli avrebbe procurato lo stesso Riccobono. Dopo pochissimo tempo da tale colloquio si sparse la notizia che anche il D'Agostino era scomparso. Inoltre, vi era in giro la voce che anche il figlio del D'Agostino fosse scomparso ma su via si crepe al riguardo.

A D. R.

Sempre all'incirca in quel periodo affreschi giornali che erano stati creati in un paese alla confine con l'Italia, Giovanniello Greco e Pietro Mendico, entrambi nelle famiglie di Ciculli, coi quali io non avevo particolari rapporti. Io, però, ero amico di Salvatore Luparello e Stefano Bontate.

A D. R.

In ordine all'attentato ha un ricordo, i fatti si sono volti nel seguente modo:-

Ero andato alla guida della mia Fiat 127, intestata a mia suocera, Mercedes Maria, - a far visita ai miei genitori, in via Ciculli e lì fui raggiunto da mia moglie, Mercedes Camela, che aveva con sé mio figlio intonello con 8 anni Giuseppe Foglietta. Verso le 1930-1945,
 Autografo Antonio Salvatore Spilianti

riferì la via del ritorno, presunta da una neppia, che era
 andata via qualche minuto prima, portando con sé nostro
 figlio; il foglietta, invece, aveva insistito per venire con
 me e, alla fine, avevo ceduto. - Nell'imboccare il cavalcavia
 che dalla via Ciaculli immette in via Giaspari notai, prima,
 Pino D'Angelo, alla guida di una fiat 127, che mi prece-
 deva e mi lasciò soffermare, rifacendosi al mio volute, e gli
 procedeva a lenta andatura. Poi, dal punto più alto del caval-
 cavia, notai, dietro le finestre dell'ultimo piano di una stabile
 di 5 o sei piani, sito sulla destra e alla fine del cavalcavia
 (di guisa che l'ultimo piano si fermava all'ortense quello
 del punto più alto del cavalcavia), Buffe Vincenz ~~o della~~
 (vicini tante); subito dopo, sulla sinistra e acquettato fra
 le cancellate e il muro si cinto nel giardino di proprietà del padre,
 notai Mario Pertierra e ciò cominciò ad insospettirmi;
 infine, sbucò improvvisamente dalla destra una moto-
 ciclotta potentissima molto in agguato, alla guida della
 quale vidi Lucchese Giuseppe e immediatamente mi resi
 conto del pericolo; feci presente che la motocicletta sbucava
 da una traversa a fondo cieco, ^{opposto} ~~per~~ ~~da~~ ~~la~~ ~~destra~~ ~~alla~~ ~~destra~~ sulla
 destra. Subito dopo, la motocicletta, si accostò, dal davanti,
 alla mia autovettura, dal lato guida, e vidi appenire, dietro
 il buchiere e veduto dietro quest'ultimo, Pino Greco Scapellato,
 che, sfregandosi sulla sua sinistra, espone contro di me, una
 raffica di mitra. Io, intuita la mossa, abbandonai il volante

e mi buttai sul faglietta, facendogli scudo col mio corpo.
 La motocicletta proseguì la corsa, una volta esaurita la
 raffica. Mi resi conto, dallo specchio retrovisore, che
 il Lucilese ed il Pino Greco stavano intenzionati e festanti
 a ripresi la marcia della vettura a ventanella d'aperta
 centinaio di metri. Bientrò fuori della stessa il faglietta
 che era stato ferito ad una gamba, e, sceso dalla
 vettura, mi offesi davanti ai fan della stessa
 con in mano una rivoltella cal. 38 e 5 colpi, ferdi-
 fendomi l'ottavo verso l'attacco. Quando fui dalla
 vettura notai, per altro, che una P.M.V. che mi pre-
 cedeva faceva marcia indietro e notai che all'ol-
 guida della stessa vi era f. l'uffo Mancuso (Miliunio
 de' No. Comunque, essendo impegnato a respingere
 l'attacco del Pino Greco, non feci troppo caso a Miliunio
 e Greco infatti, sopraggiunse dopo pochi istanti e, con
 la motocicletta ancora in corsa, riprese il fuoco con-
 tro di me. Sentendo di averlo colpito, a mia volta
 col fletto ferace cadde all'indietro e la raffica del
 mitra si diresse, durante la caduta, verso l'alto
 perforando tre o quattro casche, tre il muso
 del primo fante, di uno stabile dietro di me. -
 Davanti al mio, da anitito a tutta la scena
 Stefano Pace (esperto di Enzo Buffa). Qualche altro
 che da ^{distro} ~~prima~~ ~~che~~ ~~arrivava~~ la motocicletta vi era

Spokane

Lombardi Contorno Sabatini

- 11 -

una vettura Golf Verde, alla guida era Cu-
cuzza Salvatore e con a bordo altre tre persone,
che non ho riconosciuto. -

Visto cadere il Greco, mi resi conto che era giunto
il momento di scappare e, pertanto, mi diedi alla
fuga e fii chi. -

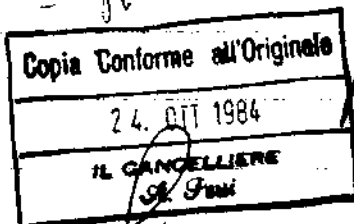
Succesivamente, appresi che il Pino Greco non
era stato ferito per le munizioni di gihkhalto anti-
personale. Infatti, mio cugino Pino Greco mi
dixse di averlo visto al mare in costume da
bagnino senza tracce evidenti di ferite. -

Lo infertai una leggera scalfittura alla fronte
e una ciacca di capelli fu strappata da una
follata le di trivisio. - Ritengo che le ferite alla
fronte sia state provocate da schegge di vetro. -

A questo punto, (circa ore 18.15), mi rivie al
7 ottobre 1984, ore 9.30.

L. E. S.

Lambert, Giulio Salchier
ffolubert



[Handwritten signature]

Successivamente, il 5.10.1984, alle 10.30, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Joleone, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino.

Si ha atto che l'imputato appare febbricitante e chiede che, essendo influenzato, il suo interrogatorio venga rinviato. Il G.I. rinvia alle ore 17 di oggi.

L.C.S.

Lombardi

Contorno Salvatore

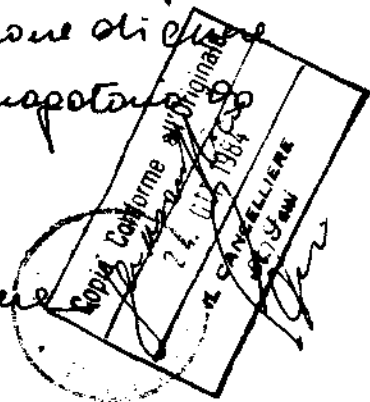
Joleone
in Roma

Successivamente, il 5.10.1984, alle ore 17.00, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Joleone, e il P.M. dott. D. Signorino, hanno atto che l'imputato Salvatore Contorno, per le sue condizioni di salute (stato febbrile), non è in condizione di essere interrogato e, quindi, rinviato l'interrogatorio a domani, 6.10.1984, ore 9.00.

L.C.S.

Lombardi

Joleone



Successivamente, il 6.10.1984, ore 9.00, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Joleone, in Roma, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Lo S.U. mi richiama un album fotografico concernente i luppi

(Allegato 1)

del mio attestato. Al riguardo, faccio presente che il cencio
indicato nella fotografia n. 15 non è quello dietro il quale
si trova Mario Trenti. Filippo. faccio presente, inoltre, che, come
si vede dalla fotografia n. 6, il foglio di Vincenzo Buffa
è quello da me indicato con asterisco. Voto che, necessa-
mente ai fatti, il Buffa o altri hanno sollevato l'ulti-

mo piano, e non che anche il dubbio non si tratti di illusione ottica
dell'ufficiale della presenza di un foglio sottostante.

Spontaneamente soggiunge: Nella stanza fogliata del
complesso immobiliare nel quale abita Vincenzo Buffa,
all'effettamento era occupato da Contorno Antonino,
mia zia e madre dei fratelli Guido. Da voce raccolta dai
miei parenti, sembra che la porta blindata dell'effettamento
è stata sostituita da Enzo Buffa con una porta normale,
della cui chiave è in possesso in persona, mentre si è appropriato
della porta blindata. Inoltre, miei parenti, di cui non so il
nome preciso, il fatto è avvenuto quando già io ero detenuto
(sono stato ucciso nel maggio 1982), sono riusciti ad entrare
nell'effettamento della Contorno ed hanno constatato,
oltre alla presenza di raffazzonati documenti, la
presenza di alcuni proiettili, con chiaro significato intimi-
datorio, subumano. È possibile che detti proiettili vi-
diano tuttora. Inoltre, ho offerto da un maresciallo dei
CC, esistente nello stesso foglio di mia zia (el tipo piano
mentre mia zia abita al quarto), o era usato il Buffa
mentre sono sostituito la porta blindata e che parti-

Foliano

Lombardo

Contorno Sebastiano

gli avere detto che era stato incaricato dalla proprietaria dell'affittamento ad effettuare la sostituzione.

Inoltre, vorrei ~~anche~~ precisare meglio quanto mi imbatte sui Lo Jacaro. Di uno di essi, Pietro, ho già detto che è reggente, con ~~il~~ Giovanni Tullaro, di S. Maria di Jerni. L'altro, Andrea, fa parte della famiglia di Bruscaccio; un terzo, che credo si chiami Giovanni, è anch'egli uomo d'uomo me uero a quale famiglia appartenga. Il figlio di Andrea o di Giovanni Lo Jacaro, genero di Giuseppe Di Maggio, è anch'egli uomo d'uomo. Infine, vi è un quinto uomo d'uomo dei Lo Jacaro, ma non so se sia figlio di Andrea o Giovanni o di una loro sorella; comunque, è quello che si occupa delle gestioni dei negozi di abbigliamento nei Lo Jacaro siti a Porto della Stazione Centrale di Palermo, in una piazzetta. Trattarsi di un uomo di circa 35-40 anni, alto e robusto.

Ho ricordato, inoltre, il nome di quell'Ugonio Altro uomo d'uomo, cognato di Prestifilippo Solvato, è Giuseppe Ugonio, che vive a Milano in corso XX maggio; nella stessa famiglia vi è un affittamento di Salvatore Prestifilippo. L'Ugonio ha uno stand nel Mercato Ortofrutticolo di Milano.

Il defunto Michele Graviano e i suoi tre figli fanno parte della famiglia di Bruscaccio; mi è stato detto che hanno bene ventotto affittamenti; mi risponde che

12

che abbiano accumulato una fortuna tanto ingente in poco tempo. -

A.D.R.

La S.V. mi ha letta la Delib. del monito di cattura n. 323/84 del 29.1.84, relativamente all'elenco degli imputati. Al riguardo, famodire quanto segue.

Biscanti Ludovico e suo fratello, di cui non ricordo il nome, sono uomini d'onore della famiglia di Belmonte Mezzano ed hanno un negozio di olio e formaggi nei pressi della Stazione Centrale. Il capo della famiglia di Belmonte Mezzano è La Rosa Salvatore, che è o è nato e nato nel paese e nei cui confronti ho letto sui giornali che l'Alto Commissario ha intrapreso qualche azione per rinnovamento della carica. Il La Rosa è nato o è impiegato Portale e Palermo. Altro uomo d'onore - e precisamente isotto capo - della famiglia in questione è Giuseppe Sfera, che si occupa di allevamento di pecore. Nulla mi risulta sul figlio di Biscanti Ludovico, anche se lo conosco.

Stefano Polizzi lo conosco di vista ma non è uomo d'onore, o almeno non lo era ai miei tempi. -

Controno Carlo è uomo d'onore della famiglia di Bopereia.

Per quanto concerne mio padre, anche a rischio di non essere creduto ed infine venuta di coscienza, debbo dire che non credo che sia uomo d'onore, almeno da quando lo tengo io.

Lombardo Contino Salvatore Falcone

13

Egli non mi ha mai detto di essere e, d'altra parte, io, ignorando se lo fosse, non gli ho mai confidato la mia appartenenza a Corte Notte. Mi rimetto solo che è stato imputato nel processo di Catanzaro ma io, allora, ero molto giovane e non ricordo nemmeno se è stato condannato. Adesso è in pessime condizioni di salute e non so dove si trovi.

Di Pasquale Giovanni è uomo d'onore e, se non erro, fa parte della famiglia di Palermo Centro

Federico Domenico, inteso Minimo, è uomo d'onore e credo faccia parte di Corso dei Mille, ma non ne sono sicuro. È socio di Giovanni Prestifilippo, ma non so se ciò riveli:-

I fratelli Ferraro non li conosco, ma ne ho sentito parlare come personaggi che gravitano a Palermo. Sono interi "corraduzzi" e loro parenti di Nitti Santopadre.

In fin Giovanni, anche se non mi risulta (non essendo stato presentato), so che è eugino e molto legato a Pino Greco. Inoltre, la madre di quest'ultimo è figlia del fratello del padre di Giovanni fin. Pino Greco frequentava assiduamente le case, rite in compagnia, del fin. Quest'ultimo, inoltre, è eugino di La Rose romano, nel quale non so sia uomo d'onore, ma è certamente un altro "punto d'appoggio" di Pino Greco "Santopadre".-

Lo Verde Giovanni è uomo d'onore e figlioccio di Pietro Lo Scauro; non so bene a quale famiglia appartenga.-

46

Raccuglie Corino, gestore di una trattoria a Fieschi e intero "Corino a unna", è suocero di Venenugo Corino di Fieschi. Ignaro se sia usuo d'essere; fatto dire che il suo interesse era meta di persone del nostro ambiente quando ti voleva fare qualche banchetto.

Spadaro Francesco, figlio di Tommaso, in usuo d'essere nella stessa famiglia del padre, e cioè di Porta Nuova.

Tegliaire Pietro è usuo d'essere della famiglia di casa dei Kille.

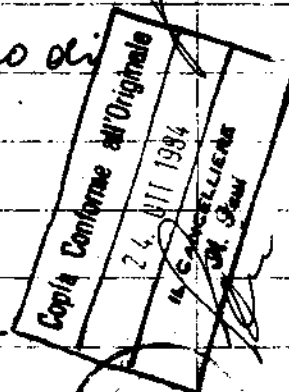
A questo punto (ore 12.30), si rinviava alle ore 15.00 di oggi.

L.C.S.

Antonio Solvatore

Spadaro

Lombardi



Successivamente, il 6.10.1984, ore 15.00, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Solvatore è unanimemente comparso Antonio Solvatore. È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Dopo il mio attentato, ho deciso di andare a Roma perché è una grande città, nella quale è facile nascondersi, soprattutto ai propri nemici. Inoltre, sapevo che a Roma viveva Dippo Celso, ^{che} al quale contavo di ^{incontrare} rivolgermi, essendo certo che lui stato grande amico di Stefano Bontade e che si aveva

Lombardi

Antonio Solvatore

A.D.R. me

trachito. Fin da prima che il Bontate venne ucciso, quest'ultimo e Mimmo Teresi erano sconcertati dal suo atteggiamento di pregevole distacco da essi; io steso, che prima ho avuto visto diverse volte venire a casa di Bontate, ovvero notato che egli aveva obliquamente dinodato le visite. Quando, poi, Bontate era stato ucciso, Mimmo Teresi nei miei colloqui con me, mi diceva che uno dei maggiori responsabili nelle morte del predetto era proprio il Colo. - Debbio precisare, altresì, che dai colloqui di Mimmo Teresi con Michele Greco, venne fuori che il Bontate aveva intenzione di uccidere il Salvatore Riina e che, per tale motivo, era stato ucciso. Di tali fatti il Teresi mostrava di non sapere nulla e affermava piuttosto frastornato nell'affermare mi occorre confermare a carico del Bontate. E anche io, del resto, non ne so nulla. - Secondo me, Emanuele D'Agostino, molto più vicino a Bontate di me e dello stesso Mimmo Teresi, probabilmente era a conoscenza delle vere intenzioni di Bontate nei confronti di Salvatore Riina.

Temendo a Goffo Colo, debbo dire che io so per averlo affreso da Mimmo Teresi, che il primo investe nel settore delle contruggioni enormi quantità di denaro, provenienti da traffici illeciti, rivendendoli come pasta di me e come solo di un certo sbarra, ~~titolo~~ che lavorava

con una società per azioni americana. - Mi disse, altresì, che persone fidatissime del Colo erano Vittorio e Tammara Magliozzo e che, soprattutto il primo manteneva i contatti fra Roma e Palermo. Circa il Colo, mi disse anche che a Roma era internato in un gran negozio di elettrodomestici. Inoltre, mi era ben noto da tempo che il Colo era collegato con Nuvolella, Lega, Rondellino e con Nunzio Barbarona, che a Roma era titolare di un negozio di abbigliamento vicino alla Stazione Termini. -

Infine, mi è stato detto da Rinaldo Teresi e confermato nell'ambiente romano che Colo era un gran peso nelle malavita romana e che un malavitoso locale molto noto, Danilo Abruciati (quello ucciso a Milano) dipendeva da lui, nel senso che era un "uomo suo". -

Tali informazioni non mi furono sufficienti per localizzare il Colo, che non riuscii ad incontrare; per altro, il mio principale delle mie venute a Roma era quello di nascondermi e, pertanto, non avevo molto tempo da dedicare alla ricerca del Colo, mi ero sufficientemente libero nei movimenti per poterlo fare agevolmente.

Devo aggiungere che, in considerazione della fiducia del Bossate nei miei confronti, ho potuto arrivare a colloqui da cui ho appreso che il Colo

Leubauer

Contino Salotini

Spokane

e le persone delle sue "famiglie" a lui maggiormente vicine (Marino Fedaro, Milano Nicola, Milano Luigi ecc.) erano interessate alla continuazione di numerose ville in Sardegna. - Tali notizie circolavano nel nostro ambiente, ad un certo livello, del tempo. -

Durante la mia permanenza a Roma, comincio a giungermi le notizie di tante uccisioni, di miei parenti o di persone del vicinato.

Fra le prime, ricordo le uccisioni di Mandolai Gaetano, fratello di mia madre, ucciso mentre era in compagnia di un muratore ucciso nelle stesse occasioni; Corino Salvatore, cognato di mia suocera; Mandolai Francesco, mio cugino, rettitudine; Mandolai Pietro, figlio di Francesco; Bellini Colapero, sfornato con una mia cugina. - Nessuno di essi era coinvolto in attività illecite e non vi era alcun motivo per cui si potesse pensare a pericoli per la loro incolumità; inoltre, io non facevo, dato che non si trattava di rapporti di parentela molto stretti, che potessero creare rischi per causa mia. Per altro, nulla mi risulta sulle modalità di esecuzione di tali omicidi, anche se mi sembra ovvio che questi feroci e insensati assassini avevano l'unico scopo di isolarmi da tutti per rendere più facile il mio assassinio.

Di altri omicidi ti è detto che obbedivano alle

stene console: D'Agostino Giuseppe, Mayolo Emma-
muele, i fratelli Di Furco, ~~toto~~ Emma Michele; nessuno
di essi era uomo d'onore né era a me legato. Io ~~stesso~~
li conoscevo tutti come abitanti nelle diverse borgate
e frazioni che erano tutti brava gente.

Durante la mia permanenza a Roma feci la cono-
scenza di Danilo Fratani, al quale feci capire che avevo
delle cose con la famiglia, senza però addentrarmi in
particolari. Egli mi aiutò a cercare casa ed acquistarla,
per me tramite un effortamento nelle vie Cerna e, poi,
un padre di quattro ettari, per il quale conseguì 110 mi-
lioni in contanti promettendo di pagare, entro quattro
mesi, una perenne.

Per il tramite di Fratani feci la conoscenza anche di
Alessandro Ferretto, conosciuto dal fisco in relazione
ad un'attività di commerciante di giubbotti di pelle
che il Fratani volpeva a Roma, acquistandoli dalle
fabbriche di Padova.

Parlando del fisco e del denaro, io Ferretto mi fece
presente che era in fase grado di importare cocaina
con un metodo che ne rendeva difficile l'indivi-
duazione dalla parte delle Polizie. Più precisamente,
si trattava di ricoplarla in bottiglie di alcool e,
poi, di farlo evaporare il liquido.

Mecis il Fratani a Roma da persona a me ignota, mi

Languan

Antonio Salatore
Molone

veni subito conto che se Polizio, indagando sull'omicidio,
 avrebbe scoperto la mia presenza a Roma e mi avrebbe
^{in relazione alla mia latitanza} arrestato. Pertanto, mi sembrò opportuno chiedere
 ospitalità a mio cugino Vincenzo Grobo, che si trova
 in una villa di Betano, e, per essere più vicino, fissai
 un appuntamento a Bologna con Alessandro
 Ferretto, il quale, non avendo problemi con la fin-
 stizia, avrebbe fatto tutto rendere più tranquillo
 il mio viaggio. Vincenzo Grobo, però, mi rifiutò di dar-
 mi ospitalità, temendo di essere coinvolto nelle
 mie vicende. In quell'occasione, vidi a casa di
 Vincenzo Grobo, Rinaldo D'Agostino, ma non credo
 che ne fosse ospite. Ignaro, quindi, se il D'Agostino fosse stato autista di Franco
 Mofara. Io, comunque, non lo conosco come uomo
 d'uore. -

Ritornato a Roma, due giorni dopo, come prevedevo,
 fui arrestato. - Io, per altro, mi ero già trasferito, dopo il mio
 rientro, meglio avuto deciso di trasferirmi tempora-
 neamente, nelle case di campagna, per rendere più difficil-
 tata la mia individuazione. - Tale trasferimento è ave-
 nuto al mio rientro da Varese. -

In occasione del mio rientro da Varese, è stata
 requisita anche l'auto che stavo utilizzando. Più precisamente,
 sono state rinvenute, come ho affermato nel processo, circa 140

chilogrammi di hashish e altre un chilogrammo
di eroina. Inoltre, tengo note innumerevoli. Tattori
di effetti conseguiti da Franco Di Carlo. Al ripres-
so preciso che avevo incontrato il Di Carlo, a Roma,
nell'autosalone Teulada, circa tre mesi dopo il mio
arrivo nelle Capitale e, poi, l'ho incontrato altre volte
in incontri tra corso Francia e Via Cambré. -

Il Di Carlo - che io sapevo essere il rappresentante
della famiglia di Altobelli - mi disse che era stato
deputato, essendo stato accusato di averi comportato
o connotamente nella gestione del denaro pro-
veniente da traffico di stupefacente e nella con-
tossione di imprese di estorsioni, di fortissima
della "famiglia". Mi disse, altresì, che il rapporto di
affidamento era stato fatto dal fratello, Andrea Di Carlo. -
Nel corso dei nostri incontri, il Di Carlo mi propose di
acquistarmi una partita di hashish; era ovvio che non
poti ricompensato anche se l'argomento non è stato
trattato. - Quando si parlava dell'hashish, anche
io che il Di Carlo lavorava a Roma coi Cavallotti
(fama). Circa sette-otto giorni prima del mio arrivo,
il Di Carlo mi consegnò tre colli e due sacchi di
canna per la sfogatura; mi consegnò anche due parti
di linoleum di plastica, nei quali custodire i pacchi,
che dovevano essere rettenuti nel mio potere. -

Lombardi

Contorno Calabrese Affollone

Lo so bene che trattarsi soltanto di hehheh,
perché nei miei colloqui col Di Carlo non si parlò
di eroine e tanto meno di armi. Sotteranei i
due furti con parte dei furti nel mio padere e che
~~non~~ avere almeno di acquirente e uno dei furti,
che non fu possibile collocare nei due furti, lo sa-
reori in mezzo a delle furti, all'aperto, sotto un altro.

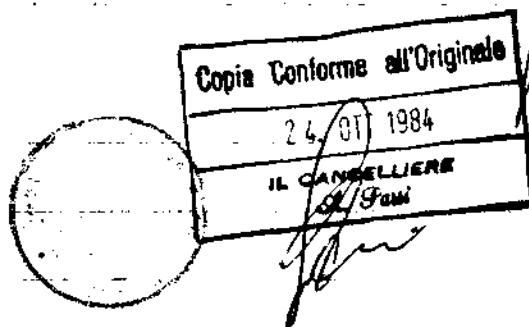
A questo punto (ore 18.00), si invia all'8.10.1984,
ore 14.00. -

L.C.S.

Laurique

Contorno Sabatore

Malcaire



Vigorelli

Succeivamente, il 8.10.1984, ore 14.00, in Roma, davanti
al G.I. di Palermo, Dott. G. Joleone, è ammesso e compare
Salvatore Contorno. È presente il P.M. Dott. D. Signorino.

A.D.R.

Si ha atto che l'imputato è ancora in condizioni di
salute, tali da non consentire la percezione del-
l'intensetario, che viene rinviato a domani
9.10.1984, ore 9.00

L.C.S.

Contorno Salvatore

Joleone

Contorno Salvatore

Succeivamente, il 9.10.1984, in Roma, davanti al G.I. di
Palermo, Dott. G. Joleone, è compare Contorno Salvatore.

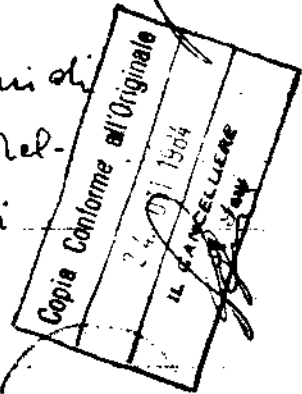
È presente il P.M. Dott. D. Signorino

A.D.R.

Franco Frandini è molto vicino a Michele Greco. Si diceva
in giro che il film Ricci era finanziato i 2 figli di
quest'ultimo era stato finanziato, oltre che da Michele Greco,
anche dal Frandini e da altre persone vicine al Greco.

A.D.R.

Come ho già detto, Pietro Mandere e Giovanni Greco erano
amici d'infanzia di Cirulli. - So che entrambi erano
molto amici di Salvatore Greco, ma non mi risulta
effetto che ovvero "fredito" Michele Greco ne che tramando



nella corteo di lui. - Ritengo che sia stata forte in giro la voce del tradimento per giustificare l'eliminazione del Hondure e i tentativi di uccisione nel fresco. Certamente, c'è un motivo profondo alla base di questi omicidi, ma io lo ignoro. -

A.D.R.

So che Rosario Riccobono era grande amico, fino al 1978-79, di Stefano Prudente; poi, i loro rapporti si sono gradualmente intensiti ma ne ignoro i motivi. Circa gli omicidi di Filiano Giovanni e Cornelia Domenico, che se so, mi dice essere stati commessi nel bar Singapore Two di via La Marmora, fatto dire che so che un bar sito in una traversa di via Libertà era luogo di incontro di Rosario Riccobono e degli altri della sua famiglia. L'uccisione di costoro, dunque, come anche quella di Botteghe Oscure (suocero di Nicolaj Solvatore), rientra nel piano di eliminazione di Rosario Riccobono e dei suoi fedelissimi. - Evidentemente, il Riccobono, dopo di essere stato molto utile nella eliminazione degli avversari dei cosalesi, dava anche a personaggi come Peppa Gambino (il calvo) ed è stato, a sua volta, eliminato.

A.D.R.

Peppa Gambino era uomo di mare e molto amico di Stefano Prudente. Non so se facesse parte della nostra Confraternita Siciliana.

456583

famiglia.

A.D.R.

Il Maria di ferni, come ho già detto, adesso è diretta da Giovanni Pullorai e da Pietro Lo Tacaro. - Essendo entrambi detenuti, è evidente che altri dirige. Durante lo stato di detenzione di costoro, la famiglia, me al riguardo nulla mi risulta direttamente e non intendo fare congetture. Il Pullorai ^{ignazio} apparentemente non svolge attività lavorativa, mentre Giovanni è impiegato dell'AMN (Cofar, usona). - È probabile che costoro abbiano dei villini nei pressi di quello nel quale è avvenuto il cd. blitz di Villagrazia.

A.D.R.

Nell'ambito della nostra famiglia era noto che vi era un geometra dell'ANAS, certo Lipari, nelle mani dei Corleonesi, ma ignoro se fosse uomo di cuore. - Costui si occupava di tutte le gest. che concernenti esp. lavori pubblici dei Corleonesi.

A.D.R.

I fratelli Giuseppe e Paolo Marsalone non sono uomini d'onore e, comunque, non lo erano fino a quando io sono stato a Palermo, per cui non so se lo siano diventati in seguito. - Giuseppe Marsalone per un certo periodo è stato aiutato da Giovanni Proietto; i due, poi, si sono legati a Michele Fusco ed ai Pentiti Lipari dopo l'uccisione di Stefano Proietto.

A.P.R.

Ho conosciuto Salvatore Di Gregorio, un nuovo ragazzo elitante
in Contrada Villagrazia; certamente, non ce n'era nessuno.
Il fratello, come ho appreso nell'ambito della mia famiglia,
prima che la notizia venisse pubblicata nei giornali, è
stato sorpreso ferire, inteso per la Polizia, non doveva
eritarsi e fare il nome di Michele Greco, intero il Papa, quale
capo delle mafie palermitane. - Si diceva anche che era
stato attirato in un tranello da Giuseppe Mondane, proprio
per avvicinarsi di quest'ultimo al Greco di Ciaculli.

A.D.R.

Stefano Bontate era comunemente intero "il foro".

A.D.R.

Ho appreso da mio cugino, Bellino Colapetro, che il giorno
dell'uccisione di Giovanni Mafaro, Antonio Grado (cugino
di mio cugino) e Francesco Mafaro, dovevano recarsi
ad un appuntamento a Croce Verde - Giardini, a casa
di Giovanni Torti-Filippo; dei due non si è più saputo nulla.
Si esclude che il Bellino sia stato ucciso per avere dato
ospitalità a Grado Antonio. Infatti, come mi ha detto,
il Grado e il Mafaro, erano uccisi la sera di mio Bellino.
Questa notizia è ben nota nell'ambito familiare. Ho
ho appreso questa notizia, telefonando - credo da Roma -
comunque al fratello Bellino - a casa del Bellino, il
quale, come sapete, ospitava Nino Grado. Ovviamente, ho
telefonato al Bellino per sapere se era vera la notizia.
Autografo Contino Salvatore Zappalà

456585

della resurfata di Nino Grado, Eugenio di Lestranchi. -

A.D.R.

Nino Grado era stato da me informato dell'attentato che io avevo subito e, ciononostante, era rimasto a Palermo. - Evidentemente, ritengo di non correre pericoli per le proprie incolumità. - Quasi gli dissi che sarei andato via da Palermo, non mi erano procurezioni per sé stesso. -

A.D.R.

Di Filippo Chiappere so che era grande amico sia di Sant'Filippo Mario e Giuseppe, sia di Giovanniello Greco e di Pietro Mancuso. Aveva un'officina di elettricista nel folleggio accanto a quello abitato da Vincenzo Buffa. Il Chiappere era un bravo giovane, non coinvolto in alcuna attività illecita, per cui ritengo che la sua posizione sia da attribuire esclusivamente ai suoi rapporti amichevoli con Giovanniello Greco e Pietro Mancuso. -

Spontaneamente aggiunge: della famiglia di Cicculi faceva parte anche Nicola Greco fu Vincenzo. Quest'ultimo si resurfato dopo il suo attentato, ma ne ignoro i motivi. -

Della famiglia di Cicculi faceva parte anche Carmine Pietro, il quale, però, è eugiano e non credo che sia finì un membro attivo nella famiglia.

456586

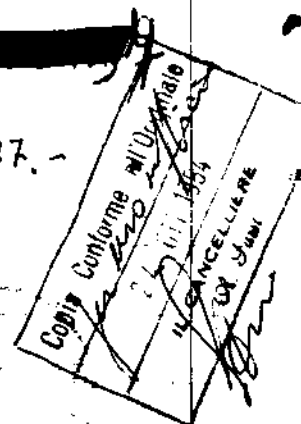
A questo punto (ore 12.15), si rinvia ad oggi alle ore 17. -

L.C.S.

Contorno Schotter

Lombardi

Poliziani



Successivamente, il 9.10.1984, ore 17.00, davanti al G. I. di Palermo, dott. G. Polizzi, in Roma, è nuovamente comparso Salvatore Contorno. È presente il P.M. Dott. D. Siquarino. -

A D.R.

Croce Alfredo è figlio di Salvatore presso il senatore. -

A D.R.

Anche il padre di Matteo De Manti, a nome Zaffar, fa parte della famiglia di Ciculli. -

A D.R.

Stefano e Vincenzo Pace sono uomini d'onore delle famiglie di Ciculli, che in realtà sono già espi a Croce Verde Giardini. Sono titolari di un bar in via Eusebio Zaffar.

A D.R.

Le Di Giuseppe, cognato di Buffa Giovanni, Vincenzo, è benestante. Leonardo Giovanni, altro cognato, è titolare di una costoleria in viale dei Turchi ed è anche autotrasportatore. -

A D.R.

Poliziani

Contorno Schotter

Lombardi

A.D.R.

È notorio nel nostro ambiente che, nel periodo estivo, la villa di Castelaccia di Michele Greco e di Salvatore Greco era frequentata da Tino Greco Scarpellato, da Domenico Greco, da Salvatore Accioppa, da Giuseppe Luciani, dai Presti Filippo e Ne Altis.

A.D.R.

Amintore, Oliveri Giovanni, cognato di Benedetto Timmiello, non era uomo d'onore; non lo è poi divenuto in seguito. -

A.D.R.

Era noto, allora, che nella fabbrica di pesce in scatole dei P.lli Macaleuso - che sembra siano in società coi fratelli Spadaro - trovavano solo tutto il gruppo degli Spadaro.

A.D.R.

Civello Rota, durante sopra il bar di Pace, dopo il tentato omicidio da me subito, mi mandò a dire che voleva parlare con me, perché aveva visto e riconosciuto quelli che mi avevano sparato. Poiché non mi facevo nessuno per ovvi motivi, non sono andato all'appuntamento, ma mi sembra probabile che se stene abbia riconosciuto i killers perché i signori della droga così come Giuseppe Luciani, il quale, per altro, era a vivo rispetto. -

A.D.R.

Nelto le Francesco D'Agati sia uomo d'onore. - Però, fanno dire che il medesimo, il quale gestisce a Roma un negozio di antiquariato, è molto vicino a Ruffo Colò. -

A.D.R.

Motini Squazio, Capo delle famiglie di Papiaelli, è quest'uomo di un deposito di collettamento in una traversa di via delle Regione Siciliana ed intestato alla ditta Bertolini. -

A.D.R.

A me risulta che Amato Giuseppe, titolare di varie imprese di costruzione, è parente di Verengo. -

A.D.R.

Mi risulta che Totò Riina frequentava le Maselline Aemate, sito in viale Sharmungo, all'altre della Traversa che porta in viale delle Regione Siciliana. Egli inoltre ha ^{ovvero} le disponibilità di diversi appartamenti tra la via Lepo e la via Finne. -

A.D.R.

Io ho incontrato due volte Totò Riina e cose di Stefano Santate, in compagnia. E' di statura inferiore alla media, rotundello, capelli chiari, lisci e radi, brizzolati, senza barba né baffi. -

Lombardi

Autore Sottosegretario

A.D.R.

Quando ho conosciuto Leone Salvatore, sindaco di Belvedere Marittimo, che semplice uomo d'uomo e mi è stato presentato a Palermo con tale qualifica: - Adesso è divenuto capo della famiglia di Belvedere. -

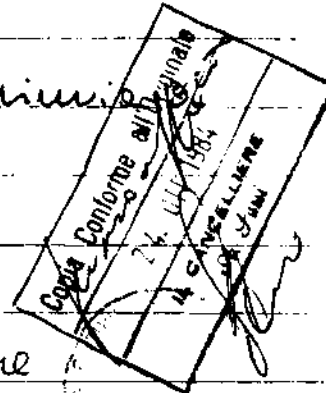
A questo punto (verso le ore 19.00), mi riunisco davanti, 10.10.1984, alle 20.00 (ore 16.00)

L.E.S.

Antonio Salvatore

laurea

Adesso



Succeivamente, il 10.10.1984, ore 16.00, davanti al Q.I. di Palermo, dott. G. Joleone, è nuovamente comparso Contino Salvatore. -

A.P.R.

Per quanto riguarda Francesco Leonardo ed i miei fratelli, fanno dire che mi sono stati ritualmente presentati come uomini d'uomo il predetto ed un fratello residente abitualmente negli U.S.A. Anche gli altri fratelli, tuttavia, come mi è stato riferito da Emanuele D'Agostino, sono uomini d'uomo. - Al riguardo, preciso quanto segue. - Nei primi mesi del 1980, Emanuele D'Agostino, che in quel periodo era latitante, mi invitò ad andare con lui, guidandolo se mia autovettura.

Lo accompagnai, prima all'Edilfema, allora a Nafaito di feno, rito all'uscita dell'autostade per Beplene, cui è interessato Leonardo Greco, poiché il D'Agostino aveva un appuntamento con quest'ultimo; quindi, poiché il Leonardo Greco non era lì, accompagnai il D'Agostino, riprendendo le mie indicazioni, in una casa di campagna situata fuori Beplene, che sarei in grado di indicare. - Lì il D'Agostino mi presentò come uomo d'uomo un giovane che mi disse essere il fratello di Leonardo Greco ed abitante negli U.S.A.; mi disse che tutti i Greco, fratelli di Leonardo, erano "gentili con". - L'incontro, come ho avuto modo di notare, aveva come scopo la spedizione di una partita di eroina di circa 40 chili, negli U.S.A. Vi erano, infatti, altri uomini, che mi sembravano stranieri e che non mi furono presentati e che, forse, sarei in grado di riconoscere. Portavo accanto a me la borsa piena di buona qualità. Non capii bene il procedimento usato, ma vidi fasci di cellophane contenenti: una cartolina bianca, e vidi qualcosa che brillava su un fogliello e una fiamma intensa di acido naufu' altri piccoli contenitori di vetro e qualche bottiglietta di vetro. Io, per disrezione, mi offertai audacemente fuori, in macchina, anche perché l'aria era diventata irrespirabile. Dopo un po', D'Agostino uscì e con-

Agostino

Contino Scheta

456591

dammo vie insieme. Lungo il tragitto egli mi
 spiegò che quelli da me visti erano gli equivalenti
 americani della Srega. Mi spiegò anche che si tratta-
 va di merce appartenente a diverse fonderie e che
 si stava preparando la spedizione in un'unica volta.
 Mi disse che, per distinguere le varie partite, si dice-
 vano ^(e a quel tempo) ~~si separavano~~ tutti i fasci di cellophane contenenti
 l'eroina, si affacevano dei segnali convenzionali
 sui fasci stessi (segni di matita, tagli di estremità
 dei fasci e così via), in modo che si potesse di-
 stinguere se e quale partita non fosse buona. -
 Se mal memorizzato, ogni fascio era di circa 500
 grammi. Dopo un paio di giorni, fu data grande
 pubblicità sui giornali al recupero di una
 partita di 40 chili di eroina, avvenuta presso
 Milano, e il D'Agostino mi informò dell'esito
 e mi disse che si trattava proprio di quella
 partita di Srega di cui ho parlato. Il D'Agostino,
 inoltre, mi ha detto che uno dei metodi usati per la
 spedizione dell'eroina era di nascondere nelle
 persone morte per il trasporto di mattonelle o lastre
 e che a riceverle era un certo Tullio, titolare
 di un'agenzia di spedizioni. -

Spontaneamente soggiunse: Andre Mariano Agate,
 che io ho incontrato a casa di Michele Greco (Gavelli)

è implicato nel traffico di stupefacenti. - Franco Mefere
personalmente mi ha detto che l'Agente gestiva un laboratorio
clandestino per la produzione di eroina, in Hazara
della Valle, per conto anche dei Carbonari e che aveva
rapporti di affari, d'ignavia, anche con Enzo Mefere.

A.D.R.

Io so che sono uomini d'onore Savio Giuseppe e
il fratello Vincenzo; ignoro se so sia anche il cugino,
che la S.V. mi dice chiamarsi pure Vincenzo Savio.

A.D.R.

Il fratello di Ruccio Vincenzo che io conosco come
uomo d'onore è costruttore edile ed ha costruito
a Piaculli. - Per non comprometterlo personalmente,
so che è uomo d'onore perché con lui è stato ripreso
in seno alla mia famiglia.

A.D.R.

La S.V. mi dice che Prestifilippo Giovanni e Salvatore
hanno due sorelle. Io so che dice che il nome d'onore,
che per altro personalmente conosco, è quello il
cui padre si chiama Sebastiano (non ricordo
il cognome) che aveva un fratello, che adesso però
è morto, ed il cui padre lavorava all'Asinara.
Il personaggio in questione ha qualche
cousu meo di me.

A.D.R.

Agente

Contino Scholte

Le S. r. mi dice che l'autista di Michele Greco
fermato a Colturmetta è stato identificato
per la Roccia Pietro. - In effetti, odoro ne ri-
cordo; il cognome è fresco che trattasi di
un giovane dai capelli neri, statura media
e corporatura normale. - Vi è, però, un altro
autista di Michele Greco, anch'esso uomo
d'onore, che si chiama Angelo (Auciluzzo),
che è impiegato nell'Azienda Serravalle e abita
a Croce Verde; ha circa 25-28 anni ed è un
fio stampato; è in possesso di foto d'onore. -

A. D. R.

Le Rore Antonino, giovanotto, che la S. r. mi
dice essere stato arrestato, non è, per quanto ne so,
uomo d'onore. È solito, comunque, accompagnare
il figlio di Michele Greco. -

A. D. R.

Il figlioccio di Greco Salvatore (Muntar) è Croce
Alfredo e non Croce Domenico.

A. D. R.

Tutti i fratelli Di Tropani sono uomini d'onore. -

A. D. R.

Dei fratelli Di Angelo io conosco come uomini
d'onore Giuseppe, Salvatore ed un tipo che ha
circa cinquant'anni. -

A.D.R.

I fratelli di Tere Giovanni sono tre, secondo quanto ricordo; ma due che ci fanno, vi sono due di cui a nome Carlo e, pertanto, è probabile che uno di costoro sia Eugenio; inoltre, mi sembra che uno dei fratelli Tere è deceduto.

A.D.R.

I fratelli della mamma d'onore si chiamano Ciccio, Pietro e Nani. Non so però, come le S. V. mi dice, che vi fosse un quarto fratello che, comunque, non avrebbe avuto nome d'onore.

A.D.R.

Salvino Mario non è uomo d'onore. È un trascinatore che viene coinvolto regolarmente in procedimenti per ommissione per delinquere perché si accanisce a pregiudiziati.

A.D.R.

Luigi è figlio di Vincenzo Rupperto - che è uomo d'onore insieme col fratello Ciriaco - si chiama Luigi. Ennesimamente ho detto che i fratelli di Vincenzo Rupperto. So che quest'ultimo è stato implicato nel delitto di Villafranca ma non so se sia uomo d'onore.

A.D.R.

Non escludo che il capo delle famiglie di Triliva, Antonio Schito, fosse

de me indicato come Rino o Rina Solvatore, si chiama invece Pinella Solvatore. Benneque, lo conosco personalmente e so che ha un paio di autocarri che esibisce ad autoshow nell'ambito del Paese e di trasporti di pietre.

A.D.R.

Il cognato cugino degli Adelfio, anche egli a nome Sidanni, si occupa di un negozio, in via Villaggio, per la vendita di materassi. Però alcuni anni fa è stato milionario fallito e ha cessato attività.

A.D.R.

Il Romano che io so essere uomini d'onore e possessori di case e terreni, si chiamano Pietro e Giuseppe. Giuseppe aveva un figlio fratello, che comunque non è uomo d'onore. -

A.D.R.

Penso che se pensate de me indicata come Rina Autunno in realtà si chiama Mariella Autunno. Sinto nel fine che appartiene alla famiglia di Bracciano ed è via di Giuseppe Saverio, e che il cognato, gestore di ristorante a Mondello è uomo d'onore ma non so se quella famiglia appartenga. Ricordo entrambi personalmente.

L.C.S.

Contra Solito

S. Solito

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

000004

L'anno millenovecento ottanta quattro il giorno 22
del mese di Ottobre alle ore 11.00 in Roma - Quertara

Avanti di Noi Dr. G. Felice

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E comparso Contorno Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false. Salvatore

Risponde: Sono Contorno Antonino, già qualificato in
atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che
anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: SI
intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho
difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente l'on.
Cipriano Maffei, difensore di ufficio.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo
domicilio in:

Detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del 1 risponde:

Chiedo un po' di tempo per rispondere alle domande, per
potermi riunire delle fatidiche nel viaggio, alle ore 15.00.
G. E. S.

M. S. Contorno Salvatore
Felice

Incaricamento, il 22.10.1984, Ore 15.20, Navanti al Q.1. di Volume, 68
in Roma, ~~stato~~ i movimenti compare Contorno Solvatore

A D.R.

456598

Circa i Teresi, Nello dice che gli uomini d'onore sono:

- Teresi Giovanni, intero "u facchinu" e suo fratello Carlo;
- Teresi Carlo, cugino dei predetti, intero "numero uno"
- Teresi Carlo, intero "Calineddu".

Riconosco nelle foto n. 81 Nell'album B) Teresi Giovanni; nelle foto n. 61 Nell'album C) Teresi Carlo fratello del primo; nelle foto 84) Nell'album B) e nelle foto 132 album C) Teresi Carlo ^{album C)} "numero uno"; nelle foto 133, Teresi Carlo intero "Calineddu".

A D.R.

Dei Levantino uno è dipendente della Cane di Rifugio ed è fratello marito delle figlie di Nobile Spina; quest'uno non è uomo d'onore. Lo è, invece, il fratello, chiamato "Titiddu".

A D.R.

Riconosco nelle foto n. 62 album C) il fratello Antonino, uomo d'onore di S. Maria di Juri; non conosco le persone effigiate al n. 63. -

Contorno Solvatore
21 -

11/10/84

A.D.R.

Le S.V. mi esibisce la fotografia n. 45 dell'album c) e non riconosce la persona ivi effigiata. Si dà atto che Trotteri di D'Angelo Filippo, fu Gineppe, nato Palermo 5.1.1925. -

A.D.R.

Le S.V. mi esibisce la foto n. 35 dell'album c). Non Trotteri di nome si conosce e, comunque, non è quel fuogliardito Giuseppe di cui ho parlato come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli. Quest'ultimo abita in via Conte Federico, 7 e forte prima dell'abitazione di Le Murtia Solvatore, andando verso Ciaculli, sulla sinistra; lavorare come guardiano d'acqua col cugino Le Murtia Solvatore. Ha due sorelle ed un fratello ed ha dell'ordine la mia stessa età. -

A.D.R.

In effetti, a me risulta che i capi di Villabate sono i Cottone, ma non so dire con precisione se siano o meno cognati di Greco Solvatore. Comunque, sono parenti di quest'ultimo. Non riconosco personalmente. Spontaneamente soggiunge: "foi parte della famiglia" di Ciaculli anche Di Pace Giovanni, fu Luigi, che ha tenuto a Vittoria in compagnia o in società con Michele e Solvatore Greco. Credo che sia parente di quest'ultimo. -

A.D.R.

dei fratelli di Adelfio, unico i nome d'origine soltanto
uno, per quanto è a mia conoscenza: trattasi di una persona
di oltre 50 anni, che abita al piano superiore rispetto
all'Ufficio Postale di via Villeggia, di fronte alla Chiesa.

Riconosco nelle foto n. 86 nell'album C) il figlio, anch'esso
nome d'origine, del fratello di Adelfio premuro, di cui sopra.
Si è detto che la foto n. 86 corrisponde a Adelfio Mario di
Savatore nato a Palermo 22.1.1957.

A. D. R.

Riconosco nelle foto n. 52 quel Motini Genesio di cui
ho parlato.

A. D. R.

Riconosco nelle foto n. 98/ ^{album C} Saccare Michele, di cui ho
già parlato. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccare Orazio,
comunemente inteso Michele, fu Michele, nato a Palermo 11.1.1923,
nella foto n. 94 nell'album C) mi sembra di riconoscere
il fratello del primo Saccare: entrambi sono nomi di
d'origine. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccare Giuseppe,
fu Michele, n. Palermo 12.4.1921.

A. D. R.

Vi è un terzo Saccare, che dimora a Torino, dove tuttora
è titolare di una ^{o lavanderia} Ward al Mercato Ortofruticolo; si chiama
Saccare Emilio. Vi è, poi, Orazio Saccare, forente dei
presetti, che lavora nei magazzini della cooperativa
agrumaria C.A.F., Saccare Michele ^(Orazio) ha edificato, fra S. Maria

Adelfio Contin Tolitoni Milano

A.D.R.

He de Piero Gramuro, che costituisce punto di appoggio di Tino Greco Karapetian, oltre al padre Giuseppe; il figlio del potero fa la rappresentazione di Michele Greco. -

Spontaneamente raggiunge: Altro uomo d'onore di Cicculli è Nicola Prestifilippo, cognato di Tino Greco Karapetian, avente sposato la sorella. - Lo conosco personalmente, ita circa trentenni piuttosto grasso e di statura media.

A.D.R.

Le S.V. mi dice che i Cicculli sono cinose. Giunto nel dire che tutti i fratelli Cicculli sono uomini d'onore. Ciò mi è noto fin dal quando sono entrato a far parte di Com. Nostro. - E mi sono collegati ai Bruni, ai Filangieri e con via. -

Spontaneamente raggiunge:

He territorio su cui esercita la sua influenza Michele Greco di estensione da Croce Verde giardina a Cicculli, via Emano profeta, piazza Tancredi, via Soto di casa di Michele Rosella, fino ai Monti generali di Villabate.

Veneri pensare, ancora, che quando venne ucciso Stefano Bontate, nei delle sue famiglie, traente Nicommo Teresi, chiodano e Michele Greco, oltre a notizie nei motivi delle uccisioni questo capo, anche di tutelare i nostri interessi. Michele Greco, anziché, come sarebbe stato logico, assumere le funzioni di questo capo emendamento (perché legato da antichi vincoli di amicizia al Bontate.) Ci disse di rivolgersi

Alcune Contro Soluzioni No. Bruni 5

o. Minoggeri di Portofino (e non Minoggeri, per
intende il più giovane dei figli e non è niente se come
di rappresentante di Portofino. - Se ricevuto una tale
richiesta o nessuno hanno indolente Troniti e
nostri appetiti. Pietro Lo Grano e Giovanni Troniti,
che avevano istituito anche Minus. Troniti, sono
prima che venire ecc. -

Ricordo ancora, come uomini li sono di Bagheria: due
fratelli Alfano, uno dei quali gestisce il servizio di pulizia dei
vapori ferroviari; l'altro meglio che sono entrati in società
tale attività. Un altro uomo d'oro è Vito D'Amico, di
Bagheria, di circa 35 anni, proprietario di pezzi d'oro
e di tenenti. -

Uomini di nome di Alfano sono Nicola ^{o Hano} Hano, ^{o Hano} questato
per obbligo, di circa 55 anni, anche suo figlio di circa 25 anni;
i fratelli (tre) Sciacca, uno dei quali a Trivis svolge atti-
vità di import-export di carne e già in certe attività rin-
data; certo Mitozzo, di circa 30 anni, il cui padre è stato ucciso
da due-tre anni; è probabile che il capo famiglia sia
lo Sciacca di Trivis.

Viene esibito all'imputato X' album e) e il fratello di -
diano:

Riconosce nella foto n. 4 Nicola Ferro, fratello di
Rinaldo, di Bagheria;

Riconosce nella foto n. 5 Savoca Vincenzo "uiddisti";

Nella foto n. 7) risuono lo Giacomo Adito, genitore di
 Di Mappio Giuseppe; nella foto n. 10) risuono Tullio e
 salvatore "Bunio Montague"; nella foto n. 11, risuono 2
 nipoti (Puffino. Nello che tuttoni di Ignato Francesco);
 nella foto n. 17, 18, 19, risuono La Pore Antonio e i figli
 Gemelli; risuono nella foto n. 20 Galati Antonio, che è
 indipendente e la Millea Francesco, ma non un nuovo lavoro;
 nella foto 21 Ignazio Ignazio Ignazio; nella foto 22 Ignazio
 Andrea; nella foto 23 Luciani Antonio; nella foto 24
 Luciani Salvatore; nella foto 25 Castellani Giuseppe;
 nella foto 27 La Mente Salvatore; nella foto 28 Croce
 Alfano; nella foto 29 Croce Giorgio; nella foto 30 Ferraro
 Giovanni; nella foto 32 Bruno Domenico, detto "Cane
 affumicato"; nella foto 33 Buffe Vincenzo; nella foto
 34 Buffe Francesco; nella foto 35 La Mente Matteo; il giuochi-
 ditto Ignazio nella foto 36 non è quello di cui si parla; nella
 foto 42, Vincenzo Giuseppe; nella foto 45 D'Angelo Salvatore;
 nella foto 47 Lo Rocio Salvatore; nella foto 48 Lo Rocio
 Gaspare; nella foto 49 Di Rocio Rocco; nella foto 50 Di
 Rocio Francesco; nella foto 51 Michelamenti Salvatore;
 nella foto 55 Minnette Filippo; nella foto 56 Terzi
 Giovanni; nella foto 54 Mercurio Giuseppe; nella
 foto 55 Mercurio Edoardo; nella foto 56 Di Giuseppe
 Stefano; nella foto 57 Di Giuseppe Francesco; nella
 foto 58 Di Giuseppe Felice; nella foto 59 De Si-

Michele Comente Salvatore 11122001-5

nome tubino; nella foto 40 Mario Pinuffetto; nella
 nella foto 41 Berta Antonic; nella foto 44 Lima
 faeta; nella foto 81 Michele Solino, che ha 25 anni;
 Aneta; nella foto 82 Michele Romano; nella foto
 84 Mariano Michele; nella foto 88 Michele Berto;
 nella foto 89 Michele Romano; il padre; nella
 foto n. 91 non conosco nessuno; nella foto 92 Mari
 Antonic; nella foto 93 Terezi Giovanni; nella foto
 94 Giovanni Domenico; nella foto 95
 Celestino Pinuffetto; nella foto 101 Adelfio Giovanni;
 nella foto 108 Di Pinuffetto; le persone effigiate
 el n. 110 non lo conosco come non lo so (fratelli
 di D. Lorenzo fraterno Paolo di Andrea); nella foto
 112 Giovanni Benedetto; nella foto 113 uno dei fratelli;
 nella foto 114 Giovanni Antonic; nella foto 116
 La Rosa Salvatore, indaco di Belvedere; nella foto 117
 non conosco alcun nome si' sero; nella foto 124
 Michele Rocco; nella foto 125 Giacomo Rocco, che intendo
 essere stato soffuso; nella foto 126 Giovanni Pinuffetto;
 nella foto 130 Pinuffetto Amato; non intendo che il
 personaggio indicato nella foto 137 sia quello Reine;
 o Pinella Salvatore, di cui ho parlato in presenza;
 nella foto 143, Giovanni Benedetto, il cui figlio di
 cui ho parlato, che appartiene alla famiglia di San
 Lorenzo; nella foto 147, Luigi Venengo.

Spontaneamente sopprime:

- sono uomini d'anni circa: a) Angelo de Rosa, fratello
di Antonio, ^{della Muro} che ha grave profezia di morte e letina; b)
il fratello di Ignazio Supina, di circa 35 anni.

A.R.R.

da S.V. mi viene re, presso, il nome Vanello mi
ricorda nulla. Credo che i tratti del nome e del medico,
presentandosi come uomo d'anni che fanno di Carlo.
L.P.S.

inoltre che all'interrogatorio ha emittito, per esigenze
istruttorie, il canonico Capo M. Antonio Canone

Contro Soluto

Adriano

Melano



E' copia conforme all'originale
per uso notorio - esecutorio
Palermo, li 26 GIU 1985
IL CANCELLIERE

giornie e questi pochi annessi e se venissero reggere con
fatti della fiducia nelle finitizie. - 456608

A. D. R.

~~11/11~~

78

4 re gli uomini dicono che io ho ricordato vi sono i seguenti:

1) Un certo Pietro, soprannominato "Cucipaglia", il quale è im-
putato, con numero 84000, nel processo di finanze irregolari
te troppo dispendiose. fa parte della famiglia di Ruffo
Colo:-

2) A Villabate vi è il figlio adottivo di Nino Vitale, inteso
"Piumarillo". Vi sono anche i due figli di Salvatore
Picciurro:-

3) Della famiglia di Catania fa parte anche Nino
Caldarone, fratello di Giuseppe. Quest'ultimo era
complice di Michele Lege, il quale gli aveva re-
gelato un'interdizione Mencher ed un incendio
Cartier con brillante investimento. -

4) Giuseppe (Piumarillo) Colletta è uomo d'ordine ed
è molto legato ai calabresi. - Lavora nel Museo
Antropologico di Palermo ove ha uno stand, o
lo aveva. - Abita, o comunque ha una villa
a Ficuzza, situata di fronte ad un gruppo di tre
ville, una delle quali appartiene a Domenico
Malone Anton Contino Schetere

Federico.-

5) Andre Revantino Francesco Paolo, romano, è uomo d'onore. Riccardo, cupi, un forticolore. Egli era andato a Roma insieme con Mimmo Teresi e si erano incontrati con Pippo Colò. In una presenza, si era parlato di affari commerciali: "Costa Votiva", diimenti cardocce e gli usi era uomo d'onore, per cui divenne una scelta obbligata farlo divenire uomo d'onore. -

6) Andre Rucello Giuseppe, ~~perito~~ cognato di Salvatore Rucello, ~~perito~~ fortiere del Centro Turchi dell'ufficio di Palermo e nativo di Madonna o Prizzi, fu forte della "famiglia" del suo paese di origine. -

7) Domenico ("Mimmo") Benaccorso fu forte nella famiglia di ~~Roberto~~ Francesco.

8) Altro uomo d'onore di Ciaculli è Giovanni Di Rosa, genero di Giuseppe De Rosa, che fu il guardiano di tutti i giardini fra Ciaculli e Fikiliana. -

A D.R.

L'Ugozio Guaglianone di cui ho parlato, abita in una casa di Giorgio Ace, in via Conte Federico, o comunque, in una casa dei fratelli Ace. -

A D.R.

Altro uomo d'onore di Ciaculli, con qualità di

Esposito, e la Rosa Giovanni, che controlla tutte le
zone di Ciculli, Croce Verde e Ponte Germano per conto di
Serpuzza. Il fratello di quest'ultimo, medico, è morto
in un incidente stradale a Ciculli.

A.D.R.

Conosco perfettamente Nino Salvo. Più volte quest'ultimo,
grande amico di Stefano Bontate, è venuto a frangere
a casa del Bontate stesso, sia in via Villagrazia, sia nel fondo
Mogliocco. A qualcuno di questi frangimenti ho partecipato anch'io.
E ho partecipato, altri, con Stefano Bontate e con altri della
nostra famiglia ad un frangimento a Nino Salvo all'ho-
tel Zapparella. Fra di essi era bene noto che il Salvo fosse
uomo d'onore della "famiglia" di Salvo. Prendo anche
che, con Stefano Bontate, e con Nino Salvo e con altri nomi
di cuore di amici, ho partecipato ad una "ricchiemata"
offertaci da Tommaso Spadaro nelle sue ville di
Portofino. Ciò ~~se~~ è avvenuto intorno al 1980, in
estate.

A.D.R.

Ho saputo che il successore di Nino Salvo era stato sequestrato
e il suo corpo era stato finalmente ritrovato. Nella nostra
famiglia era noto che autori del sequestro erano stati
i calabresi e che, poi, nel trasportare erano stati
uccise diverse persone, estranee al sequestro, per
far credere che ^{he} erano invece, responsabili.

Salvo Antonio Schiavone

A.D.R.

Re s.v. mi informa che, secondo Nino Salvo, egli avrebbe consegnato a Stefano Dentate la somma di \$ 2.5 milioni per ottenere per lo stesso la restituzione del corpo del suocero. A me tutto ciò risulta completamente nuovo e faccio presente che è troppo comodo assumere un delitto.

A.D.R.

Nei frangenti a casa di Stefano Dentate, cui ebbe a partecipare il Salvo, erano presenti altri uomini di casa della nostra famiglia, fra cui Nino Teresi, Emanuele D'Agostino, Salvatore e Federico e altri. - Questi rapporti con Nino Salvo erano molto familiari ed egli mi era molto riservato. Dato trattamento umano per gli uomini di casa, dato che comunque egli aveva una buona qualità.

A.D.R.

So che Nino Salvo ha un cognome a nome Spurio, ma secondo gli uomini incontrati e, comunque, ignoro se sia uomo di casa.

A.D.R.

Spurio che Nino Salvo aveva dato ospitalità a Tommaso Benetta in una sua villa di ~~San~~ S. Lavinio.

A.D.A.

de S.V. mi dà l'elenco di una lettera sussumma concernente uomini d'onore di Bellunese Melegnano. In effetti, quale parte dei nomi indicati: quali uomini d'onore della famiglia io li avevo già indicati e, raccolti i miei ricordi, fornirli a questo segue. -

1) In effetti, l'uomo di fiducia di Michele Moro non è Pietro De Rosa, come ho già detto, ma uno copiato Pietro Misici. Anche quest'ultimo fa l'entità di Michele Moro e io già ho fatto sufficienti indagini per la mia indagine.

2) In effetti, tutti e tre i fratelli Moro sono uomini d'onore della famiglia, con come Giuseppe Turchetta, i fratelli Rossi, i fratelli Pistoia, i fratelli Vespico.

3) Non mi è nuovo il nome dei D'Antoni di Bellunese, ma non sono mai finiti fino al momento.

4) Conosco un uomo d'onore di Bellunese, inteso "in famiglia", che gestisce una macelleria alla Uccina e, più precisamente, nella traversa del Palazzo delle Finanze di corso Vittorio Emanuele. -

A.D.A.

In effetti, come ho detto prima questi nomi per cui, per sapere che vi sono altri uomini d'onore oltre a quelli da me indicati, non so come

Il nome Antonio Saba

indicali. - Tuttavia, sono certo di quello che dico.
Conoscendo bene l'ambiente di Belmonte
Maggiore, dove fanno minacce per acquistare
come. -

L.C.S.

[Signature]

Conte Scatone
Galeone

E' copia conforme all'originale
per uso notifica
Palermo, li 26 GIU. 1985



IL CANCELLIERE

[Signature]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

108

86

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 18

del mese di dicembre alle ore 19.30 in Roma - Anversa

Avanti di Noi Dr. G. Falcone - P. Barcellona

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere P. M. dott. D. Signorino.

E' comparso Salvatore Contino

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contino Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si è detto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vincenti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in determinato.

Contestategli i reati di cui al mandato di _____
del _____ risponde :

Prendo atto che Salvo Contino ha negato perfino di conoscermi. Io non fatto che ribadire le mie accuse.
A.D.R.

Di effetti, ricordo di avere visto più volte Silvio Antonino
abito di autovetture blindate. - Fino al 1977, ricordo
che usava preferibilmente una Mercedes di granaio -
blindata, di colore nero, ma usava anche altre vet-
ture blindate e, cioè, Alfa Romeo Alfetta. Sapevo, co-
munque, che il Silvio aveva la disponibilità di più
vetture blindate. -

A.D.A. 456615

Ho notato che il Silvio usava un'Alfetta blindata
in uso al 1979-80 e, più precisamente, all'inizio
del periodo in cui abbiamo pregato insieme al-
l'hotel Laperella.

L.C.S. Contino Schelton

[Signature] *[Signature]* *[Signature]*



E' copia conforme all'originale
per uso notifica. *[Signature]*
Palermo, li 26 GIU 1985

IL CANCELLIERE
[Signature]

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

7000
8543

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456616

L'anno millenovecentottanta85..... il giorno15.....
del mese digennaio..... alle ore15..... in Roma-Criminalpol
Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.C.....
assistiti dal sottoscritto Cancelliere. ,

E' comparso Contorno Salvatore, già qualificato in atti
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intendè rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :

~~XX~~
~~XX~~
Non ho difensore. L'ufficio confer-
ma la nomina dell'avv. Aldo Visconti

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Le SS.LL mi danno lettura delle risultanze di indagini della
Squadra Mobile, di cui al rapporto del 18.5.1984 e del 20.XII.

1984, riguardanti tale Aglieri Pietro, nato a Palermo il 9.6.1959

e mi esibiscono le fotografie riguardanti il medesimo. Debbo dire che non lo conosco e che nulla mi risulta sul medesimo, anche se data l'ubicazione della villa e le persone con cui il medesimo è stato identificato è possibile che non sia estraneo a Cosa Nostra. Debbo far presente che i quadri di tale organizzazione si rinnovano in maniera vorticosa e che è sicura che vi sono parecchi personaggi che sono divenuti "uomini di onore" durante la mia custodia cautelare e di cui pertanto ignoro tale qualità.

D.R. Ribadisco di non conoscere il Sansone Rosario che le SS.LL mi dicono essere stato guardiano della "Casa del Sole" nato nel 1923. I due fratelli che io invece conosco come "uomini di onore" sono molto più giovani, uno dei due ha trentotto o quarantanni e l'altro un pò più anziano. Costoro frequentavano assiduamente Salvatore Inzerillo. Ignoro se taluno di costoro sia imparentato con Raffaele Spina.

D.R. Dei ~~tre~~ fratelli D'Angelo io conosco come uomini di onore Pino e Salvatore D'Angelo ed un terzo fratello

che dovrebbe avere circa la stessa età di Pino. Quando

l'ho conosciuto io, verso il 1966 e 1977 era robusto

e con i capelli ricci e scuri. Non ho mai saputo quale

fosse la sua attività ma Pino D'Angelo mi disse che anch'esso

era uomo di onore. Non ho mai saputo che in gioventù si de-

dicava ad attività sportive. Qualche volta lo ho incontrato

nella officina meccanica del fratello Salvatore.

Antonio Salvo

Salvo

(segue interrogatorio Contarno Salvatore)

Le SS.LL mi esibiscono le fotografie allegate al rapporto della Squadra Mobile e dei Carabinieri di Palermo del 20 dicembre 1984.

Riconosco nella foto n.1 Pietro "Cunigghiu". L'Ufficio da atto che trattasi di La Vardera Pietro nato a Palermo il 15 ottobre 1933.

In quella n.3 riconosco il La Rosa Giovanni intimamente collegato con Greco Giuseppe "Scarpazzedda", anch'esso uomo d'onore. L'Ufficio da atto che trattasi di La Rosa Giovanni nato a Palermo 30.9.1937.

La fotografia n.2 mi sembra raffiguri una persona da me conosciuta ma non saprei dire chi sia.

L'Ufficio da atto che trattasi di Di Stefano Pietro, nato a Palermo il 27.XII.1937.

L.C.S.

Contarno Salvatore

Spallone



E' copia conforme all'originale
per uso dell'Ufficio
Palermo, il 26.10.1985

IL CANCELLIERE

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456619

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 5del mese di febbraio alle ore 10.00 in Roma - Penit. EsposizioneAvanti di Noi Dr. P. FalconeGiudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistito dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Salvatore Centano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Salvatore Centano, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Viranti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Ho affeso dalla stampa nell'arresto di Francesco Marino Mannoia, di cui ho già parlato. Al riguardo, mi permetto di far rilevare allo S.V. che il costruttore non poteva non

dell'immobile nel quale il nuovo residence è nuovo e non nuovo non
 poteva ignorare la personalità del primo. - Anzi, se, come ha
 S.V. mi dice, il costruttore ha dichiarato di aver prestato l'ap- ~~posto~~
 partamento ad un fratello del Marino Marone, vi sono senz'altro
 fondati motivi per ritenere che lo stesso possa essere stato or-
 culturalmente finanziato dal Marino Marone. Mi risulta che quest'ul- 456620
 timo ha acquistato terreni, con ro e proprio nome, nei pressi
 della villa del blitz di via Villeggia; detto terreno era
 di proprietà dei Sorci. - A questo punto (ore 10.30), si ferma
 il P.M., Dott. D. Signorino. - A Ciaculli, il Marino è intestatario
 o comunque proprietario di due ville, costruite tutte e due
 da Tullio Amato; nei confronti di quest'ultimo, però
 dice, per ignorando se ne sono d'uopo, che si è occupato
 della protezione dei Vermengo e, in particolare, di Pietro Vermengo -
 per costruire parecchi alloggi (via del Segugio, via Oreste Mura,
 Arenelle); è fondato, a mio avviso, il convincimento che l'Amato
 è persona dei Vermengo. -

Sfortunatamente aggiunge: Mi risulta che Melo Laica dispone
 di un appartamento di ~~circa~~ a circa 500 metri dal luogo della
 sua residenza anagrafica. Egli ufficialmente ha la residenza
 in corso dei Mille, nei pressi del Cinema Oriente, dove abita sua
 madre. L'appartamento si trova nell'area ~~per~~ prolungamento
 di via dei Picciotti, dal lato opposto, nel quadrivio con la via
 de Corso dei Mille Condotti e via Menina Marone, e cioè dal
 lato sinistro per chi si dirige in via Menina Marone. -
 P.D. Lino

L'offerta cento è ulivato in un immobile (ultimo piano) di cinque o sei piani, sito nei pressi dell'incendio (dopo circa cento metri) e posto dopo un'antenna ed un negozio di ricambi per auto. Tali ustie mi sono state fornite dallo stesso Melotenda, di cui ero amico, un giorno, perché io dovevo accompagnare nel luogo indicato.

Vorrei precisare anche che ho offerto della stampa dell'esito di Piccinno Solvatore, del quale so che è collegato con Vincenzo Torre; ignaro comunque, se ne siano d'uso. -
A.D.R.

Per quanto concerne i Ramondani, posso dire che col farne era il rappresentante della famiglia di Trosio, un ricomente, a seguito di elezioni, viene nominato quel Pinella Solvatore, di cui ho parlato; sono in grado di indicare le elezioni di Ramondani di Pinella, di linea festosa. Per quanto concerne il figlio di Ramondani Giuseppe, posso dire che lo conosco personalmente e che circa trenta-trentacinque anni, come giovane uomo e corporatura e natura media; quando l'ho conosciuto aveva i capelli. La S.V. mi esibisce la copia fotostatica della carta di identità di Ramondani Domenico e noto una certa somiglianza col figlio di Ramondani Giuseppe, da me conosciuto, soprattutto negli occhi; debbo dire, però, che mi sembra che abbia il viso più soffuso e faccia il vedere che non forte i capelli. - Per quanto concerne Giuseppe Ramondani, debbo dire che, come ho offerto da Milano Nicola, quest'ultimo aveva acquistato per circa 130-140 milioni un'area edificabile a Trosio da un padrone che viveva in Austria; io stesso ho visto quell'area, e posso dire che è in una zona molto bella, panoramica; vi si accede per mezzo di una gradinata che si difende da una strada a monte di Trosio cominciando dal fienaggio e livello posto all'inizio del paese; più precisamente, oltrepassato il fienaggio a livello, bisogna andare verso il paese, si prende questa strada sulla destra e, dopo 800-1.000 metri, si incontra nella sinistra, la gradinata. Ebbene, il Ramondani, dopo il Milano aveva concluso l'offerta per la somma indicata, aveva dovuto da quest'ultimo una trentina di

milioni e di ciò il Milano non si poteva far fare, anche se questo "affronto" non ebbe conseguenze, per ora almeno. Oltre ai suddetti, a Torino vi è un altro ciano d'oro, commerciante di bestie, che ho incontrato due o tre volte, perché anche io commerciai in bestie. Lo stesso ha circa vent'anni, ha un autorario per il trasporto del bestiame e acquista bestiame un po' dovunque, ed anche a Catania presso un allevamento di proprietà di due fratelli bresciani, nato nella zona industriale vicino all'Aeroporto di Catania. Andai a Catania, per il commercio di bestiame, e vidi presso quell'allevamento, che, se non mi ricordo, era dei fratelli Bolgarini di Brescia. Ho fatto la conoscenza di Colegno Sinistra, di Valledunga o Vallerolmo, che per, e Torino, mi è stato presentato come uomo d'onore da Stefano Boutate; il Sinistra, mediatore di bestiame, è intimamente collegato con quel Giuseppe Madonia, di Valledunga, di cui ho già parlato, figlio di quel Francesco Madonia, ucciso rappresentante della famiglia di Valledunga. Il Sinistra è collegato anche col factotum del principe di Sora Vincenzo, anzi era uomo d'oro delle famiglie del principe, di cui capo è Madonia Giuseppe. Detto rappresentante si occupa delle proprietà del principe site ad Alia ed i loro usi e procedimenti perché vi sono andati a caccia, insieme con Stefano Boutate. In quelle zone si trovano conigli ed anatre, e anche un capretto artificiale. Il predetto è un feroce di circa vent'anni, statura media, robusto, in compagnia sua; ho notato che in quella tenuta di Alia vi erano cavalli da monta molto grossi, del tipo claudino (mauro e nero, generalmente), ed anche un allevamento di ovini.

456622

Infantaneamente aggiunge: un mio cugino, anche lui (figlio di una zia di una madre, raddoppiata), è laureato in legge ed è completamente entrato a Corte Reale. Un giorno Michele fa fare un inferno che il predetto mio cugino era stato incaricato di controllare il peso degli autocarri contenenti agrumi, introdotti in un apposito recinto, a Bagheria, per la distruzione; aggiunge che a tale attività andò egli, con Michele e con altre persone di Bagheria, e

Michele Antonio Schiavone

interessato e che mio cugino, avrebbe dovuto elin-
dere gli occhi in ordine all'effettive quantità di
coniumi che veniva destinata alla distruzione, per le
ovvie conseguenze in tema di centricità. Ha fatto del-
la C.C.E. - 40 ne parlai con mio cugino, ma ignoro come
lo stesso si sia comportato, anche perché ~~non~~ non avevo
molta confidenza con mio cugino, ed ho inventato solo
pochi volte. -

A.D.R.

Le S.V. mi esibisce fotografie allegate al rapporto nella
Squadra Mobile di Palermo del 14.12.1984. Nella foto-
grafia n. 1 (inviata col n. 23844), ricompare Guaglianito
Gugino, inteso il "lungo", cugino di Salvatore La Mente,
uomo d'onore della famiglia di Crocverde. Nella fotogra-
fia n. 2, contraddittoria col n. 62993, ricompare quel
macellaio del Borgo, uomo d'onore, di cui ho parlato in
precedenza. Nella fotografia n. 3, ricompare Rinaldo Sol-
vatore, rappresentante ostile della famiglia di Troia.
Nella fotografia n. 4, contraddittoria col n. 23843, ricompare
un folto, fronte di quel folto che esisteva alle gestioni per
la folia e gli occupanti di un autoveicolo nella proprietà di
Michele Greco, secondo quanto ha S.V. mi ha detto; questo folto
nella fotografia non è assolutamente uomo d'onore
ed è completamente estraneo alle mappe. Le foto-
grafie al n. 5, contraddittoria col n. 23876, non indicano
nulla. Si ha atto che la foto n. 1 corrisponde, secondo
quanto risulta dalle annotazioni nella Relazione, a
Guaglianito Gugino, nato a Palermo il 5.2.1948;
la foto n. 2 a Buscemi Giorgio, nato a Palermo il
23.1935; la foto n. 3 a Rinaldo Salvatore, nato a Troia
il 5.5.1954; la foto n. 4 a Folto Antonio, nato a Palermo
il 3.1.1927; la foto n. 5 a Spere Giuseppe, nato a
Belmonte Mellegnano il 5.5.1938.

A.D.R.

Dei Di Pini o Di Pen conosco come uomini d'onore
tre con questo cognome, che probabilmente sono fratelli
ma possono anche essere cugini. Uno di essi, Di Pini,

è capo senza avere giungere di un nuovo
lavoro e lavora per Raulojo Cami; figura come impie-
gato ma io sovo sicuro che è solo di Raulojo. Lo conosco
bene anche perché io, nel passato, lavoravo nel commercio
della carne ed ero titolare effettivo di un deposito con
quattro celle frigorifere, presso il cinema Oriente (dove
hanno costruito ~~sono~~ i fratelli Macaluso), inteso alle
maglie di Emma Deccenno, mio socio e defunto da circa
sette-otto anni. - Il Dr. Pieri Pinino dovrebbe avere una
ville ~~tra~~ lungo s'intermedia Polignano - Ponte Rami-
lato monte. - Il secondo Dr. Pieri o Dr. Peri lavorava in
un deposito di collettore di ponte e Raulojo Cami;
credo che facesse il guardiano, anzi ne sovo sicuro. -
Il terzo è il più anziano dei tre e venne chiamato
"il pelato". La S. U. mi esibisce le carte di identità di
Dr. Peri Salvatore (nato 1.6.1942) e di Dr. Peri Gaetano
(nato 28.12.1923) e mi sembra con quasi certezza di
riconoscere nel Dr. Peri Gaetano il terzo dei Dr. Peri di
cui ho parlato; anzi, adesso mi avviene che lo chiamo
venendo "Torino il pelato". - Ho anche incontrato nei locali
di Raulojo ed anche nella proprietà di Giuseppe Di Maggio,
veridico rappresentante nella famiglia Di Brancaccio,
prima di essere ucciso e sostituito da Pino Sessa. -

43 6624

A. D. R.

La S. U. mi esibisce le fotografie allegata alle note
della Squadra Mobile di Polignano del 31.1.1985.

Nella foto n. 1 riconosco fratello Giuseppe, cognato
di Salvatore Tricifilippo (in di otto che trattari ricordo
le riprese allegata, di fratello Giuseppe, nato a Grotto
5.1.1928); nella foto n. 2. Pietro "Cunigghini" (in di otto
che trattari di La Vendera Pietro, n. Polignano 15.10.1933);
nella foto n. 3 un collegato di Pietro Cunigghini; me ven-
to n. è sicuro di essere (trattari di Dr. Stefano Pietro,
nato a Polignano 27.12.1937); mi sembra di aver già
visto la persona effigiata nella foto n. 4 (trattari
di Menicoti Vitale Pietro, n. Villabate 15.7.1947); non
conosco la persona effigiata nella foto n. 5 (trattari
di Riccardo Raffaele, n. Polignano 26.2.1947); nella

Adelone Contino Schetor

foto n. 6 ritraeva Mimmo Braccaro (tratteni di 92
 Braccaro Domenico, n. Palermo 3.1.1924); nella foto
 n. 7 ritraeva sembianze familiari; è familiare che
 tratteni di Pare Giuseppe, coniugato con una La Pera, figlio
 proprio guardiano della tenuta di Ciaculli, al con-
 fine con famiglia, appartenenti a diversi proprietari
 (tratteni di Pare Giuseppe, nato Palermo 24.12.1911);
 la foto n. 8 mi sembra familiare (tratteni di
 Vespica Giovanni, n. Belmonte Mezzagno 20.4.1933);
 la foto n. 9 rappresenta un uomo di nome di Bel-
 monte Mezzagno, di cui non ricordo il nome ma che
 nel passato ~~Bel~~ veniva in abito da famiglia (tratteni
 di Vespica Francesco, n. Belmonte Mezzagno 28.8.1943);
 la foto n. 10 rappresenta un uomo di nome, e
 una familiare, di Belmonte M., di cui non ricordo
 il nome (tratteni di Rosalino Salvatore nato a
 S. Cristina Gela il 7.10.1918); di quest'ultimo ricordo
 che ho fotografato più volte e ho veduto nel fan-
 do farella con Michele Greco; la foto n. 11
 rappresenta il maiallo della Vicaria, capi-
 di un vicario ettagno all'epoca della fine di
 frae Morina, che fu parte della famiglia di
 Piero Savore (tratteni di Di Gaetano Giovanni nato
 a Palermo il 7.12.1938); la foto n. 12 non mi
 dice nulla (tratteni di Levantino Francesco nato
 n. PA 15.2.1942); la foto n. 13 raffigura La Pera
 Giovanni, architetto e figlio di un medico
 deceduto in un incidente stradale (tratteni di
 La Pera Giovanni, nato PA 30.9.1937); la foto n. 14 rappre-
 ta un uomo di nome di Belmonte Mezzagno di cui
 non ricordo il nome (tratteni di Rosalino Giuseppe
 nato a S. Cristina Gela il 2.2.1917); la foto n. 15
 non mi dice nulla (tratteni di Rosalino Stefano,
 nato a S. Cristina Gela 15.1.1924); la foto n. 16
 raffigura un uomo di nome di Belmonte Mezzagno,
 di cui non ricordo il nome, ma che mi sembra adeno-
 rano altrettanto vivere rispetto alla fotografia (tratteni

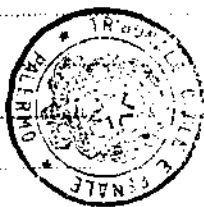
di Calvo Pietro, nato Belmonte H. 10.9.1946); 2a foto n. 14 rappresenta un uomo giovane di Belmonte Melegnano di cui non ricordo il nome (fratelli di Portoria Personio n. Belmonte Melegnano 10.1.1941); 3a foto n. 18 non mi dice nulla (fratelli di Turinomia Giuseppe n. Belmonte Melegnano 14.4.1940); 4a foto n. 19 rappresenta un uomo d'età, di cui non ricordo il nome (fratelli di Spine Benedetto, n. Belmonte Melegnano 1.7.1934); 5a foto n. 20 non mi dice nulla (fratelli di Piccirilli Giorgio, n. Belmonte 14.5.1951); 6a foto n. 21 rappresenta Pietro Milici, autista e uomo di fiducia di Michele Greco, altre due sono d'uomo della mia famiglia (fratelli di Milici Pietro, n. Belmonte Melegnano 5.1.1942); 7a foto n. 22 rappresenta un uomo che rappresenta Pietro Milici e gli uomini di casa di Belmonte Melegnano: è ~~avuto~~ di Belmonte H. anche egli me ne ricordo con precisione re in uomo d'età anche egli (fratelli di Perini Salvatore, n. Belmonte Melegnano 2.1.1939); 8a foto n. 23 non mi dice nulla. De S.V. mi dice fratelli di Bisanti Filippo Salvatore, di Lombroso, n. Belmonte Melegnano: 1° 1.1950 e io che quest'ultimo è figlio di Giovanni Teresi ma non so ne so l'età. Dello stesso che nessuno sa e fotografie A.D.A. di uomini di casa di Belmonte Melegnano.

A questo punto si rinviava ~~la~~ L. e S. 8: interpellato
A ~~Carcano~~ e ~~Rob~~ De Astina.

L. e S.

Spolione

Contino Salvatore



E' copia conforme all'originale
per uso notorio. ~~esemplare~~
Palermo, li 28 GIU. 1985

IL CANCELLIERE

non numerare



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I. 456627 Roma, li 30.1.1985

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del N. Alleg.N. 2

OGGETTO: Contorno Salvatore.

AL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Giovanni FALCONE

c/o Tribunale Penale

P A L E R M O

Giusta richiesta telefonica della S.V. trasmetto,
ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P., copia delle di-
chiarazioni rese da Contorno Salvatore il 17.12.
1984 alle ore 9 ed alle ore 15,30.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Ferdinando Imposimato



456628 Tribunale civile e penale di Roma ~~445~~
L'anno 1881, addì 17 de mes. di dicembre (94)
alle ore 9, davanti a noi: G. S. Impresario
in Roma, è comparso Salvatore Contorno
già generalissimo, che viene interrogato per
l'istituto di rati connessi - L'adv. F. B. B.
proponendo a tale personaggio come testimone
il nome di frat. il Contorno o di avv.
inducendo a rispondere. Denotando anzitutto premettere
che nel corso del precedente interrogatorio
ha riferito una circostanza relativa a un
Franco di Carlo, appartenente alla parentela
della famiglia dei Colonna, con l'aggiunta
che Colonna potrebbe essere di Viterbo
e non del Banco Comune -
Tuttavia si è ancora sospeso - Per
il Comune è amico di Carlo.
Per quanto concerne Pippo Carlo, questi
non può avere abitato a Roma,
anche a Napoli, che si ritiene per
previdenza e ritenuto che l'napole è
all'istituto della napoli e i quali Relatori
e Salvatore Contorno, fratello di
- Contorno Contorno Contorno

certo dove ho rappresentato i Neri.
 quando questi erano erenti. - A gennaio
 del 1974 io sono andata all'ultima volta
 a Napoli insieme ad altri richiama-
 ti che allora erano debiti al costruttore
 secondo di rigore. Ho fatto parte
 famiglia di Stefano Bontade, Luigi
Totuccio Federico, Alfredo Teresi e
Stefano Giacomini. Devo far presente
 che c'era un gruppo di richiama-
 ti dimoravano stabilmente a Napoli in
 regioni di Trappico di Tenebris. Tra
Umberto de Mattina, Totuccio Federico
Stefano Bontade detto il Tenebris. Devo
 alla cosa di Pippo Calò - Vincenzo
 il fratello Giuseppe - saltuariamente
 Napoli andava anche Tommaso Spas
 anch'egli appartenente alla cosa di
Pippo Calò. A Napoli venivano spesso
 molti altri uomini d'onore di varia
 estrazione, tra i quali Alfredo e Giuseppe
de Mattina e Pippo Calò.

ai Corleonesi; Pippo Calabrese, compare
di Michele Zaza, Pietro Cicciano, Antonio
Caldarella, Bernardino Busca di S. Giuseppe,
Tito, Michele Greco - il papa - Salvatore
Puma, Giovanni Pizzuto e Filippo
Merlino, Nicola Milano, che erano
all'Hotel President di S. Lucia e ora
vanti altri uomini d'onore di cui
adesso non ricordo - Gli incarichi fra
i milanesi e i napoletani avvenivano
in locali pubblici di Napoli, a Marina
di S. Giovanni a Teduccio. Tra i locali
più frequentati se ne ricorda a Napoli: Roma
12 ristorante "Le Capone", in via
delle pueri di via Petrucci, il club
club 84, ed altri ancora. Devo pro-
porre che io sono entrato a fare
parte della famiglia di Stefano
di nel 1975, come uomo d'onore. Fin
a quell'epoca, io pure ero molto presente
ad alcuni miei amici che si battono



all'epoca era già a capo della sua
famiglia di Porta Nuova, della quale
facevano parte Tommaso Spadaro,
Giuseppe Beldi, i fratelli Magliore
e Marino e i figli (3) del
Maurizio e Giovanni, Di Giovanni Giacomo
e Oliverio altri che ho già indicato al
G. P. di Palermo. Io ho conosciuto
ris Michele e Salvatore Rosa che i fra-
telli Lorenzo, Lino e altro Nuvoletta
per averli incontrati a Napoli e a Palermo.
In quest'ultima località ho parteci-
pato a due importanti riunioni a-
vute nel 1974 e 1979. Le riunioni a
Palermo avvennero in due tenute
proprie dei Nuvoletta. Nel 1974
andai ad una riunione, con Federico
Salvatore e Stefano Giacomini, in una tenuta
a Palermo in una tenuta agricola
dove erano delle costruzioni rustiche
con molte stanze separate di stanze.

A parte Fiume, che era costituita
 Federico e da Giacomo, n'essendo
 ora una strada principale che sia
 in una strada di campagna - Fiume
 da parte Fiume di Nicolò
 all'incontro del 1974, l'elenco dei
 abitanti tra i quali Ripetto Lolo,
Salvatore Rina, Tommaso Spasiano,
Maurizio La Motta, i fratelli Giovanni
 e Antonio Calabrese, Nicola Rina,
Bernardo Brusca, Giovanni Pulicino.

La riunione del 1974 avvenne
 per discutere l'interesse al contrabbando di Fiume
 al quale erano interessati sia i mafiosi
 che i n'abitanti. A queste riunioni partecipò
 così anche Nicola e Salvatore Rina in quanto
 al vertice dell'organizzazione contrabbando
 si fecero i conti per Nicola i soldi che
 del contrabbando di Fiume.

L'altra riunione, nel 1978, avvenne a Fiume
 per discutere l'interesse al contrabbando di Fiume.



per spiegare, di comune accordo, la
 fraffrangimento e dell'anni relative al
 non tralasciando di far chi e ciò a come
 difficoltà di controllare l'attività di
Tommaso Stradano che fa
 la parte del reo - non bisogna
 vedere non significa che i rapporti
 comunque, poiché ognuno stipulò accordi
 con chi ha voluto per il contrabbando
 di sigarette. Nel frattempo n'è scappato
 l'attività inerente al traffico di stupef
 alle quali hanno partecipato via via
 alla riunione del 1979 a
 Merano parteciparono Antonio
Arturo Dino, Michèle Don, Pietro Don
Salvatore Rina, Bernardo Bianca
Franco Di leale, capo famiglia di Albino
 con il quale era in ottimi rapporti. La
 famiglia era conosciuta con quella
Bonifazio Stefano - Anche questi presenti
 alla riunione a Merano nel 1979.

Per copia conforme all'originale

Roma li 30 GEN 1985

Il Direttore Aggiunto Conc. Giu.
 (Rag. Leo Piccone)



TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

456634

~~SECRET~~

100

L'anno 1984 addì 17 del mex di dicembre

alle ore 15,30, davanti a noi G. I. dott.

F. Infornato, U. Rina, e presente

Antonio Salvatore già generalissimo -

si riferisce che con il Gen. Filippo

de Giovanni è stato informato del

l'interrogatorio: Dopo il 1949, un

non più tornato a Napoli né a Ne-

cano. Sappiamo, da Stefano Bontade

Manno Terenzi ed altri, che c'erano

stati altri dentro fra i corleonesi,

rappresentati Salvatore Rina, Bernardo

Terenzi, Paolo Mottola e i Nuvoletti.

Terzi - Sappi che i corleonesi avevano

acquistato ingenti proprietà a Marsa

e zone limitrofe, facendole distribuire

ai familiari di Nuvoletti - So che gli

acquisti riguardavano Terenzi, con-

ed altri suoi - La guerra fra Stefano

Bontade e Mottola Salvatore e

Terzi e i corleonesi e tutti gli

di dentro - 1970

famiglia di Leticia - Si' Paolo
 "Lupera Bianca", ad opera dei corleonesi.
 Nel 1981 venne ucciso Stefano Batti-
 sta e ucciso dopo Salvatore Fuscella -
 Fuscella nel 1981, a Palermo, fu ucciso
 contro di lui un attentato in
 un Kolachini, ad opera di Pino
 Greco, Pierpaolo, Prestipolito, Marco,
 Lucio, Giuseppe, nipote di Tommaso
 Spadaro, Filippo, Michele, Salvatore,
 Lino, Giuseppe D'Angelo, Vincenzo
 Buffe ed altri. Riuscì miracolosamente
 a sfuggire all'attentato e fuggì a Roma
 dove si appoggiò a Pino Greco. In quel
 frattempo era stato espulso dalla fami-
 glia di Altobelli e della mafia, per-
 avere truffato una forte somma pro-
 veniente dal traffico di droga. Quando
 il Di Carlo mi aiutò, era già in via
 ai corleonesi. Il Di Carlo per molto
 tempo visse a Palermo a Pippo Lello e
 a Saverio e a Pino, che erano in affari
 con la famiglia di Altobelli.

acquistato un erede da 5.10 milioni da
 da Franco Di Carlo al portiere di un con-
 sultato di Roma, di proprietà del padre
 di S. Vincenzo. Fu nel 1981 che il Di Carlo
 andò a Roma, in un ristorante di Roma, il
 nella via Flaminia, dopo con Franco
 che Calò operava a Roma con l'ap-
 pro di diversi romani fra i quali Alberto
 Cichè e Disteller. S. Frullo, comunque, di
 una conferenza di questo già mi era sta-
 della da Massimo Terenzi. Devo fare pre-
 sente che della presunta di Calò a Roma
 e sono rimasti anche da tutti i con-
 menti della famiglia di S. Teresa su-
 ggeriti, sulla quale io feci parte e ora
 albi. Quando venne a Roma, io mi
 car'io l'istituzione la stanza di Calò
 perché volevo vendetere la l'occasione
 di Bontade, ha tentato in modo da
 sul quale egli era certamente respo-
 sibile. Ciò per la ragione che tre per-
 sona erano finiti di uccidermi d'ora
 e di tre altre famiglie.



Quando fui arrestato, fui trovato in
 possesso di un biglietto con i numeri di
 telefono di Danilo Smerza che era
 un prestanome di Pippo Lelo nell'11^a
 settimana di clamore proveniente da
 Napoli. Il Lelo - i numeri di telefono
 di Smerza furono rilevati dall'elenco
 telefonico - ho fatto alcune "pressioni"
 nei giorni dell'arresto di Smerza, ma
 non sono mai riuscito a rintracciare
 il Lelo - Sono pronto a indicare i
 luoghi da me visitati.

I mafiosi napoletani sono venuti spesso
 a Roma - Era presente capo settore
 a Museo Barberisera che era l'uomo
 di fiducia di Pippo Lelo oltre ad essere
 legato a Michele Rosa - Io ho visto quindi
 due volte Barberisera a Roma, nel mo-
 nastero di adempimento nei pressi della
 stazione Termini - Nel monastero di Barber-
 isera a Roma ho visto anche Pippo
 Lelo, tra il 1979 e il 1980, prima
 di scoppiare la guerra tra le cosche
 mafiose - fratello Barberisera

Andrea Murolo La Maltina faceva parte della
famiglia di Carlo, ma era molto lega-
to a Stefano Bontade. Per questo fatto
La Maltina è stato ucciso da Carlo, il
quale fu ucciso anche da molti altri
uomini legati al Traffico della droga.
Di Carlo mi dice che Pippo Carlo aveva in
mano i capocabri della malavita roma-
na e cioè Abbondato e Diotallevi ed
altri.

In carcere, a Roma, dopo il mio arresto
avvenuto nel marzo 1987 eppoi che fui i
carabinieri romani legati a Pippo Carlo
erano anche i fratelli Bontade e
Bontade, dei quali uno era a Pippo
Carlo e l'altro a Riboldi. Io non
ho conosciuto personalmente. So che era-
no legati anche a Diotallevi e ad
Abbondato.

Carlo aveva come una attività privata
a Roma il Traffico dell'eroina e della
cocaína, che era molto alta. Io non
ho mai visto Carlo con la famiglia.



suo dei tanti punti di appoggio di Lello
 a Roma era l'entorseione Teulada ge-
 stito da tale "Lello", un uomo romano,
 giovane, scuro, di origine romana - Tutti
 andati sul giro di Lello e di Michele da
 un provvedimento di enti prima d'una
 - sione Teulada, ora anche da un'opera
 un solitario letto, Tremble Fratoni -
 to conosciuta personalmente Lello, il
 quale mi voleva vendere il porco che
 dato di Michele Rosa di colore bruno -
 Era un'auto tergeste Na - Nell'entorse-
 lone d'erano diversi auto tergeste Na -
 - fu da Francesco d'Agostini, amico di
 Lello, da l'entorseione Teulada apparen-
 nente al gruppo di Rocco Lello e Rosa -
 Rosa - Egli aveva portato un'auto (in d'ella
 autorseione - una BMW - con l'incan-
 di venduta - Quando appi - verso la
 fine del 1981 - da l'entorseione Teulada
 era nelle mani degli uomini di Lello
 e di Rosa, spinti dalla circoscrizione e
 - un'auto di Lello restere in un'entorseione

impulso, mentre il vero titolare agiva
in un'altra persona che lo usava solo
una o due volte.

Il Fratelli conosceva Lello, che aveva un
rapporto con la giustizia -

portamento in. La sua attività per la
si fosse non era nell'entourage Berlusconi
ma ad Arcore, presso Fel Boneschi che
provvede alla blindatura. Anche lo ha
fatto blindare la sua due auto - una
A112 e una Volkswagen - da Boneschi.
Fu il Lello a portarsi da Boneschi dove
egli possiede tutte le mappe napoletane
di indagine - Le mappe sono state
auto dei carabinieri - Pagai al Boneschi
50 milioni (30 per la Volkswagen, 20
per la A112), in contanti, ricevendo una per
DIP Pippo Lello era un componente stabile
comunista, quale capo famiglia di
Porta Nuova, fin da prima del repubblicano
Egli ha sempre fatto parte della comunità
anche aderendo nelle posizioni del com

G. L. S. L.

Per copie conforme all'originale

Roma li

30 GEN 1985

Direttore Agg. di Cancelleria
Rag. Leo (Pizzone)



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456641

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 12
del mese di febbraio alle ore 10.00 in Roma - Quertina
Avanti di Noi Dr. G. Falcone
Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso Antonio Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Antonio Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: si intende rispondere.

Quindi richiedo se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho di-
fensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore
di ufficio, avv. Aldo Vignati.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domi-
cilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde

He ordine a Chiaracane Salvatore, non fatto che ri-
dire quanto ho già detto e, cioè, che il medesimo è uomo
di cuore nella famiglia di Corso dei Mille, come del resto io

era il padre, e che è legato particolarmente a ~~Manfredi~~ Greco.
In particolare, quest'ultimo voleva che il Chiaracane, ~~avvocato~~
della sua professione di avvocato, facesse di tutto per fare
creare Giovanniello Greco e Pietro Mancuso, per farli
^{dei suoi figli.} uccidere. - Il Chiaracane è divenuto uomo d'onore dopo
di essere divenuto avvocato. Tali fatti, in seno a Cosa
Nostra, sono del tutto notoria chiunque. - Io, però, non
ho mai avuto rapporti diretti coll'avv. Chiaracane. -

A D.R.

Conosco personalmente l'utile Francesco, rappresentante
della famiglia di Caccamo, il quale ha preso il posto
del vecchio capofamiglia, Giuseppe Tanica, e che estende
la sua influenza anche in Terracina e Trisina. Col
medesimo e con Stefano Bontate siamo andati a
Caccamo, verso il 1980, in territorio di Caccamo. Lì
non c'era anche il cognato, ucciso Dino, sono in
vivo e hanno di circa 35-40 anni, anche egli uomo
d'onore. L'Utile ha la disponibilità di un molino
a Caccamo, sito nei pressi della Caserma dei Carabinieri,
all'uscita del paese. Anche colui che ha dato materialmen-
te alla gestione del molino il nome d'onore. Non ne
ricordo il nome, ma l'ho visto in due occasioni. La
prima volta l'ho visto nell'occasione di cui sopra e lo

seconda, poco tempo dopo, quando mi sono recato a Caccamo, con un guardasigilli, detto Michele Rabi, molto grosso, per acquistare follaie e cespugli selvatici, che mi servivano per rifare una zona di campagna di mia pertinenza, e Ciaculli. - Rimando nel fatto, mi sono fermato al mulino per sollecitare l'Aut. e, oltre a quest'ultimo, ho incontrato anche il suo uomo di fiducia. Ignoro se il mulino sia intestato all'Aut. e.

A questo punto, si ha detto che il Caccamo dichiara che, per le mie esortazioni di morte, non è in condizione di proseguire l'interrogatorio.

C. E. S.

Antonio Salvatore

Haleone

E' copia conforme all'originale
per uso notifica - esecuzione
Palermo, li 28.10.1983
IL CANCELLIERE



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

~~110~~
110

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 28
del mese di febbraio alle ore 9.45 in Roma

Avanti di Noi Dr. Q. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. E' presente il P.M. Dott. Q. Scisciliano.

E' comparso Centomo Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Centomo Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho di-
fensore di fiducia. Il difensore di ufficio, omesso,
non è comparso

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in determinto

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

La S.V. mi esibisce una fotografia raffigurante un uomo
giovane coi baffi ^{eiusdivis} in una ricerca di fotografia
del figlio di Giuseppe Reucadore, uomo di nome come

il fono. Si dà atto che la fotografia raffigura, giusta le indicazioni offerte dal retro, Raimondo Tammone, nato a Palermo il 15.3.1949. Si eliminano al Contorno, altrimenti, le fotografie allegate all'istanza nell'inv. Michelangelo Soleris e il Contorno diducica: Come da S.V. però notare, le sembianze nel Raimondo sono abbastanza diverse da quando aveva i baffi anche se, ovviamente, il viso è sempre quello.

A D.R.

Minimato che anche Michelangelo Aiello è membro d'onore delle famiglie di Bagheria. Al riguardo, debbo dire che io ero ottimo amico del defunto Tammone scuduto che era uno degli esponenti più elevati della famiglia di Bagheria. Ricordo che si discuteva se il posto di rappresentante di tale famiglia, lasciato vacante dal vecchio Antonino Hines, doveva essere preso da T. Scuduto o da Leonardo Greco, il quale nutre una profonda avversione nei confronti dello Scuduto. A un certo punto, Michele Greco infatti, quale rappresentante, il genero di Salvatore Greco, Giovanni Scuduto, il quale, come ho già detto, è una figura solamente rappresentativa, fa dire il vero capo è Leonardo Greco. Ebbene, Tammone Scuduto mi diceva che

segue interrogatorio imputato Contino Solatore

112

aveva intenzione ed acquistare parte di una grossa estensione di terreno coltivato ad agrumi, sito a Castelluccio (precisamente fra Bepheria e Castelluccio e di fronte, approssimativamente, alla villa di Tommaso Fedaro) ma che questo terreno era interessato anche S. Aiello e che non gli si poteva fare uno spazio perché era nuovo d'uomo, affezionato da Leonardo Greco. Inoltre mi risulta che S. Aiello era collegato con Michele Greco e con Michele Laccari. L'Aiello e i Greci di Ciaculli si combinavano fuori nel campo delle produzioni di agrumi. Infatti, a Bepheria sono venivano inviati per il mercato gli agrumi della proprietà dei Greci e a favore della venivano inviati gli agrumi dell'Aiello. Come ho già detto, in queste attività di mercato di agrumi vi è un grosso guadagno perché si alterano notevolmente le quantità di agrumi distrutte.

A.D.R.

Conosco come uomini ~~da~~ ^{fratelli} d'uomo due persone, all'incirca della mia stessa età, Greco, dall'aspetto insignificante, che mi sono stati presentati come tali da Nino Milano. Costoro fanno parte della famiglia di Pippo Colò (Porta Nuova) e avevano iniziato a costruire a Trichia una villa che sarei in grado di indicare e che è stata bloccata perché abusiva. -

A.D.R.

Conosco Salvatore Andolini di Villabate, che fu l'autore dell'attentato, ma non mi risulta che sia nuovo d'uomo.

A.D.R.

Circa le strage di Bagheria, per non averlo elementi di incontro di queste mie affermazioni, sono sicuro che tale episodio rientra negli eccidi commessi contro tutti coloro che erano vicini o simpatizzanti di Stefano Bontate; omicidi commessi sia per rendere il ambiente più sicuro per Corleonesi, sia per sostituire i morti con persone di fiducia di questi ultimi. In origine, il rappresentante della famiglia di Villabate era Giovanni Di Peri, sostituito durante la sua permanenza al soggiorno obbligato, da Nino P. Terreri, a seguito di elezioni tenute in seno alla famiglia. Entrambi erano molto amici di Stefano Bontate, per cui avendo stati coinvolti nelle sue controversie coi Corleonesi. Erano, naturalmente, in rapporti normali con le famiglie confinanti di Bagheria che esercitavano la sua influenza su quelle di Villabate. L'uccisione di Di Peri, P. Terreri e del figlio di quest'ultimo, sicuramente è avvenuta in occasione della visita che costoro erano andati a rendere ai capi di Bagheria, per Natale. Come tradizionalmente avviene. - Non saprei dire se vi sono stati motivi contingenti per tale occasione, ma certamente il motivo di fondo è sempre quello di eliminare persone sospette, perché erano state vicine a Stefano Bontate - Le altre uccisioni avvenute in seguito, degli altri familiari del Di Peri, rientrano in questa logica di sterminio.

Del resto, basta ricordare gli omicidi di Francesco Ciarrolo e di Gigio Tignato, per rendersi conto che costoro sono stati uccisi esclusivamente perché amici di Stefano Bontate.

Antonio Schiavone

Del Circolo, e che frequentava la latitante Stefano Boutate ed intanto s'ho inventato pensosamente un paio di volte - So che il Circolo era capo della famiglia del vero fasc. Mazzonis de non obbligo. -

A.D.R.

E' vero che, in un primo momento, avevo inferito che Levantino Francesco Paolo non era uomo d'onore; cio' perche' mi era sfuggito il posticolaso, poi infatti, sovvenutomi della sua partecipazione ad un colloquio col Polo e con Mimmo Terzi, che rese indispensabile la sua applicazione a Cosa Nostra. Del resto, il Levantino era molto legato a Stefano Boutate e, approfittando del tempo libero, gli guidava l'autovettura, anche perche' poteva circolare armato, essendo munito di porto d'armi. - Con Stefano Boutate si recava a caccia e ad era necessario, A.D.R. quindi, il fatto d'armi di Cusi Boutate era privo. -

A.D.R.

Ricordo lettura di questo dichiarato dalle vedove di Giovanni e Stefano Boutate e Terzi Giuliano in ordine ai passati rapporti di cordialita' che vi sarebbero stati fra Giovanni e Stefano Boutate. Ho non fatto che ribadire di avere potuto notare, specialmente negli ultimi anni, tempi, un sostanziale raffreddamento tra i due, anche se Stefano Boutate mai avrebbe fatto nulla contro il fratello. Mi sembra perfino ovvio, per il resto, che mai, ne Stefano Boutate ne Terzi Giuliano, avrebbero rivelato alle loro mogli nulla di problemi del genere. Non si parla con le donne di

problemi riguardanti "Cosa Nostra". -

A. D. R.

Non mi risulta che i finangati abbiano avvertito i fratelli Paolo di Giovanni e la fuga perché era stato 8.11.84 di farsi fuori da un ufficio di Roma. Anzi, mi sembra che tale tesi non abbia alcuna legittimità perché i finangati fanno parte del gruppo dei più fedeli all'estero dei barboni insieme con Carlo Bruno, Enzo e con via. La S.V. mi informa che tali notizie sono state riprese da Tetta Pennino, che avrebbe appreso da Vincenzo Paolo. Riferisco che tutto ciò mi sembra inverosimile. Quanto al Tetta, che io ho incontrato una sola volta nella villa di Enzo Paolo, ricordo che, nel carcere di Novara, Goetano Finangati mi chiese chi fosse costui, perché aveva appreso che il Tetta lo accusava di traffico di stupefacenti; io risposi che non ne sapevo nulla, anche perché allora ignoravo che quell'uomo incontrato a casa del Paolo si chiamasse Tetta.

A questo punto (ore 13.30), si innervia alle ore 15, -

R. C. S.

Antonio Salvatore *Polian*

Successivamente, il 28.2.1985, ore 15.30, prosegue l'interrogatorio di Antonio Salvatore.

A. D. R.

So che i tre figli di Giorgio Aglieri, capuati di Pietro Vermezzo, sono stati emigrati in America e fanno parte della famiglia di Corso dei Mille, così come il defunto

genitore, Giorgio Aglieri. - So che uno degli Aglieri è chimico, nel senso che lavorava nell'industria chimica a Milano. Ricordo che Pietro Venengo fu da quando era vivo Stefano Pontate (1979-80), volevo che Carlo Gauri, titolare di una cereria a Brancaccio, cedesse la stessa effimera i miei cognati Aglieri se utilizzassero come fornitori di veneci; chiese, quindi, a Stefano Pontate di intervenire, affinché Michele Greco, nella cui giurisdizione risiede la fornacia del forci. "Comunque" quest'ultimo è cetera. Mi risulta che Gauri chiese un prezzo troppo alto e che, quindi, cominciò a subire pressioni ed attentati di ogni genere. Si ricordava come se S.V. mi dice, che la cereria del forci è stata incendiata.

A. D. R.

Escludo categoricamente di essere in alcun modo titolare delle armi e ~~armi~~ degli ~~ex~~ altri oggetti, rinvenuti, come ho detto sui giornali, in un terreno di fronte a casa mia, in fondo alle vie Enrico Siciliano. Sancio fa presente che il terreno ^{in questione} è rientrato ed appartiene a tale Conti Filippo, il quale era proprietario anche del terreno venduto a me nel 1980. L'intermediario della vendita è stato "Pino" Costellana, proprietario di un terreno limitrofo; il terreno è stato consegnato direttamente al Conti ed ho pagato 120 milioni per 9.000 mq. Nel terreno rientrato al Conti, su cui forse s'autorizzava Palermo-Messina, vi era una casetta bianca. Il cui tetto è costituito dal ^{trattato} ~~trattato~~ autorizzatorio, nella quale il Conti

Avere anche installato il telefono e la luce, provenienti
 ti da un cespuglio vicino, sempre del Cont. ubicato
 dall'altro lato dell'entrata sola.

A. D. B.

Il mio terreno non è recintato

A. D. R.

Angelo De Rosa, di Latina, è fratello di Antonino De
 Rosa (il brutto), già quest'ultimo, di Pino Guas "fear-
 fuggedda", per avere speso la notte nelle mura
 di quest'ultimo. Lo conobbi come uomo d'oscurità
 nella villa di Michele Greco intorno al 1976, quando
 io da poco tempo, ero diventato uomo d'oscurità. Ricordo
 che era venuto a bordo di una Giulia Alfa Romeo
 colore bianco, targata A. L. T. (Latina). Egli, già allora,
 risiedeva a Latina ed era titolare di una grande
 tenuta, che io non ho mai visitato e di cui, pertanto,
 nessuno s'indovina. - L'ho visto soltanto una
 decina di volte a Ciculi e ci siamo salutati, non
 ricordo i conversari d'uso. Angelo De Rosa è
 fratello di Antonino De Rosa. Lo ho conosciuto
 da prima che mi fosse presentato come uomo
 d'oscurità.

A. D. R.

Come Pippo Ferrera, ribadisco di avere appreso
 da Franco Di Carlo che i ferrera, interi "lovaldunzi",
 lavoravano molto bene a Roma nel traffico di
 stupefacenti con l'affetto, ovviamente non di-
 lacerato, di Pippo Cole. - So che i ferrera sono
 parenti di Nito Santopala. (Chiuso alle ore 17.45).

L. C. S.

11

Carlo Salvi

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

118

118

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 21
 del mese di luglio alle ore 18.00 in ROMA
 Avanti di Noi Dr. G. Falcone
 Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a 456653

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Coutano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Coutano Salvatore, già proclittato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore
di fiducia. Non è presente
il qui presente avv. ALDO VINANTI, difen-
sore di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : leggo domi-
cilio in determinato.

Contestategli i reati di cui al mandato di
 del risponde :

Ho ricordato che altro uomo d'onore della fami-
glia di Brancaccio (Pino Solloca), è Filippo Messina,
il quale, uelferrato, ha esercitato il controllo di

terracche ed ha lavorato, in tale settore, anche con noi ~~156112~~
di S. Maria di Feni. - Il Merino ha oltre quarant'anni, ~~153~~
è alto, bruno, corporatura massiccia, capelli neri. ~~119~~
Lo ho curato molto bene. -

A.D.R.

456654

La S.v. mi invia copie fotostatiche di due fotografie,
raffiguranti, secondo quanto comunicato dalla
Nucleo Centrale Anticrimine nella Circoscrizione,
Mennino Filippa ed in esse ricompare senza
dubbio alcuno, il Mennino Filippa di cui ho
parlato. -

A.D.R.

Preferirei bene, se persona di me indicata
come Celletti Giuseppe dovrebbe chiamarsi
Civiletti Giuseppe ("Pinnip"). -

Spontaneamente aggiunge: persona Francesco,
di Beneretto, è uomo d'onore della famiglia di
Cioielli. - Quest'ultimo mi ha fatto la cortesia
di intestarmi il preliminare di vendita di un terreno,
sito a località San Ciro Marodale, di proprietà
di Contifilippo, che non ho intestato a me,
perché, essendo in corso nei miei confronti -

D.A.O. R. G. K.

Cedere fallimentare, volevo evitare pericoli di vendita giudiziale del terreno stesso. Ho acquistato il fondo per L. 120.000.000, in contanti, che ho dato personalmente al Conti; mediatore nelle affari è stato Castellana Giuseppe, cognato di Michele Greco. - Sul terreno ho costruito, nel 1980, una villa priva di licenze edilizie, servendosi dell'aiuto di mio cognato, Lombardo Sebastiano. - Di tanto, pentuto, che l'immobiliare dovrebbe essere intestato a tutore e Conti Filippo, non avendo io detto al padre di stipulare l'atto pubblico di vendita. -

A.D.R.

Filippo Conti era pienamente che il terreno fosse di sua proprietà. - Ho, per acquistare il terreno, ho chiesto il permesso a Michele Greco, per il tramite di Stefano Bontate; ciò perché il terreno era di sua proprietà. -

A.D.R.

Quale uomo d'onore, io so benissimo che, per potere acquistare un immobile in una zona sotto il controllo di una "famiglia", occorre chiedere il permesso al capo della zona, o direttamente (se si ha il grado corrispondente), o per il tramite del proprio capo. - Può accadere che chi acquista il terreno, non avendo uomo d'onore, non sappia tale regola. - In tal caso, se lo ha acquistato è gradito non accade nulla; in caso contrario, può "accadere di tutto". -

A.D.R.

E' regale fondamentale per un uomo d'onore non rivolgersi alle Delizie se subisce un fatto o qualche velegia delitto. -

A. D. R.

La S. V. mi esibisce una fotografia ed in esso riconosco rege dubbi. E' l'U. G. Giuseppe, di cui ho già parlato, grande amico di Rosario Riccardino. Credo, però, che adesso sia "vicino" ai Colaninno. -

A. D. R.

Quanto, come uomo d'onore della famiglia di S. Maria di Feni, in nome e nome Giulio, abitante e figlio di S. Maria di Feni, il cui padre si chiama "Ecc." e faceva il senale di epurati. Lo conosco personalmente e, per quanto ricordo, non aveva una grossa personalità; non mi risulta altro sul suo conto. So, però, che è fratello di Terezi Giacomini, inteso "a farli tutti". - D'ufficio mi esibisce una fotografia di Contino, il quale dichiara: fratello del Giulio, di cui ho parlato. D'ufficio es. : otto che trovo nelle fotografie di Francesco Giulio. -

L. C. S.

Adrian

Contino Giacomini



E' copia conforme all'originale
per uso notorio
Palermo, il 26 610, 1985

Adrian
IL CAPO POLIZIA

Allegato

~~_____~~

~~121~~

456657

121
bis



E' copia conforme all'originale
per uso ~~ufficiale~~ *ufficiale*
Palermo, li 26 OTT. 1985
IL CANCELLIERE
[Signature]

121 Su

1987

456658



E' copia conforme all'originale
per uso notifica
Palermo, li 25 8 1985

IL CANCELLIERE



121 p. uale
158

456659



E' copia conforme all'originale
per uso notifica
Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

121 pms 125

456660



El copio conforme all'originale
per uso [illegible]
Palermo, 25/10/1983
[Signature]
[Signature]
[Signature]



152
122

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

[REDACTED]

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456661

L'anno millenovecentottanta 86 il giorno 13
del mese di aprile alle ore 9,30 in Palermo

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. _____

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha
facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P.,
ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,
dichiara: _____ intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:
non ho difensore, l'ufficio conferma l'avv. Aldo Visconti

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:
Eleggo domicilio in _____

Contestategli i reati di cui al mandato di _____
del _____ risponde:

Si da atto che il presente interrogatorio ha inizio alle ore
9,30 presso il Palazzo di Giustizia di Palermo stanza 64 piano
ammezzato, luogo indicato nell'avviso al difensore. Non essendosi

per motivi di sicurezza, presso la Squadra Mobile di Palermo, disponendo che a cura della Cancelleria, nel caso si presenti il difensore, questi venga avvertito dal luogo ove trovasi l'Ufficio. 122

Alle ore 10,30 l'interrogatorio riprende presso gli uffici della Squadra Mobile.

D.R. Mazzola Emanuele era da me conosciuto in quanto della stessa borgata. Con lui ho avuto anche dei rapporti commerciali dato che commerciava in cavalli e bestiame vario come me. E quindi, a volte, ci vendevamo scambievolmente animali. Questi nostri rapporti era ben conosciuti da tutti.

Io avevo una stalla in località Chiavelli.

D.R. Detta stalla era di proprietà di Domenico Ienna, deceduto per cause naturali, fratello di Ienna Michele, con il quale io avevo una società di importazione ed esportazione di carni, intestata alla relativa licenza alla moglie dello stesso Ienna. Detta società durò sino al 1976 e fu poi dichiarata fallita.

D.R. Bellini Calogero era mia cugino acquisito in quanto aveva sposato Contorno Rosa, figlia di Salvatore, fratello di mio padre. Era pertanto anche cugino dei Grado in quanto tutti i fratelli Grado sono figli di Contorno Antonina, altra sorella di mio padre. Il Bellini veniva comunemente chiamato "Lillo" ed era elettricista. Prima ancora era alle dipendenze dell'Acquedotto.

D.R. Mandalà Francesco era figlio di un fratello di mia madre Mandalà Rosaria. Mandalà Pietro era il figlio di detto Francesco.

D.R. Schifaudò Antonino, che la S.V. mi dice essere accorso immediatamente dopo l'uccisione di Mandalà Pietro, era zio di costui in quanto la di lui madre gli era sorella. Quando anche lo Schifaudò venne ucciso io ero già detenuto. Non avevamo particolari rapporti ed anzi io non andai neanche al suo matrimonio.

D.R. Salvatore Corsinà era coniugato con Mandalà Angela, sorella di mia suocera.

D.R. D'Agostino Ignazio era padre di D'Agostino Rosario il quale è coniugato con Lombardo Carmela, che è prima cugina di mia moglie Lombardo Carmela.

D.R. I fratelli Giovanni e Francesco Di Fresco erano da me conosciuti perché della mia stessa borgata. Giovanni era suocero di Mazzola Emanuele.

(Autografo)

Tutti le persone di cui ho più sopra parlato, come ho già detto in precedente interrogatorio, non erano "uomini d'onore" né svolgevano attività illecite ma si trattava di semplice gente di borgata che il Greco vollero eliminare solo per dimostrare la loro potenza e terrorizzare la zona.

D.R.

La S.V. mi dà a questo punto lettura del rapporto in data 29 marzo 1985 a firma del dr. De Gennaro, concernente i miei colloqui con gli investigatori americani che mi hanno rivolto numerose domande in ordine al traffico di droga.

Confermo quanto da detto rapporto risulta, ad eccezione del punto in cui si tratta di tale Vittoriano Bonina. Ho l'impressione che il redattore del rapporto sia sul punto incorso in un equivoco poiché io di costui non ne ho mai sentito parlare.

Debbe anche aggiungere che nel corso del colloqui con gli americani dimenticai di far menzione di un laboratorio di raffinazione di droga gestito da Bernardo Brusca in Villa Ciambra presso il Marchese Mariano e suo fratello Santo.

In ordine a quanto sopra mi riservo di fornire alla S.V. non appena mi verranno rivolte le apposite domande ulteriori particolari.

D.R. Giovanni Adelfio, come ho già detto, è stato da me ben conosciuto come uomo d'onore e con lui ho partecipato a diverse riunioni anche per ragioni di svago. Mi risulta, perché ero noto nel nostro ambiente, e per altro mi è stato da lui personalmente confermato, che si occupava dello spaccio della droga al minuto, in collegamento anche con i Pullarà. Ricordo di essermi più volte incontrato con lui per ragioni di svago (mangiare o giocare a carte) presso un magazzino che il suo cugino Franco Adelfio aveva nelle vicinanze di via Valenza, ove c'è la villa dove fu fatta irruzione dalla Polizia. Il Giovanni Adelfio, pur occupandosi del commercio di mattonelle di ceramica, non vi si dedicava né gli dava particolare importanza, tanto che alla fine dichiarò fallimento.

D.R. Conosco un solo uomo d'onore di nome Adelfio Mario e precisamente il figlio di un fratello di Franco Adelfio che abita nella vicinanze dell'Ufficio postale di Villagrazia, anzi nello stesso stabile, che a loro si appartiene. Ignoravo che detto Mario Adelfio, che è un giovane rubusto e con i capelli ricci, fosse stato arrestato a Pescara sin dal 1980. Fu Mariano Marchese che ^{mi disse} nel baglio dei Sorci allorché fu tesa la trappola a Teresi, Federico ed agli altri, c'era pure il nipote di Franco. Io ritenni di identificarlo nel Mario Adelfio che conoscevo, cioè nel figlio di Salvatore, poiché era lui che incontravo spesso nel magazzino dello zio Franco Adelfio. Debo quindi ritenere, se il Mario Adelfio era effettivamente all'epoca detenuto, che il Mariano Marchese si riferisse ad altro nipote di Franco Adelfio che non so chi possa essere.

D.R. Di Adelfio Salvatore posso dire, ovviamente conoscendolo personalmente ed avendolo incontrato molto spesso specie nel magazzino del fratello Franco, che anch'egli si occupava dello spaccio di droga a piccolo livello, circa mezzo chilo, un chilo.

D.R. Alfano Michelangelo mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e Pietro Lo Iacono e quindi ~~ha~~ per un certo periodo, come credo di aver già dichiarato, fu alle sue dipendenze presso la sua ditta, ciò avvenne attorno agli anni 1968-1969. Egli era molto legato ad Emanuele D'Agostino, col quale era compare, ed a Leonardo Greco. Mi risulta che ha grossi interessi a Messina ed anche proprietà. Sono stato ospite nella sua villa di Altavilla Milicia, dove egli ospitava latitanti. Anche io ero latitante quando ivi mi recai nel 1979 o 1980.

D.R. Badalamenti Salvatore mi fu presentato come uomo d'onore da Ignazio Gnoffo e da Cecé Sorci. Ignoravo che fosse imparentato con Buscetta Tommaso. Non ricordo alcun specifico episodio che lo riguardi. Ebbi con lui un paio di rapporti commerciali inerenti alla vendita di animali, dato che aveva una macelleria.

D.R. Baldi Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore dai fratelli Spadaro. Dapprima si occupava nel napoletano di traffico

1 h 11 - 18 - 1980 - Salvatore

segue interrogatorio imputato S. Contorno -

di tabacchi, poi, però, si dedicò al traffico di droga con gli Spadaro. Il Baldi l'ho incontrato in carcere ad Ascoli Piceno e ivi abbiamo avute possibilità di contatti anche se non ci trovavamo nella stessa sezione. Nel detto carcere ho avuto modo di vedere che Pietro Lo Jacono non appena ivi giunto, riuscì ad ottenere un cambio di sezione e si fece mettere in compagnia del Baldi, disdegnando di restare nella stessa sezione ove io mi trovavo ed ove era stato originariamente assegnato.

D.R.: Di Bisconti Antonino posso dire che lo conosco da moltissimo tempo ancor prima di diventare io uomo d'onore, in quanto all'epoca egli, venendo a Palermo da Belmonte Mezzagno, spessissimo passava dinanzi alla mia abitazione in Via Ciculli.

Non mi risulta affatto che i suoi rapporti con il fratello Ludovico si siano raffreddati, in quanto nel corso di diverse riunioni avvenute nel fondo "Favarella" di Michele Greco, dove talvolta ci si recava per impegnarsi al tiro a segno, ivi egli veniva in compagnia del fratello, di La Rosa Salvatore e di Benedetto Spera.

D.R.: Bontà Nino, della mia stessa famiglia di Santa Maria di Gesù, è un lontano ~~parente~~ parente di Stefano Bontate ed insieme cognato di Prestifilippo Salvatore. Ebbi ben presto sensazione del suo tradimento, in quanto, scomparsi il Teresi e gli altri, andai a trovarlo dentro il Baglio Bontà chiedendogli notizie ed egli tergiversò. Usava prima accompagnare Stefano Bontate in tutti i suoi movimenti. Inoltre andavano a caccia insieme poiché era munito di porto d'armi.

D.R. Nulla ho più da aggiungere in ordine ai fratelli Buffa Francesco e Vincenzo, imparentati coi Prestifilippo, con gli Zanca e con i Pullarà. Gli stessi nell'ambito dell'organizzazione mafiosa hanno la funzione che posso chiamare di "spicciafaccende" in quanto devono tenersi pronti per ogni minima necessità ed anche per nascondere latitanti, armi o macchine rubate.

D.R. Preciso che Calamia Giuseppe lo conobbi in carcere a Termini Imerese quando io ancora non ero uomo d'onore. L'ho poi successivamente rivisto fuori del carcere e mi venne come uomo d'onore presentato dopo che anch'io lo divenni. Ma lo

presentò come uomo d'onore Nunzio La Mattina presso il ristorante Ngrasciata. Mi risulta che dapprima si occupava di contrabbando di tabacchi e che poi cominciò a lavorare con la droga con Nunzio La Mattina.

D.R. Cangemi Salvatore mi fu presentato in carcere come uomo d'onore nel 1977, presenti, in infermeria, Buscetta Tommaso, Mimmo Teresi, Gerlando Alberti e numerosi altri. Mi risulta che dapprima si occupava del commercio di bestiame mentre successivamente ha preso ad occuparsi anche lui del traffico di droga nel gruppo di Masino Spadaro e Di Giovanni Giacomo nonché di Cillari.

D.R. Ribadisco che Castellana Giuseppe è capo decina della famiglia di Ciaculli responsabile della zona di via Conte Federico. È falso che non mi veda più dal 1960. Infatti, contrariamente a quanto lui afferma, io continuai l'attività di allevatore ben oltre a tale data, anche se non è vero che io o altri miei familiari abbiamo mai usufruito dell'erba del suo fondo. Faccio presente che il suddetto Castellana è la stessa persona di quel Pinuzzu Castellana del quale ho parlato quale intermediario dell'acquisto del fondo di Conti Filippo, faccenda della quale ho diffusamente parlato in altro mio precedente interrogatorio.

D.R. Non ho mai conosciuto tutti e cinque i fratelli Ciulla. Ne ho incontrati soltanto due, almeno credo, a Milano, subito dopo la mia iniziazione ad uomo d'onore nel corso di un pranzo tenuto da Giuseppe Bono in un locale di Corso Buenos Aires. Ivi erano presenti anche Mimmo Teresi e Federico Salvatore i quali mi presentarono uno o due dei fratelli Ciulla dicendomi che tutti i Ciulla erano "la stessa cosa", tuttavia non mi precisarono quanti fossero i fratelli. Il Teresi ed il Federico mi dissero anche che si erano arricchiti a Milano e che operavano nella zona di Trezzano sul Naviglio, e precisamente nel quartiere Zingone.

D.R. Ben conosco Conigliaro Giacomo, da prima che io divenissi uomo d'onore, in quanto costui ha delle proprietà a Ciacul-

- 6 -

li nelle vicinanze della casa di mio padre. La circostanza che una sua autovettura era stata vista nel fondo degli Abbate ha appresi nel corso dell'interrogatorio e fu erroneamente verbalizzata come mia dichiarazione. Ben ricordo che essendosi una volta verificato in furto in un deposito all'ingrosso di import-export sito nella zona della famiglia Corso dei Mille-Roccella ed essendosi sospettato che il furto era opera di alcuni ragazzi di Falsomiele, vennero da Stefano Bontate Giuseppe Abbate, accompagnato dal Giacomo Conigliaro, a chiedere che fosse ritrovata la refurtiva. Il Bontate si interessò effettivamente, la refurtiva venne ritrovata e gli autori del furto furono per punizione picchiati, come si usava ancora allora. Non riesco a ricordare con precisione l'anno in cui ciò avvenne. Ricordo invece che il furto era stato fatto in barba al guardiano del magazzino, anch'egli uomo d'onore. Infatti i ragazzi riuscirono a fare un buco nel muro esterno, introducendosi dentro il magazzino ed asportando la refurtiva.

D.R. Non ho mai conosciuto i Cottone da me indicati come esponenti mafiosi di Villabate. Posso dire soltanto che nel mio ambiente di Cosa Nostra era d'uso parlare dei Cottone di Villabate come degli esponenti mafiosi del luogo. Gli esponenti mafiosi di Villabate uccisi in Bagheria nella nota strage erano, per quanto io ne so, i capimafia locali subentrati ai vecchi Cottone.

D.R. E' assurdo che io, come la S.V. mi dice dagli stessi affermato, non veda più da almeno dieci anni i fratelli Croce Alfredo e Giorgio. Ben conosco loro e le loro famiglie. Il primo è sposato con tale Zarcone Ida da Ciaculli e l'altro con tale Faraone, donna che ha il viso pieno di lentiggini. Entrambi hanno figli. Entrambi sono molto appassionati di autovetture. Anch'essi nell'ambito della famiglia di Ciaculli hanno la funzione di "spicciafaccende" di cui sopra ho parlato. So, per averlo appreso dai medesimi, che entrambi ed inoltre

un loro cognato di S. Giuseppe Jato, del quale non ricordo il nome, marito della loro sorella più piccola, vennero assunti all'AMAT per interessamento del loro padrino Salvatore Greco il "senatore". Conosco bene la vicenda anche perché mi ero pure io interessato presso il "senatore" per l'assunzione all'Amat o all'acquedotte di mio fratello Giorgio. Il Greco, pur avendomi fatto promesse, non ne fece nulla.

A questo punto, stante l'ora tarda, l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16 del 15 aprile 1985.

Contino Solito

M. Greco

[Signature]

Successivamente alle ore 16,30 del 15 aprile 1985 il presente interrogatorio viene ripreso presso gli Uffici della Squadra Mobile di Palermo, dinanzi ai Giudici Istruttori Dr. Paolo Borsellino e Dr. Giuseppe Di Lello. - - - - -

A.D.R.: Conosco CUSIMANO Pietro personalmente da vecchia data in quanto costui abita a circa 30 metri di distanza dalla mia abitazione. - Si tratta di un ex bidello ora in pensione che mi è stato come uomo d'onore presentato sia da Michele Greco e da Giuseppe Castellana che da altri. - Come già detto si tratta di persona ormai non impegnata attivamente in particolare attività. - Ricordo perfettamente di avere insieme a detto CUSIMANO e Pino Greco Scarpuzzedda, ai PRESTIFILIPPO e ad altri nella tenuta di Michele Greco. - Coi PRESTIFILIPPO il CUSIMANO ha intrattenuto sempre particolari rapporti. - Ricordo che era gestore di un distributore di benzina alla Cala accanto al palazzo delle Finanze, che successivamente cedette proprio a PRESTIFILIPPO Giovanni e ciò quando ancora il PRESTIFILIPPO

M

Contino Solito

Nr. 5.

non era economicamente esploso. - - - - - /

A. D. R. Nulla ho più da aggiungere a quanto ho dichiarato in ordine a D'ANGELO Gaspare. - Quanto a D'ANGELO Salvatore, il quale mi è stato presentato come uomo d'onore dal fratello Pino D'ANGELO posso dire soltanto che anch'egli è uno degli "spiccia facende di cosa nostra". - Addebito a saltuari incarichi, ricordo che, ~~XXXX~~ pure esercitando l'attività di meccanico, ha ottenuto di espletare dei lavori per conto della ferrovia dello Stato nell'ambito della organizzazione di ALFANO Michelangelo. - Quanto a Nino De Simone nulla ho da aggiungere sul momento a quanto precedentemente dichiarato, riservandomi se del caso di farlo successivamente. - Posso dire per ora soltanto che ha tre figlie femmine e che era persona molto vicina al cantante Pino D'Angelo, quello tempo fa ucciso e fatto trovare con i testicoli in bocca. - Dico meglio si tratta del cantante Pino Marchese e non D'Angelo come ho prima erroneamente detto. - Inoltre posso aggiungere che il De Simone possiede una bellissima villa in località Piano Stoppa dove ho saputo che vi fu una irruzione della Polizia in quanto i vicini si erano lamentati del fragore da lì proveniente nel corso di feste che spesso si teneva. - So anche che il De Simone è un buon chimico. - Quanto a Di Fede Lorenzo e dal di lui figlio Francesco, posso aggiungere che mi sono stati presentati come uomini d'onore da Giacomo Conigliaro e Giuseppe Abbate. - Mi risulta che si occupano genericamente del controllo della zona di Roccella; nulla altro di significativo posso aggiungere. -

A. D. R. Di Giuseppe Pietro, che è cognato di Vincenzo Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da quest'ultimo e da Carmelo Zanca. -

Si tratta di persona molto benestante ma non le sue ricchezze

sono dovute al fatto che già di famiglia possedeva diverse estensioni di terreno, e sfruttate anche per edificazioni. - Sono stato più volte ammucchiato con lui in quanto egli era titolare di porto d'armi che poi gli venne ritirato, in quanto sorpreso a caccia di notte nei pressi di Palermo. - Si tratta di persona che essendo di per sé benestante viene utilizzata facilmente senza dare nell'occhio o suscitare sospetti per l'impiego di capitale illeciti sia da parte del gruppo Zanca del gruppo dei Prestifilippo, entrambi con lui imparentati tramite la moglie. -

D.R.: Mi meraviglia apprendere che Di Gregorio Francesco sostenga di non conoscermi sebbene io lo conosca tanto bene che pure essendo stato egli per appena tre mesi impiegato all'acquedotto ne ero ben a conoscenza. -

Infatti avevo spessissimo modo di incontrarlo recandosi egli molto spesso da Stefano Bontade ove ricordo che talvolta veniva con una motocicletta fuori strada, che mi fece anche prova.

Non posso sul predetto riferire alcun specifico episodio. - Si tratta di persona giovane che veniva tenuta a disposizione della famiglia. -

A D.R.: Quanto al Di Gregorio Stefano ed a Di Gregorio Gaetano mi riporto a quanto precedentemente dichiarato, ribadendo che l'uno era abituale autista di Stefano Bontade. -

Il Padre Gaetano, anch'esso uomo d'onore, ben mi conosce. Ricordo anzi che una volta, anzi più volte, abbiamo avuto dei contatti anche per ragioni commerciali essendosi egli mostrato interessato all'acquisto di animali da parte mia, affari che tutta via non sono stati mai conclusi per varie ragioni. -

Anche di Pace Giovanni, imparentato con Michele Greco, mi è stato

Cont. in Santhone
M

- 11/11

ritualmente presentato come uomo d'onore presso il campo di tiro a volo alla tenuta Fafarella.-

Tutta via lo conosceva già in precedenza.-

Egli ha una sorella che è coniugata con uno degli Alfano di Via Oreto Nuova.-

Non sono stato mai personalmente nelle tenute che so ha in società con Michele Greco nella Sicilia Orientale, tutta via della esistenza di questa società era voce comune nell'ambiente di cosa nostra .-

Quanto al Di Pace posso ancora dire che il di lui padre possedeva un magazzino all'ingrosso di agrumi proprio di fronte alla abitazione di Michele Greco.- Tanti anni fa in questo magazzino vi fu una violenta esplosione, che cagionò due o tre morti, cagionata dalla acetilene impiegata per una più rapida maturazione degli agrumi.- Il magazzino venne demolito del tutto e nell'area di risulta venne costruito un edificio per abitazione.- Uno degli appartamenti venne ceduto a Prestifilippo Salvatore.-

A D.R: Quanto a Di Peri Pietro, detto Pierino, è possibile che io abbia indicato come suo fratello di nome Giovanni un Giovanni Di Peri che invece suo cugino o parante; infatti il Di Peri sono una merdaa famiglia che porta questo cognome.- Non vi sono comunque dubbi sul Di Peri Pietro da me indicato come commerciante di animali poichè la mia conoscenza con lui è anche dovuta a ragione commerciale. Da me infatti acquistava maiali e carne in genere allorchè potevo praticargli un buon prezzo. Sia da Stefano Bontate che da Pino Savoca mi venne presentato come capo decina della famiglia di Brancaccio. Era molto legato anche a Franco Mafara ed a Giovanni Lo Cascio.- - - -//

D.R. Sui fratelli Di Trapani debbo precisare quanto segue: tramite

./.

Mimmo Teresi mi fu presentato come uomo d'onore Diego Di Trapani .
A costui il Teresi si era rivolto allorchè intraprese la costru-
zione di una centrale di gas nella zona di Carini ove il Di Tra-
pani operava. Il Di Trapani a sua volta, dopo avere intrecciato
questi rapporti, veniva talvolta a trovare il Teresi in un can-
tiere di costruzione di un edificio gestito dal Teresi medesimo
nei pressi di Piazza Turba. Ivi il Teresi me lo presentò ritual-
mente ed ebbe anche occasione ^{di dirmi} che i fratelli del Di Trapani erano
uomini d'onore. Io di questi fratelli ebbi modo di conoscere so-
lo uno del quale non ricordo il nome ed avevo saputo, o almeno
ricordavo, che di fratello del Diego Di Trapani ve ne fosse an-
cora solo un'altro. Ecco le ragioni per le quali, pur sapendo
tramite il Teresi che tutti i fratelli Di Trapani erano uomini
d'onore, dichiarai originariamente che lo erano il Diego Di Tra-
pani ed "i suoi due fratelli".-

D.R. Nulla di significativo posso aggiungere in ordine ad Antoni-
no Fascella detto Nenè, uomo d'onore come i suoi fratelli Pie-
tro e Francesco. Il Nenè Fascella si occupava degli allevamenti
di maiali. Ritengo non veritiera la voce corsa in giro secondo
cui in un allevamento di maiali del Fascella fossero stati dati
dei cadaveri in pasto alle bestie.-

Mi risulta che tutti i Fascella si occupano del traffico di dro-
ga in collegamento con gli Adelfio ed i Pullarà. Per quanto io
ne ricordo i Fascella debbono essere stati controllati dalla Po-
lizia mentre si trovavano insieme a taluno degli Adelfio e dei
Pullarà.-

D.R. Giovanni Favuzza mi è stato ritualmente presentato come
uomo d'onore dal cognato Francesco Riccobono e da Giuseppe Ca-
stellana. Abita nei pressi di un terreno di mio padre nelle cui
vicinanze vi è un magazzino dell'Ente del Teatro Massimo. E'

./.

Contra l'Alto

1111

falso che il Favuzza non mi vede da circa 18 anni in quanto io ho avuto modo di incontrarlo sino a poco tempo prima di allontanarmi da Palermo. Non mi risulta che il Favuzza si occupa di droga.-

D.R. Ferrante Benedetto, macellaio, mi è stato presentato come uomo d'onore da Mimmo Teresi che era entrato in contatti con lui poichè il Ferrante era importante pedina del traffico di tabacchi di contrabbando. Anche io nell'ambito degli stessi traffici ebbi contatti col Ferrante ed appresi altresì da Mimmo Teresi che Totò Riina aveva una abitazione nei pressi della macelleria del Ferrante in Viale Strasburgo e che il Ferrante medesimo era un uomo di fiducia del Riina che gli affidava anche i suoi figli per portarli o prenderli a scuola e per altre incombenze. Non sono a conoscenza che il Ferrante traffichi anche in droga.-

D.R. Sia il Graviano Michele che i suoi tre figli mi furono ritualmente presentati come uomini d'onore da Giuseppe Di Maggio. Mi risulta che tutti i Graviano si occupano di droga. So anche che aveva ottenuto la gestione dell'officina facente capo alla Concessionaria di autovetture del Barone Inglese che venne intestata ad un loro parente. Mi risulta che la gestisce ancora.-

D.R. In ordine a Greco Antonino, Nicolò e Santo fu Salvatore, tutti fratelli di Leonardo Greco, preciso che io ho conosciuto personalmente, perchè ritualmente presentatimi come uomini d'onore, il Leonardo Greco ed il suo fratello residente negli U.S.A. che credo che sia Salvatore. Quest'ultimo me lo presentò Emanuele D'Agostino il quale mi precisò che tutti i fratelli di Greco Leonardo erano uomini d'onore. Io credevo che si trattasse di tre fratelli in tutto e solo successivamente appresi che erano di più. Comunque gli altri non li ho mai conosciuti. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei fratelli Greco di Bagheria nel traffico di droga, ad eccezione ovviamente di Leonardo Greco, per ciò che ho dichiarato in precedenti

te interrogatorio, e del Salvatore che, come ulteriormente mi precisò il D'Agostino era in America la testa di ponte di tale traffico.

D.R. Greco Francesco, fratello di Salvatore e Michele, è sicuramente uomo d'onore perchè così mi è stato ritualmente presentato dagli altri accoliti della famiglia di Ciaculli. Egli è molto legato ai fratelli presso i quale si reca spesso. Essendo medico, la sua funzione nell'ambito di cosa nostra è estremamente comoda e utile in quanto utilizzato per prestazioni sanitarie con riferimento ad associati e che debbono essere tenute riservate.-

D.R. Di Nicolò Greco fu Vincenzo da me conosciuto personalmente come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, posso dire che era in società con i Prestifilippo, Federico Domenico ed i Bisconti di Belmonte Mezzagno. Ho appreso che lo stesso è scomparso e suppongo che sia stato eliminato perchè ritenuto infide da Giuseppe Greco "scarpunedda" in quanto facente capo al ramo dei Greco di Ciaculli, cioè i parenti di "Molichiteddu".-

D.R. Ignoto Francesco mi è stato presentato ritualmente come uomo d'onore da Giuseppe Greco figlio di Salvatore il senatore e da Bufa Vincenzo. Non conosco a suo carico specifici episodi ma faccio presente che la sua attività sanitaria è anch'essa estremamente utile nell'ambito di cosa nostra.-

D.R. Ingrassia Andrea ed Ignazio, quelli del bar di via Mendola, mi risulta che si occupavano del traffico di droga in collegamento con i Pullarà e i Prestifilippo.-

D.R. Quanto a Ingrassia Giuseppe, presentatomi come uomo d'onore dal cognato Prestifilippo Salvatore, posso dire di averlo incontrato più volte sia a Palermo che a Milano, ove sono stato anche presso la sua abitazione sita al terzo piano, almeno ricordo, di un edificio ove vi era anche un appartamento di Prestifilippo Salvatore.- L'Ingrassia in Milano era importante punto di appoggio, sia quale base dei lati-

INT. 1/171- Contino Schito

segue interrogatorio imputato

456675

143

136

- tanti sia in quanto, mascherandovi con trasporti di carichi di ortofrutticoli per il suo commercio, gli venivano inviate partite di droga del laboratorio che i Prestifilippo tenevano in Croceverde Giardini . Tutto ciò era ben noto nell'ambito di cosa nostra allorchè vi era la pace tra le famiglie mafiose.-

- D.R. La Mantia Gaspare ed il figlio Matteo sono da me ben conosciuti anche perchè abitavano nella mia stessa via. La Mantia Gaspare mi venne ritualmente presentato dal capo decina Pino Castellana e da Riccobono Francesco, mentre il figlio Matteo mi venne presentato dal cognato Buffa Vincenzo. Quanto a La Mantia Matteo non è affatto vero che non mi abbia più visto dal tempo dellè elementari. Ricordo, tra gli altri, un episodio specifico relativo al tentato omicidio nei miei confronti. Dal punto in cui mi fu teso l'agguato io riuscii ad abbandonare la macchina proprio davanti il loro negozio e padre e figlio erano lì e mi videro fuggire, nonchè videro coloro che tale agguato mi avevano teso.-

- D.R. La Mantia Salvatore mi è stato presentato da Giuseppe Castellana come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli ma io lo conoscevo da epoca precedente e ricordo anzi che un tempo vi si notava sulla sua la caratteristica chierica degli ecclesiastici. In quanto si doveva fare monaco. Ricordo anche che era un appassionato di macchine, anzi dirco meglio fu uno dei primi ad acquistare la 1500 Fiat, quella con giradischi incorporato. Essendo possidente, anche per via della moglie, una Lo Giudice, che ha una sorella scema, viene utilizzato come "faccia pulita", cioè come prestanome o appoggio di latitanti. Non mi risulta che si occupa di droga.-

- D.R. Di Antonino La Rosa, detto il "bruto", e dei due figli gemelli Angelo e Filippo, posso dire che si tratta di uomini d'onore parenti di Pino Greco "scarpuzedda" (la moglie di Antonino La Rosa è sorella della madre di "scarpuzedda"). Di Pino Greco essi costi-

./.

- tuiscono un formidabile appoggio in quanto hanno intestate sue proprietà o intervengono nei compromessi di acquisti che lo riguardano; in particolare i due gemelli lo appoggiano attivamente nella sua latitanza e gli si accompagnano continuamente. Non mi risulta che si occupano di droga, anche se non lo escludo.-
- D.R. Ho già ampiamente parlato di Angelo La Rosa con proprietà a Latina. Voglio aggiungere che ho appreso negli ambienti di cosa nostra che nelle sue proprietà trovavano facilmente ricetto latitanti di cosa nostra gravitanti su Roma. Inoltre ho appreso che aveva rapporti con Pippo Calò.-
- D.R. Del La Rosa Francesco di Antonino, che peraltro non ho mai appreso che fosse uomo d'onore sebbene vicino a Pino Greco, ho successivamente appreso che "scarpuzedda", ritenendolo non fidato lo ha costretto ad allontanarsi da Ciaculli. Sino ad oggi non sapevo infatti che era stato arrestato.-
- D.R. La Rosa Salvatore ex Sindaco di Belmonte Mezzagno l'ho conosciuto come uomo d'onore nel fondo Favarella di Michele Greco ove egli si recava alle riunioni che ivi si tenevano in compagnia di Spera Benedetto e dei due Bisconti, Ludovico e Antonino. Mi risulta che trafficava in droga in diverse parti di Italia, legato con Carmelo Zanca e Pietro Vernengo. Quest'ultimo era quello che lo riforniva.-
- D.R. Quanto a Giacomo Riina e ai suoi nipoti Leggio faccio presente che io non ho personalmente conosciuto il Riina. Mi è stato però detto sia da Stefano Bontate e da Giuseppe Panno ed ancora da Franco Di Carlo che il Riina è un anziano ed autorevole esponente dei Corleonesi con grosse proprietà in Emilia - Romagna in parte realmente appartenente a Totò Riina. Inoltre dagli stessi mi è stato detto che il Riina ha quattro nipoti di nome Leggio, tutti uomini d'onore. Di costoro io ne ho conosciuto soltanto uno che mi è stato presentato da Benedetto Capizzi. Inoltre seppi che un'altro dei Leggio, non so

Contino L. Panno

1/1

11/1

genere di Gambino Rodolico, avendone sposato la figlia Giovanna. Il Termino è in grado di riferire tale misurazione, avvenuta in una pancia e il Cont.; ricordo che il terreno risulta pari a m.² 9.053. Il Termino è ferente di Gayene La Martia e cugino di Enzo Buffa. Egli fu incaricato dal Conti una cui io ero d' accordo sulla scelta di tale proprietà.

Spontaneamente ho aggiunto: nella villa da me costruita io avevo lasciato un verfino 50. Poiché mi è stato riferito dalla Polizia che la casa è stata spogliata di tutto, faccio presente quanto sopra, onde evitare che qualcuno possa utilizzarlo.

Il verfino l'ho acquistato, nuovo, alla Concessionaria Piaggio di via Orto, credo intorno al 1977 o 1978; non ricordo se l'acquisto risulta effettuato da me e da mia moglie. -

A.D.R.

Conosco personalmente Vitale Gregorio, il quale aveva un negozio di calzature in via Libertà tanti anni addietro. Ricordo che io stesso ne "uono d'uomo", ed ignoro i motivi per cui si trovano, come ha S.V. mi informa, in luogo coi miei cugini Paolo e Goffi, non mi risulta che egli sia coinvolto in vicenda di mafia. -

A.D.R.

Sapevo che Giacomo Terzi e Giovanni Bontate avevano una misurazione da difetto, che usavano per vite familiari. Nessun altro particolare mi risulta su tale vicenda. Ignoravo che s'avesse acquistato, come ha S.V. mi informa, da Lillo Adams.

Contino Silvio

A.D.R.

Le S.V. mi esibisce due fotografie ed in esse riconosco i due "uomini d'onore" di Delfo Polo, che hanno un villeggio a Triaia. - I predetti mi sono stati presentati, a Triaia, come uomini d'onore da Nicola Milano; alla presentazione assistette anche Giovanni Difari "il figuriu". Costoro non hanno grande villeggio in senso a "Casa Nuova" e gestivano un negozio di mobili in via Napoli. - Quando si sono coinvolti nel traffico di stupefacenti. - D'ufficio da atto che le fotografie corrispondono ad Andronico Antonino, nato a Palermo il 14.12.1935, e ad Andronico Giuseppe, nato a Palermo il 3.1.1944. - Le foto vengono restituite al Contante.

A.D.R.

Anche Duca Antonino è "uomo d'onore". Lo stesso mi è stato presentato come tale da Mario Prestifilippi e Nicola Milano nel negozio, intestato a "Belacqua", sito accanto a quello dei f.lli Barone in via Lincoln. Nino Duca è cognato di uno dei f.lli Fidanzati, padre le sorelle del Duca e sposata con uno di costoro. - Il Duca è stato imputato, insieme con me, per bancarotta fraudolenta e per associazione per delinquere, in un procedimento penale per reati davanti all'Autorità Giudiziaria di Venezia. Io sono stato assolto con formula piena e ineffecta, ero stato denunciato insieme col Duca solo perché ero tappa durante, in quel periodo, nel Veneto (Dolo). - Il Duca lavorava nel settore del commercio delle corni, me ne ha dati

Corrado Selva

conoscuto con me. - Ho avuto dei contatti con lui nel Veneto e dal medesimo ho appreso che trafficava in stupefacenti, insieme con Teodoro Magliocco, e si fermava a Milano da Giovanni Fidenzati. - Il Duca appartiene alla "famiglia" di Bologna con come i fidenzati. -

A.D.R.

Non ho mai avuto news di alcun genere col Duca e ne qualcuno afferma il contrario dice, il falso. -

A.D.R.

Mi risulta che Duca è collegato coi Venenago, perché verso novembre a piazza Saffa nella polizia di nuclei di Rimorso dei Venenago.

A.D.R.

Sono "nomini d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesù come Lillo Matini, capo decina, ed i figli, uno dei quali si chiama Salvatore; l'altro è geometra e si occupa di commercio di ceramica per l'edilizia. Hanno una villa in un giardino nelle quale Francesco Terzi (quello della fuggina di Mondello) ha anche egli una villa, e pochi metri; ignoro dove sia ubicato il deposito delle rendite. Lillo Matini abita tuttora al fuolo Tescano. - Lillo Matini aveva un fratello, di nome Pietro, che è morto e che era anche egli uomo d'onore di S. Maria di Gesù come lo sono i suoi figli, Salvatore e Giuseppe, che vivono ad Agrigento, dove gestiscono un deposito di cani, insieme con un

Corbino Saluto

Esposito. - Ilus di questi ultimi, se non sbagli,
è stato coinvolto nel blitz di Vallepropia.

A.D.R.

La S.V. mi informa che, nel fondamento penale
relativo al blitz di via Valenza, è emerso che
Salvatore Profeta e Giovanni Pullara usavano
un'autovetture A 112, intestata a Giuseppe Ca-
laci Belton. - Anche quest'ultimo fa parte
della famiglia di S. Maria di Gesù e un istato
presentato da Pippo Sammino, Pietro Samelle e
Giovanni Pullara, dei quali è particolarmente
legato.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed io era
ricordo quell'Anello Angelo di cui ho già parlato.
L'Ufficio di atto che trattari di Anello Angelo,
nato a Palermo il 6.2.1941. La fotografia viene
sottomessa dal Cantone. -

A.D.R.

La S.V. mi esibisce un'altra fotografia e, nella
stessa, ricordo quell'Ancone di cui ho parlato.
L'Ufficio di atto che trattari di Ancone Pietro,
nato a Palermo il 3.1.1940.

A.D.R.

La S.V. mi informa che S. Ancone non è un
figlio di V.K.; efferendare che ciò era notissi-
mo nella borgata di Ciocelli. -

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed io era
ricordo il proprietario di quella tabaccheria

Carlo Salvo

Olivia Orto, che ho indicato durante un sopralluogo come appartenente ad un uomo collegato ai Pullera. L'ufficio dà atto che trattasi della fotografia di Cinghiesi Camelo, nato a Palermo il 1° 5. 1947. La fotografia viene sottoscritta del Contorno. -

A.D.R.

E' vero che, durante un sopralluogo, sono partiti, con le Polizi, davanti ad un magazzino, con retrostante giardino, sito espressamente di fronte al magazzino dei fratelli Farella, in via Villagrazia. Il primo magazzino si appartiene ai fratelli Alfano; più precisamente, sono uomini d'uomo due fratelli, uno dei quali è cognato di Giovanni Di Pace, e due figli di quest'ultimo, uno dei quali è imputato e l'altro ha avuto una vicenda giudiziaria di fatto abusivo danno, in relazione ad una battuta di caccia. Costoro fanno parte della famiglia di Brancaccio e, cioè, di quella di cui prima era rappresentante Giuseppe Di Maggio, cui è subentrato Giuseppe Saroca. -

A.D.R.

E' vero che, lungo la strada che da Villagrazia porta ad Altofonte, vi è una casa appartenente ad uomini di nome. Trattasi dei Pifitane e, precisamente, del padre e di due figli. Costoro appartengono alla famiglia di Villagrazia ed il loro padre è "capodecina". - Gli escono per volente e come è noto nel vostro ambiente, costoro sono particolarmente legati ai fratelli di Carlo di Altofonte, e Demetrio Branca e le loro

Contorno Salvo

conosce il luogo di residenza suo figlio. -
A.D.R.

La S.V. mi ha dato quattro fotografie; in una di esse riconosco - e precisamente nelle 24132 - la fotografia di quell' Alfano, fratello dell' altro Alfano cognato di Giovanni Di Pace, di cui ho parlato; lo stesso è un effeminato eccitante ed è un ottimo tiratore che ha fatto numerosi miri di tiro al volo. - L' ufficio dà atto che trattasi della foto di Alfano Pietro, nato a Palermo il 21.2.1936. - La foto viene sottomessa dal Contorno. -

Nelle fotografie 24134 e 24135 riconosco i due Alfano, figli di quell' Alfano, cognato del Di Pace; nella foto della 24135 riconosco quell' Alfano che ha avuto problemi giudiziari. - L' ufficio dà atto che trattasi della foto di Alfano Giovanni, nato il 24.9.1955, e Alfano Luigi, nato il 15.10.1958. - La foto viene sottomessa dal Contorno, che dichiara che il fin piano dei due è atto evidente. -

Nella foto n. 24133 riconosco un Alfano, un uomo di nome d' uomo, per quanto mi risulta. L' ufficio dà atto che trattasi di Alfano Giuseppe, nato a Palermo il 15.7.1924; la foto viene sottomessa dal Contorno. - Si dà atto altresì che, come risulta dal rapporto della S.M. di Palermo del 13.5.1985, gli Alfano sono tre fratelli e che ancora la S.M. non ha fornito le fotografie del terzo fratello e cioè di Alfano Carlo, nato il 2.3.1925, padre di Alfano

Contro Salvo

Giovanni e Luigi. -

A.D.A.

456716

La S.V. mi rimette la foto n. 24101 e in essa riconosco uno dei figli di Pipitone. L'ufficio ha atto che trattasi della foto di Pipitone Pietro, di Giovanni, nato a Palermo il 2.1.1954. -

A.D.A.

E' vero che, all'incrocio fra la strada che porta ad Altafante ed altra che porta a Mancuso, vic. un napoli; al piano terra vi e' una bottega e, al primo piano sulle vicine rispetto alla bottega, vi abita un uomo di nome della famiglia di Altafante; cio' ho gia riferito alle D.D. La moglie di quest'ultimo ha un figlio ma non so dove lavori; un cugino del fratello uomo d'opera e scomparso alcuni anni fa. - Ho conosciuto il predetto "uomo d'opera"

perche' presentatami da Mariano Mancuso e Benedetto Capizzi. - L'ufficio mi rimette al Contorno la fotografia n. 24100 e il Contorno dichiara: trattasi proprio della foto dell'uomo d'opera di cui ho parlato. L'ufficio ha atto che trattasi della foto di Di Matteo Mario, nato ad Altafante il 4.12.1954. - La foto viene restituita al Contorno. -

A.D.A.

La S.V. mi rimette la foto repubblicana n. 058799 ed in essa riconosco Massimo Crisomullo, uomo d'opera della famiglia di S. Maria di Ieri. - Lo stesso fa parte della famiglia di S. Maria

Contorno Solinas

di feni e il suo capofamiglia, el quale è particolarmente legato, è diillo Motini. Se Napoli è legato anche e particolarmente ai Pullani. L'uffino diatto che tratta nelle foto di Napoli Truciale, nato a Palermo il 5. 1. 1940. La foto viene sottoscritta del Contorno. -

A.D.B.

La S. V. viene inviata la foto n. 24086 e in essa riconosco uno dei tessere uomini d'acqua, di cui ho già parlato; comunque, che ne sono altri, dei tessere, la cui foto ancora non mi è stata inviata. - L'uffino diatto che tratta delle foto di tessere faetano, nato a Palermo il 10. 11. 1921. - La foto viene sottoscritta del Contorno Solvatore. -

A questo punto (novo foglio 1345) l'interrogatorio viene rinviato a data da stabilirsi. -

L. E. S.

Contorno Isidoro

Spalone

Sida atto che, per esigenze istruttorie, ha assistito il m. llo p. d. Isidoro Anzato.

Spalone



E' copia conforme all'originale per uso...

Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CAPODELLE

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta luglio il giorno 22
 del mese di luglio alle ore 11.45 in Palermo
 Avanti di Noi Dr. G. Jelsone
 Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6°
 assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiu-
 ta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà
 di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se
 non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore
di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di uffici-
cio, avv. Aldo Viranti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
 cilio in detratto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
 del risponde :
La S.V. mi esibisce tre fotografie. Le una di cui riconosco
Motini Nino, di cui ho parlato nel precedente interrogatorio;
ma non riconosco i figli di quest'ultimo. - Riconosco, invece,

Avviso. Contorno Salvatore

nelle altre due fotografie i due figli di un naturo di
 Sisto Motini, abitanti ad Agrigento e che io devo in-
 ventare in un atto come figli di Pietro Motini, un
 come se S.V. mi dica, il loro padre in persona Giuseppe
 il cui fratello di Pietro e di Baldassarre Motini (figlio).
 L'Ufficio ha detto che la piena fotografia corrisponde
 a Motini Baldassarre, fu Salvatore, nato a Palermo il 28.4.1919,
 mentre la altre due fotografie corrispondono a
 Motini Salvatore, fu Giuseppe, nato a Palermo il 18.4.1947,
 ed a Motini Giovanni, fu Giuseppe, nato a Palermo il 23.1.
 1950. Le fotografie vengono sottratte dal Contorno.
 Il Contorno spontaneamente aggiunge: Conosco per-
 sonalmente, come piccolissimo uomo di nome delle "fami-
 glia" di casa dei Mille, tale "Salerno Pietro", il quale è
 particolarmente legato ai fedeli, ai renziani ed a Caci-
 Marzio. Da quando è cresciuto d'importanza in seno
 a "Casa Verde" si accompagnava a Mario Prestifilippo ed a
 Giuseppe Greco, il figlio del "renziano"; io stesso, nel posto
 in cui ho visto il Salerno nei cantieri dei fedeli.
 Costoro sono soci di Mario Prestifilippo e dei seguaci
 di quest'ultimo. - L'Ufficio mi dice, fra diverse altre,
 una fotografia e il Contorno dichiara: questa è la
 foto di Salerno Pietro. L'Ufficio ha detto che la foto
 corrisponde a Salerno Pietro, nato a Palermo il 10.11.
 1953.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia e nella stessa rico-
 nosco Calabretta Giuseppe, detto Peppuccio, di cui ho
 parlato nel mio precedente interrogatorio. Calab-
 retta era amico di un certo mio amico,

Contorno Sebastiano

sempre diversi dalla attività, in una via unificata, non in comune ma in un solo punto.

Infatti, secondo le dichiarazioni di Antonio, non ho mai sentito parlare di un fatto di Duce Antonio, ho trovato di punto in bianco che il Magliozzo Tommaso dirigeva le attività del Duce nel traffico di stupefacenti e che ad un certo punto, il Duce è stato "forato", perché aveva avuto una relazione con una donna forata, che gli aveva procurato un figlio. Infatti, il Duce venne mandato via da Padova e non fu più forte nella mezza.

A.D.R.

Non escludo che Badolamenti Salvatore nipote di Gaetano Badolamenti, fosse più forte di Cosa Nostra ma a me ciò non risulta. Penso che soltanto che s'è visto conosciuta a Palermo in discoteca e mi sembrava un giovane femminista, estraneo ad attività mafiose. S'è visto a Roma casualmente e, avendo appreso che era andato via da Cimini perché temeva attentati contro di lui quale parente di Gaetano Badolamenti, gli fece presente che non era opportuno che andasse in giro con la sua Himi Himi senza "PA", perché in riflette maniera era molto operante la sua identità mafiosa.

A questo punto, il Badolamenti, venì conto della fine della vita dei miei zii, mi disse se potevo custodirgli la sua vettura ed io acconsentii. Ecco il motivo, perché, all'atto del mio arresto, venne trovata nella villa da me acquistata, la vettura di Salvatore Badolamenti.

A conferma della veridicità del mio assunto, feci presente che la vettura in questione venne trovata

Antonio Salvi

Enima e io non ne aveva le mani legate, e
stavo libero ad invitare il Balasamenti a cenare
da noi e a dormire con noi a S. Maria, perché ovvia-
mente non s'aveva mai utilizzato l'altro, ovvia-
do con noi a S. Maria, il Balasamenti avrebbe po-
tuto avere tutte le volte che riprendeva quan-
do io avevo intento affittare.

Io stavo accompagnato con la mia vettura il Ba-
lasamenti nelle zone centrali di Roma ed io non
dovevo andare e dove attualmente si trovi. Io
da allora non l'ho più visto.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce due fotografie e il cartellino regale-
tico di Cottone Terguare, nato a Boletate il 15.7.1927.
Per quanto riguarda quest'ultimo, faccio presente che
trattarsi del "rappresentante" della "famiglia" di Bo-
letate, che io conosco personalmente perché la zona
di Boletate era utilizzata per lo sbarco delle nipette
di contrabbando. Le altre due fotografie riproducono
due fratelli, che credo si chiamano "Mutari" au-
daci della stessa famiglia. In particolare, il
più piccolo dei fratelli, e cioè, Luigi, ~~che~~ è il sottoposto
della famiglia. Costoro rappresentavano una distilleria
vita di fronte al bar nella strada principale
del paese. Io sarei in grado di indicare anche dove
abitano i due fratelli.

L'ufficio di atto che se due fotografie riproducono
Mutari Vito, nato a Boletate il 5.11.1947, e Mutari
Luigi, nato a Boletate il 18.4.1939. Si dice atto
che il Contorno ha esattamente indicato il più giovane

Contino Selebre

dei due Notari e una sottocopia, una ne è in possesso di
Sito e non Luigi Notari. - Le due fotografie vengono
acquisite, firma sottoscritta al Centomo, include
il cartellino segnalibro, in originale, di Cotto e
Porroale recentemente ucciso, viene restituito
alla Squadra Mobile con l'incarico di consegnare
una copia.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia e, nella stessa,
iconato l'effigie di Goffredo Compagnone, inteso
"Nuccio", il quale mi è stato presentato come uomo d'onore
da Francesco Paolo Mancuso e da Enzo Buffa. - Il Com-
pagnone appartiene alla "famiglia" di Corso dei Mille
ed è fortissimamente legato all'avv. Salvatore Placcone,
a Filippo Mendice, a Ricci Spadano (inteso "capitano") e
a Michele Greco. - Comunque, non so vedo da dove mi
cuni. - Si dà atto che la fotografia, sottoscritta dal
Centomo, raffigura Compagnone giovane, nato a Palermo
il 25.5.1939.

A questo punto, l'interrogatorio viene rinviato a
data da determinare.

L.C.S.

Contino Sebastiano
Malcone

Si dà atto che all'interrogatorio ha assistito, per mo-
tivi di sicurezza e per esigenze investigative, il m. llo p. r.
Santi Donato.

Spadano

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456724

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 3

del mese di giugno alle ore 17.30 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Pelicci

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M., dott. G. Sciacchitano.

E' comparso Centomo Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Centomo Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vincenti, attualmente assente.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detento

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

faccio presente che ho appreso dai giornali della esecuzione dei fratelli Picciurro di Villabate. Prendo atto che, non avendo io mai incontrati e non avendo mai

stati. Gli uomini miei presentati come uomini d'onore
è stato ritenuto insufficiente. Se mi complice indi-
cizio è serato. Intanto in quanto io sono affetto
dei disordini fra Stefano Bontade e Vito Pitarneri. -

Mi inchino alle decisioni dei giudici ma ribadisco
il mio fermo convincimento che i Pizzino sono
uomini d'onore. - Accanto che comprendo, una
volta per tutte, che nel vostro ambiente è sufficiente
che si infuria, fra uomini d'onore, che una persona,
anche onesta, sia uomo d'onore, perché ciò signi-
fica l'assoluta certezza dell'appartenenza di
quest'ultimo a "Cosa Nostra". - In un ambiente come
il vostro in cui meno si parla meglio è, è suffi-
ciente una mezza frase perché si comprenda benissimo
se una persona appartiene o meno a "Cosa Nostra".
E, in base a tale base di queste premesse impli-
cite rivelazioni, noi siamo in grado di esistere,
quando abbiamo bisogno di indagini e qualcuno
che non fa parte della nostra "famiglia"; e ciò è
estrinsecamente utile nei casi di emergenza. -

Faccio presente, inoltre, che ho letto un articolo
nel giornale "L'Orn" o "Sicilia", in cui si parla della
condanna dei due Pizzino per insufficienza
di indizi, ma le fotografie sono formalmente
errate. Infatti è stata pubblicata la
fotografia di "Rappelle Pizzino" che è un ammucchiato
di quello di Villabate, ed io lo conosco; lo
stesso è entrato a Cosa Nostra ed io non l'ho
mai accettato. -

A. D. R.

Carmine Pelicci

La S.V. mi rimanda una fotografia e l'epitafio della
morte delle ignote delinquenti di 5. anno del 31.5.
1985. Riconosco nelle stesse il padre dei due Alfonsi,
già da me riconosciuto, uomo d'essere di Bracciano.
Io al pari dei figli e del fratello. L'ufficio di
atto che trolleri di Alfonso Carlo, nato a Palermo il
2.3.1925. La foto viene sottoscritta nel Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia, intestata
RZ, FSO, ed in essa riconosco quel Riquito
Francisco, di cui ho parlato. L'ufficio di atto
che trolleri di Riquito Francisco fu Giovanni,
nato a Palermo il 4.2.1919. La foto viene sotto-
scritta nel Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce diverse fotografie ed in esse ri-
conosco:

- Ho quattro di esse i figli di Giorgio Aglieri, tutti maschi
mi d'essere di corso dei Mille, così come il padre.
Ho eppoi, in un primo momento riconosco di
avere dichiarato che i figli di Aglieri erano
tre e non quattro, perché confondevo il numero
riconosco bene il numero dei figli maschi di Giorgio
Aglieri. Ho veduto le fotografie, li riconosco con
certezza tutti e quattro. Faccio presente, al riguar-
do, che io sono andato diverse volte a casa loro,
sita, all'uscita di Milano nei pressi della zona di strada
che porta, credo, a "Cannara"; la casa di Aglieri è
sita in un'abitazione, al tempo o quattro piani, e al
pianterreno vi era una biblioteca - che poi

Contorno Sella

di volte uno foto e loro foto con Pietroveneno,
intorno al 1975-76. - Questo presente che, in quel periodo,
Pietroveneno era sotto tortura, mentre io avevo un pro-
cesso di guerra giudiziaria e, con l'occasione a trovare
acaso nel suo caso, per lui in quel periodo gravitava anche
su Milano in relazione al commercio delle carne, di
cui allora mi occupavo. - Perché ero entrato a far
parte di "Casa Mattei" da pochissimo tempo, il vennero
inquirente" ed i suoi ed ai coquisi. - Si sta otto
che le fotografie presentate da Contorno con i parano
ed Aglieri Giuseppe, nato a Terno il 25.4.1958;
Aglieri Mario, nato Como 22.11.1954; Aglieri Salvatore,
nato Como 25.9.1950; Aglieri Francesco, nato Terno
3.1.1946. Le fotografie vengono sottoscritte dal Contorno,
il quale spontaneamente raggiunge: Ho incontrato
Pietroveneno, per l'ultima volta, prima che avvenis-
se l'uccisione di Stefano Bontate, e quando tutto
affare colui, nel paese abbandonato di di Hoya
del Vello, dove egli controllava la situazione; io fati
tutto tranquillamente, anche se era sotto tortura,
fieri e nessuno mi chiedeva documenti e chiunque
faceva tutto. - Del resto, l'uccisione di Pietro
veneno era Mariano Agate, capo delle famiglie
di Hoya del Vello, era tale che egli vive in paese
in quel centro benissimo. - Io mi resi a soltare
il veneno se ne aveva alcun fastidioso motivo e solo per un
accidente. - A questo punto, si allontana: c.p.m.
- Ricordo in un'altra fotografia forse finché
l'ufficio da otto che trattasi di far fare il uccisione
a Terno 29.7.1971. Le foto viene firmate dal

Carlo Littere

228
88

Contorno.

- Ricovero in altra foto fucina francese di Pietro cupino di quel fucina francese, di cui ho parlato a proposito del mio tenente. Trattasi di quel fucina che abitava alla "Casa dei topi". - L'uff. Cio de Otto che trattasi di fucina francese, nato Palermo 15.11.1918. La foto viene firmata dal Contorno.

- Ricovero in altra foto Cont. Pietro, fratello di Filippo Cont. (quello che mi ha venduto il tenente). - L'uff. Cio de Otto che trattasi di Cont. Pietro, nato Palermo 27.9.1914. La foto viene firmata dal Contorno.

- Ricovero in altra foto Cont. Corino, figlio di Pietro. L'uff. Cio de Otto che trattasi di Cont. Corino, nato Palermo 25.8.1948. La foto viene sottoscritta dal Contorno. - ~~Contorno~~ L'imputato spontaneamente dichiara: non vedo la foto di Cont. ~~Salvo~~ Corino, figlio di Filippo.

- Ricovero in altra foto Matti Andrea, figlio di Lillo. - L'uff. Cio de Otto che trattasi della foto di Matti Andrea giovane, nato Palermo 15.12.1942. L'imputato firma la foto e dichiara: non vedo la foto dell'altro figlio di Matti Lillo, e non ne so niente.

- Ricovero in altre fotografie 8 immagini di fucina francese. Quest'ultimo, come ho già detto alle Squadre Mobili, è esposto di G.B. Pellerin ed ha effettuato vari di movimento in un tenente di una proprietà, sito in via Ciacelli,

Contorno Salvo

189

che, poi, no vuduto a Di Gregorio Notale. Le giunono
 le foto nelle famiglie di San Giuseppe Foto e mi
 e stato presentato come uomo d'osare del Caputo, G.B.
 Pullara, e l'ufficio di atto che t'atten di giunono
 giunono, nato e fela il 19.9.1944. L'imputato riconosce
 la foto e spontaneamente aggiunge: Altro uomo
 d'osare della famiglia di S. Maria di Feni e Muratore
 salvatore, anche egli Caputo di G.B. Pullara e di
 giunono giunono. Anche il Muratore mi e stato
 presentato dal Pullara e spontaneamente e un porta-
 nome dei fratelli Pullara nell'attivita' edilizia;
 faccio meglio che anche Bernardo Bruna e inter-
 essato nella costruzione del Muratore, il quale
 apparentemente e' unio soltanto di Licenzo
 Terzi, il quale, pero, non e' uosuo d'osare. -
 - Ricorrendo in altra fotografia il compare
 del foto di Stefano De Gregorio; il quale mi fu
 presentato come uomo d'osare in occasione di
 un affare che anni ^{causava} davanti al predetto per la
 vendita di bovini vivi al predetto. Non feci l'affare
 perche' mi accorsi che il foto di Stefano De Gregorio
 il quale apparentemente era estraneo, era inter-
 essato anche egli all'affare e tale suo comporta-
 mento mi indispette. - L'ufficio di atto che la
 foto coninfante a Santifilippo Giuseppe, nato
 Palermo 20.1.1919; la foto viene sottoscritta
 dal Contarino. -
 - Ricorrendo in altra foto Santifilippo Enzo, cu-
 gino dei Santifilippo Mario e Giuseppe, il quale
 mi e stato presentato come uomo d'osare da

Contarino Salvatore

Pratipalipso Giuseppe e del suo Giuseppe, figlio del "tenente". Il Pratipalipso Enzo fa parte della famiglia di Michele Greco ed è guardiano di tutte le cose di Cosa Verde giovani. Si dà atto che trattasi della foto di Pratipalipso Vincenzo, nato a Belmonte Melegnano il 13.6.1944. - La foto viene retto sotto del Contorno. Si è detto che è tenuto il P.M.

A questo punto Contorno spontaneamente dichiara: A giorni sarà sentito come teste, presso il tribunale di Firenze, da parte nel procedimento pendente contro Tommaso Spadaro, il quale, come ho offerto dei pignoli, ha sostenuto che quanto da me riferito mi mai corrisponda e frutto di vendetta, perché non rifate ~~mi~~ sarebbe indieto una moglie. Sono venuto ed essere pignolo di queste. Li offenzioni della Spadaro che farebbe bene a tenere, perché deve a Roberto Bontate, divenuto suo compare, che se è ancora vivo, quindi nel contrabbando di tabacchi si è appropriato di centinaia di milioni di denaro gente, sfruttando l'officio di Pippo Calò. Comunque, trattasi di fatti di telchamea che mi è fastidioso perfino parlare. -

A questo punto l'imputato spontaneamente aggiunge ancora: Vito Decca non è direttamente interessato nel traffico di tabacchi e non lo è mai stato. Si è limitato a fare in contatto pretorio fiducioso con Tommaso Melegnano, poiché egli non aveva vincoli nei miei rapporti.

E mi non hanno to niente affatto di tipo-
fanti.

Spontaneamente ho sempre detto nome d'uomo
di Bagnara è "Nino Apolito" socio di Leonardo Greco
nell'impresa di commercio di fumo per 8' di Lupa.

Mi è stato presentato come uomo d'onore nel Bagnara
poverella, alla presenza di Pippo Celo, scivolo e
fratelli Pippo Michele Greco e altri, intorno al 1978-79.
Il predetto è "caporegime" e ottusamente segue
la famiglia di Bagnara in persona di Leonardo
Greco.

A.D.R.

Gli uomini di nome di Alcamo alcuni ho parlato
(Nino Mauro, i tre fratelli Sciacca e Mileppa) e ho
conosciuto per mezzo di Girolamo Teresi, nel periodo
in cui quest'ultimo era al raggio di delirio a
San Michele del Tronto. Ho rivisto il Mauro e
Ciccio Sciacca (il più autorevole dei tre fratelli)
a Palermo, in via Polverina, dove il Teresi stava
realizzando un immobile. Non è escluso che
ho sentito altre spiegazioni e affermazioni nello
stesso contesto dal Teresi. - Ho conosciuto
Mileppa e Sciacca a Teramo perché si occupavano di
commercio di carne come me. - Ho offerto dei
pianali che il Mileppa è stato coinvolto nella
rapina della raffineria di Alcamo e l'ho ri-
conosciuto perfettamente.

C.P.S.

St

Antonio Schloe

Primo di allentamenti, il Contino

Spalm

dichiarò questo nome: faccio presente che ho
già indicato alla Squadra Mobile il luogo dove
era ubicata la officina dei Pettilipio e dei
Greco. Inoltre ho già riferito ai vedelicipenti
che altro nome d'uomo di "Carlo dei Hille" è
Alcino Spazio, che ha compiuto furti, in società
occulte con Filippo Houler. L'Alcino mi è stato
presentato come uomo d'uomo dello stesso Filippo
Houler, in un'occasione in cui sono nei Hille, che
a premiare dell'investigazione formale, era nel Houler.
Sottoscrivo di un'autorevole in to in caso dei Hille,
dell'offerta di furti - stesso fatto nel Hille Pecora
e un proprio evento, in direzione di Ponte Annunzio.
Spontaneamente G.E.S. neppure i faccio
presente che recentemente a mio cognato, Lombardo
Roberto, è pervenuta una bolletta di pagamento
dell'ENEL di oltre 500.000 lire, relative al contratto
stipulato da mio cognato per la casa costruita nel
tenere venduto ai fratelli Conti. Ciò mi sembra
più che sufficiente per l'investigazione e chi si
affrettava il denaro.

G. E. S.

Contino Salvatore

Alcino



E' copia conforme all'originale
per uso interno
Palermo, il 26 GIU. 1985
IL CANCELLIERE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

ATTESTAZIONE

Delegazione Conforme

I fogli mancanti sono stati estrapolati per essere inseriti
nel procedimento n. 1817/85 R.G.U.I., così come disposto con
Ordinanza. 28/6/85.

Palermo, 22 Ottobre 1985

IL SEGRETARIO

(A. Leo)

Dagli interrogatori in data
8-6-85 ; 12-6-85 e 19-6-85
sono stati estratti gli originali
ed incise alcune parti in
copie autentiche

P.A. 22/10/85

Il Segretario

flr

235
193

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456733

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 8
del mese di giugno alle ore 19.00 in Palma
Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contino Salvatore,

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contino Salvatore, già qualificato in otti:-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Viranti:-

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in _____

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde :
Cine i Muro Lane, ribadisco che io conosco Peppuccio e il fratello Rocco, il quale ha la faccia butterata. Entrambi erano chiusi, come ho detto, nel salotto di Michele

inco, nel borgo Favarella, e dei Testi, figlio, e
 Criviale, figlio, dove abita Salvatore Testi-
 Filippa. - Ho visto materialmente Savera e
 nel laboratorio di cuina sito nel borgo Favarella,
 in una casa attigua a quella di Folati Antonio,
 con vicino un po' d'acqua e con due alberi molto
 grandi di fronte alle porte di ingresso (vi sono
 anche diverse cucce per i cani). Il Marcolone
 Peppuccio. - In un secondo tempo, Michele pero
 si preoccupò del viaggi di cuina che peper-
 fanno il laboratorio di cucina "favarella"
 e poterono in un modo o in un altro, in-
 fermare la Felipe Testa, marito o meglio
 per spostare il laboratorio e casa di foli-
 tare Testi Filippa, nel luogo che io ho indi-
 cato al dott. Camera. - In questo secondo
 laboratorio in cui sono entrato, a differenza
 del primo dove sono entrato, quasi completamente
 era vuoto e portare un cane, in regalo, a
 Michele pero ("Pepi"). - In quell'occasione,
 ebbe modo di notare le premesse di Peppuccio
 Flavio e gli altri, i quali erano davanti.
 Ad una delle finestrelle, mentre sotto
 Paolo Leonardo un cane era e
 rappresente. -

A. D. R.

R. S. V. mi esibisce diverse fotografie. In una
 delle immagini quel vino P. Amico, "vino di buco"
 di Bagheria, di cui ho già parlato, era figlio di
 di Teodoro Sabuto e mi è stato presentato da

Antonio Sabuto

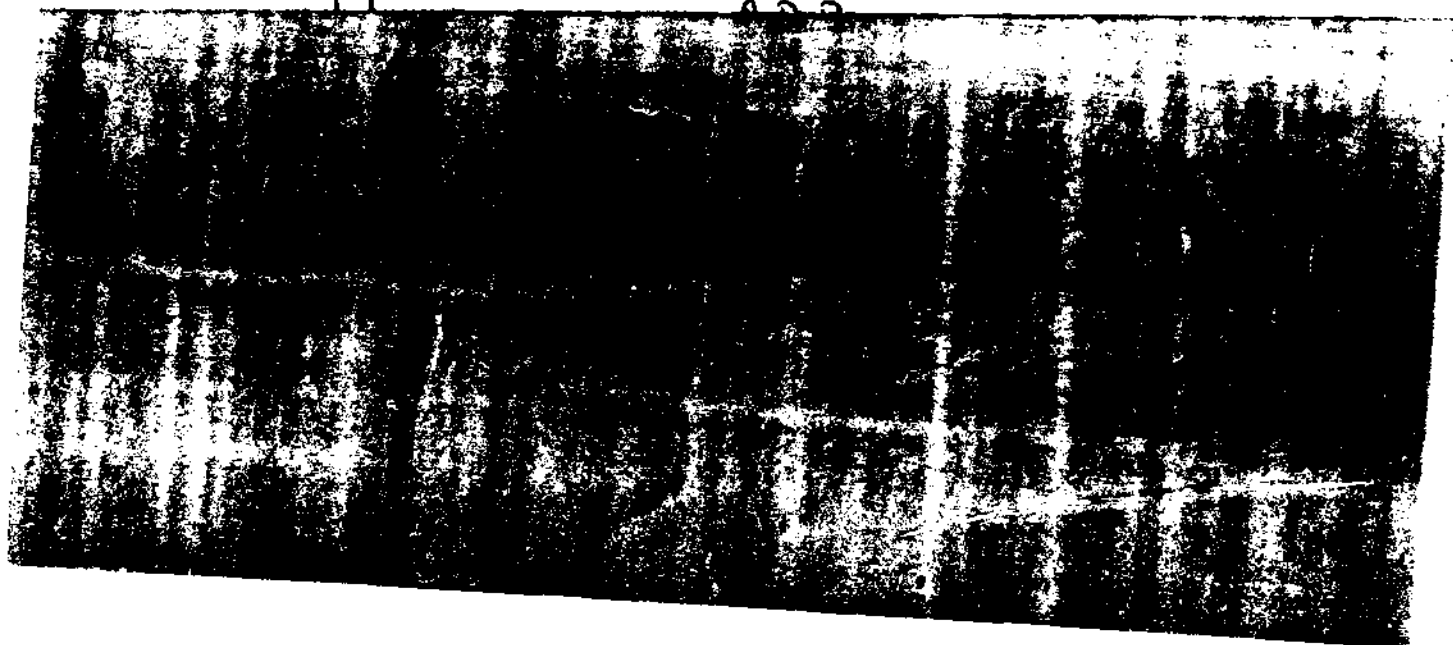
segue interrogatorio imputato

quest'ultimo. - Il medesimo è stato in rapporto
d'amore con Finelli e Bepi. - Non ha
nessuna intimità e amicizia con i signori
e per conseguenza non ha mai assistito e assisteva anche
alla perquisizione per i fratelli di Rino. -

A. D. R.

Nelle altre fotografie in numero: Mauro Nobile e il figlio
Mauro Carlo, entrambi uomo di buona comune fama;
per altro, le fotografie del padre non c'è niente. -
Ricordo anche il figlio di Alessio e me
fratelli Sciace.

L'ufficio ha detto che le fotografie esibite
Corrispondono a: D'Amico Aristide, nato a
Polino il 25.6.1948; Mauro Nobile, nato ad Alessio
il 2.2.1948; Mauro Carlo, nato ad Alessio il 17.7.
1952; Nobile Vincenzo, nato ad Alessio il 20.6.1956;
Sciace Baldovino, nato ad Alessio il 10.3.1937; Sciace
Francesco, nato ad Alessio il 18.2.1935.



Se, in queste mie dichiarazioni, ho tenuto nel
 esame quanto a mia conoscenza negli affari
 venti e "Comunisti", ciò è la mia vera e
 del mio naturale circolo e delle istituzioni a
 direzione, come che, almeno come, non un
 averlo fatto nulla di male. Mi sono reso
 conto, però, nel corso del tempo che non mi è stato
 dato con me stesso una volta certa revisione
 delle collaborazioni, se avveni in proposito al-
 cuni nulla ho voluto di miei criteri rap-
 portati. - Sono perfettamente convinto di quanto
 ho dichiarato e che ho veramente in
 ordine alle mie dichiarazioni e non posso
 e sostenere fino in fondo farli quelle che
 ho detto e la verità.

L. E. S.

Carlo Sobbe

Gallone

Più di altri uomini: non ho alcuna intenzione di
 riferire dove si trovano attualmente i miei compagni, perché
 il mio effetto che è la mia propria la parte della Polizia -
 con cui è attuale - formo un'unità di efficienza.

L. C. S.

Carlo Sobbe

Gallone

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

237
197

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456738

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 12

del mese di giugno alle ore 15,30 in Roma-Criminalpol Roma

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

Non ho difensore. L'avv. Aldo Visconti di Ufficio, avvisato e non comparso

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del

risponde:

Ho ricordato che fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù anche Vernengo Cosimo figlio di Pietro Vernengo. Ha circa 22 o 23 anni.

Non esercita alcuna attività lavorativa ma segue passo passo il padre attivamente collaborando con lui nel traffico di droga. Si occupa pure dei cantieri edili che al Vernengo fanno capo, precipuamente quelli del prestanome Pinuzzu Amato.

A questo punto vengono mostrate all'imputato due fotografie trasmesse all'Ufficio con nota della Squadra Mobile dell'11 giugno 1985.

L'imputato dichiara: Una delle due fotografie e precisamente la seconda è quella del Vernengo Cosimo di Pietro di cui ho parlato. L'Ufficio da atto che trattasi, come leggesi sul retro, della foto di Vernengo Cosimo di Pietro nato a Palermo il 21. 2. 1964. La foto viene firmata sul retro dal Contorno.

L'imputato aggiunge:

Alle ore 16 viene a richiesta dell'imputato riaperto il
presente verbale, avendo il Contorno spontaneamente chiesto
di dichiarare quanto segue:
Nel verbale di confronto di in data odierno con l'imputato
Antonino De Simone ho negato contro ogni evidenza che si trat-
tava della persona da me indicata come "uomo d'onore" nei pre-

456741

240
200

dedenti verbali di interrogatorio. Ciò ho fatto senza convinzione
e spinto da motivi meramente umanitari in quanto ho sempre
ritenuto che trattasi di persona rimasta coinvolta in affari
illeciti a causa dei cognati Vernengo. Chiedo quindi di essere
posto nuovamente a confronto col De Simone.

L.C.S.

[Signature]
Antonio Sebastore



E' copia conforme all'originale
per uso archivio
Paternò - 11-2-1983
[Signature]
U. CANTONE DI PATERNÒ

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456742

241
201

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 19
del mese di giugno alle ore 10,30 in Roma-Criminalpol Lario

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

Il comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde :

Non ho difensore. L'Ufficio conferma la nomina dell'avv. Aldo Visconti, avvisato, assente

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

La S.V. mi fa notare che nei miei precedenti interrogatori ho indicato come "uomo d'onore" Savoca Vincenzo fratello di Savoca Giuseppe e che tuttavia nel corso di riconoscimento fotografico ho indicato invece la fotografia di Savoca Vincenzo

se lo stesso di cui sopra, gravitava su Castedaccia ed aveva ivi preso moglie. Detta circostanza la collego al fatto che nella villa di Piddu Panno di Casteldaccia io aveva avuto modo di vedere una Mercedes targata Bologna e mi era stato detto che si trattava dell'autovettura appartenente ad un Corleonese ospite del Panno, dico meglio cui il Panno concedeva di riceverare la ~~www~~ autovettura nel suo garage. Mi risulta, posso dire con certezza, che il gruppo Riina - Leggio ~~si~~ occupava del traffico di droga, in quanto era ben noto che i Corleonesi facessero capo per droga a Bagheria (Leonardo Greco) ed uno dei Leggio, come ho detto, o almeno uno, si spostava con frequenza fra la zona di Bagheria - Rimini e Riccione come mi fu riferito da Benedetto Capizzi e Franco Di Carlo.-

La S.V. mi fa presente che esiste agli atti una fotografia, anzi più fotografie che ritraggono nello stesso luogo e nella stessa circostanza Giulio e Andrea Di Carlo, Lorenzo Nuvoletta, Giacomo Riina, Giuseppe Leggio e Leoluca Bagarella in una lussuosa villa con palme, la cui ubicazione non è stata mai individuata e mi chiarisce la S.V. che si tratta di fotografie eseguite prima del luglio 1979, epoca in cui vennero sequestrate. Apprendo solo oggi questa circostanza e non sono in grado di fornire alla Giustizia utili particolari in merito. Posso solo dire che la presenza di donne, che come la S.V. mi dice si notano sullo sfondo, non esclude si sia trattato di un summit di mafia in quanto è possibile che siastata ^{l'occasione di} colta una riunione mondiale per ~~proprio~~ organizzare un incontro che poi ovviamente si sarà svolto appartandosi dalle donne. Faccio notare alla S.V. che si tratta di elementi esclusivamente Corleonesi o di famiglie loro alleate.-

A questo punto, stante l'ora tarda, si rinvia il presente interrogatorio a domani 16 aprile alle ore 16, nello stesso luogo.

L.C.S.

Successivamente alle ore 16,00 del 16 aprile 1985 l'interrogatorio viene ripreso nello stesso luogo di cui al precedente verbale alla presenza dei G.I. Dr. P. Borsellino e G. Di Lello. - - -

D.R. Escludo che Greco Salvatore padre di Greco Giovannello, ucciso anch'egli, fosse aderente a qualsiasi famiglia mafiosa. Peraltro trattavasi di persona non del tutto a posto, la quale non usciva quasi mai di casa. L'uccisione del predetto chiaramente rientra nel disegno di terrorizzazione messa in atto ad opera dei Greco. Non ri-
- vengo proprio, per le su esposte ragioni, che il Greco Salvatore avesse un guardaspalle. Non vedo a cosa doveva servirgli. Né mi risulta che avesse rapporti con tale Sanfilippo Vincenzo. Quest'ultimo io non l'ho mai conosciuto ed escludo che la sua uccisione possa essere messa in relazione con la mia persona."

D.R. Non ho in questo momento presente chi possono essere Seidita Ignazio e Domenico che la S.V. mi dice gestori di un distributore di benzina in Villagrazia. Non escludo che qualcosa possa sovvenir-
- mi alla memoria se vedessi le fotografie. - - -

D.R. Levantino Antonio fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù ma è imparentato con i Prestafilippo per parte della moglie. Fre-
- quentava spesso Stefano Bontate ed era munito di porto d'armi. Veniva utilizzato come uomo di fiducia e punto di appoggio.

D.R. Lima Gaetano della famiglia di Trabia mi è stato presentato come uomo d'onore da Masino Scaduto da Bagheria, ora deceduto. Lo ho reincontrato anche nella villa di Nicola Milano in Trabia. Allora Gerlando Alberti venne arrestato in località S. Onofrio si tro-
- vava in caseggiato che è di proprietà proprio di detto Lima. -

D.R. Conosco personalmente Gaspare, Giuseppe e Salvatore Lo Cascio figli di Giovanni Lo Cascio. Gli stessi mi furono ritualmente presentati come uomini d'onore dal loro cognato Zarcone Salvatore, della stessa mia famiglia di S. Maria di Gesù, il quale è stato ucci-

Carlo Salvo 1.

so mentre ero già detenuto. I Lo Cascio tengono in affitto un terreno nei pressi di via del Seguggio appartenente a Stefano Bontate col quale erano in società nell'allevamento di maiali che in detto terreno tenevano. I suddetti si sono tutti arricchiti non certamente per i profitti conseguiti con tale attività, in realtà si occupavano attivamente del commercio di droga assieme con lo Zarcone. I profitti li hanno reinvestiti servendosi come prestanome anche di Sanseverino Domenico. Conosco bene queste circostanze perchè il Sanseverino impiantò un cantiere anche alla Guadagna ed in via Conte Federico, anzi più di uno, e Stefano Bontate, per le costruzioni nella zona di sua pertinenza, non pretese alcun pagamento, trattandosi aderenti a cosa nostra a lui vicini.-

D.R. Lo Iacono Antonino, genere di Giuseppe Di Maggio, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dallo zio Pietro Lo Iacono. Mi risultò che si occupava attivamente del commercio di droga assieme a Pino Savoca e al cognato Pietro Di Maggio, il quale ho saputo essere stato arrestato a Terni perchè trovato in possesso di mezzo chilo di eroina. Ciò è avvenuto dopo il mio arresto. So che il Lo Iacono dopo l'omicidio del suocero si è allontanato da Palermo.-

D.R. Lombardo Giovanni, cognato di Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da costoro. Anch'egli, come i cognati, è implicato nel traffico di droga. Gestisce una cartoleria in Viale dei Picciotti accanto al bar del Buffa. A questo proposito ricordo un particolare significativo. Poichè vi era un tizio che vendeva arancine e panini con un furgoncino e usava andarci a piazzarsi nei pressi del bar sottraendogli clientela, lo stesso venne sonoramente picchiato e fu così indotto a cambiare zona. Reso edotto delle dichiarazioni rese dal Lombardo posso dire che sconosco se vi sia effettivamente parentela tra mia moglie e costui. Faccio inoltre notare che non è possibile che egli, come sostiene, non frequentasse i cognati Buffa, non fosse altro perchè la sua cartoleria è nelle vicinanze del bar di costoro. Anzi sono addirittura contigui. A detto bar badavano normalmente Vincenzo Buffa ed il cognato Stefano Pace.-

D.R. Da gran tempo, prima di diventare uomo d'onore conoscevo Lucchese Antonino e Salvatore, fratelli di Giuseppe. Gli stessi gestivano un negozio di rivendita di generi di radio-audizioni nei pressi del bar Rosa Nero. Come uomini d'onore mi vennero presentati dallo zio Masino Spadaro nel suo villino di Casteledaccia.-

D.R. Giuseppe Marcianò è affiliato alla mia stessa famiglia di S. Maria

di Gesù. Ufficialmente si occupava del commercio di abbigliamento. In realtà veniva impiegato in compiti generici nell'ambito della famiglia che risultava particolarmente utile perchè munito di porto d'arma e patente. Collegato con gli Adelfio da vecchia data, si occupava attivamente del commercio di droga.-

D.R. Quanto a Marchese Mario, detto Mariano, nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato, ribadendo che nelle sue proprietà in Villa Ciambra teneva una raffineria di droga per conto di Bernardo Brusca. Il Marchese è inoltre persona molto vicina a Benedetto Capizzi, erano "due cuori e un'anima". Credo che il Capizzi abbia addirittura acquistato una villa costruita dal Marchese su i suoi terreni in Villa Ciambra, e ciò dovrebbe risultare se l'atto definitivo è stato stipulato. Anche a me il Marchese si offrì di vendere due mila metri quadrati da edificare.-

A questo punto si dà atto che interviene il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. G. Sciacchitano.-

D.R. Marchese Rosario e Salvino erano da me conosciuti prima che io divenissi uomo d'onore e ciò sia tramite G. Battista Pullarà e suo fratello che per un certo periodo lavorarono nel mio deposito di carne, sia tramite Emanuele D'Agostino che ben li conosceva. Inoltre uno dei Marchese aveva un appartamento presso il Castello di Trabia gestito da Francesco Di Carlo, sicchè ebbi modo di incontrarlo anche lì. Ricordo ancora che i Marchese costruirono un edificio in via Libertà o vi presero un appartamento Salvatore Micalizzi. Uno dei Marchese inoltre conviveva con la figlia del proprietario della Moka Termini con la quale ha avuto una bambina. Non so se si siano sposati. L'altro Marchese ha sposato una donna di Vigonovo in Provincia di Padova ed ho avuto modo di incontrarlo in Veneto allorchè ivi io mi trovavo. Infatti io ero anche cliente ~~unico~~ di un negozio di calzature gestito a Vigonovo dai fratelli della moglie veneta del Marchese, con i quali ero anche divenuto amico. Mi risulta che anche i Marchese si inserirono nel traffico di droga e nel contrabbando di tabacchi allorchè la loro attività edilizia cominciò ad andar male a tal punto che erano sull'orlo del fallimento. Si ripresero collegandosi nel traffico di droga con i Pullarà.-

D.R. Anche Marchese Santo, fratello di Mariano, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal fratello e da Benedetto Capizzi. Tuttavia sullo stesso null'altro posso dire.-

D.R. Quanto ai fratelli Rocco e Salvatore e Giuseppe Marsalone, queste

ultimo inteso Peppuccio, ribadisco che gli stessi non mi sono stati mai presentati come uomini d'onore, anche se da me ben conosciuti perchè vicini sia a Giovanni Bontate che ai Greco ed ai Prestifilippo. E debbo anzi aggiungere che i Marsalone sono chimici esperti e venivano occupati nella raffineria dei Prestifilippo a Croceverde Giardini, ove io ho avuto modo di incontrarli. Fatto è che si sono molto arricchiti e che la loro sorella ha avuto così modo di impiantare un magazzino all'ingrosso di casalinghi in via Oreto di cui è titolare il marito di costei di cui non ricordo il nome. Mi risulta anche che Giuseppe Marsalone è stato più volte in America anche se non so se è espatriato legalmente col suo nome, cosa che suppongo in quanto non mi risulta che avesse pregiudizi penali che gli impedivano di ottenere il passaporto.-

D.R. Di Messina Edoardo della mia stessa famiglia di S. Maria di Gesù posso dire ancora che egli fu nominato capodecina. Poichè la S.V. mi chiede se anche egli si occupava del traffico di droga, faccio presente che tale traffico non può rimanere estraneo persona che riesce ad ottenere tale carica perchè finisce per avere a disposizione tutti coloro i quali all'interno della famiglia di tale traffico si occupano, come ad esempio i Pullarà.-

D.R. Mistretta Filippo della famiglia di Porta Nuova, magro con gli occhiali mi fu presentato come uomo d'onore da Vincenzo Sorce e da Tommaso Magliozzo presso il barbiere di via Torino frequentato da molti mafiosi che la S.V. mi dice chiamarsi Luigi Gatto, detto Gino. Mi sono recato una o due volte presso la sua gioielleria sita nei pressi del grosso deposito di vini Marotta. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R. Ignazio Motisi della famiglia di Pagliarelli lo conobbi presso Stefano Bontate che lui spesso frequentava e dal quale appresi il suo ruolo in cosa nostra. So che vi sono altri Motisi che si occupano del commercio di carni in Agrigento i quali sono uomini d'onore e appartengono alla famiglia di S. Maria di Gesù. Sono due fratelli, di cui uno si chiama Salvatore. Dell'altro non ricordo il nome.-

D.R. Nannano Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore da Filippo Marchese. So che dapprima gestiva un negozio di frutta e verdura accanto al bar di Piazza Torrelunga del suddetto Marchese. Poi prese la gestione di un distributore di benzina in via Messina Marine. Ricordo che è un uomo molto borioso e vicino ai fratelli Abbate.-

D.R. Quanto a Prestifilippo Giovanni, padre di Girolamo e Santo ed a questi ultimi, preciso che il padre è impiegato alla Nettezza Urbana e non è il socio di Federico Domenico di cui ho parlato. Socio del Federico è invece l'altro Prestifilippo Giovanni, padre di Mario. I tre suddetti posseggono terreni contigui al fondo Favarella dove tengono una porcinaia. Li conosco tutti da gran tempo in quanto i due figli Girolamo e Santo sono più piccoli di me e quindi li ho visti crescere. Il padre è persona molta utile nell'organizzazione in quanto fermi è impiegato e quindi esercitando una attività lecita di copertura e minito di porto d'armi. I figli non esercitano alcuna attività e si accompagnano con i cugini Prestifilippo e con Pino Greco "scarpuzedda" ed i figli di Michele e Salvatore Greco con i quali sono costanti. Ovviamente gli stessi erano cointeressati a pieno titolo alla raffineria dei Prestifilippo sita nell'edificia che ho prima descritto.

D.R. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato a proposito di Nicola Prestifilippo, cognato di Pino Greco.-

D.R. Prestifilippo Salvatore di Francesco è cognato di Bontà Antonino. E' soprannominato "bruciamontagna", è un uomo molto borioso. Cognato di Giuseppe Ingrassia e proprietario in Milano di un appartamento sito nella via XXII marzo nello stesso stabile dove è la casa del congiurato. In detto appartamento io mi sono recato.- E' cognato ancora di Lorello Giuseppe, portiere del centro tumori. Comproprietario assieme al fratello Giovanni dell'edificia nella Piazza di Croce-Verdi ove era ubicata

la raffineria degli stessi Prestifilippo gestita.-
A questo proposito debbo aggiungere che prima che questa raffineria venisse impiantata ~~all'Avvocato~~ ve ne era un'altra all'interno del fondo Favarella dei Greco e precisamente nel gruppo di case ove abita Galati di cui non ricordo in questo momento il nome. Mi riferisco al periodo 1977-78. Ho conosciuto l'ubicazione di detta raffineria per essermi ivi personalmente recato. Si tratta di un immobile ove viene tenuta anche una grande gabbia per cani e io mi ero recato a portare a Michele Greco un cane da caccia. Si perviene a dette caseggiato per una stradella che prosegue oltre il baglio principale dove è l'ubicazione degli uffici della azienda. Dal luogo dove si trovano questi uffici si dipartono diverse stradelle: una conduce al campo di tiro a segno. Un'altra in un baglio adibito soltanto a pacchetti. Un'altra ancora al luogo dove come ho detto era ubicata la raffineria.-

D.R. Conosco personalmente come uomo d'onore Puccio Vincenzo quello

condannato per l'omicidio del Capitano Basile. Quanto al fratello Puccio Antonino invece non lo conosco personalmente e appresi che era uomo di onore "nel nostro circuito". So che Puccio Vincenzo da tempo possiede non so a che titolo una casa in via Ciaculli che è del nonno di Pino Greco "scarpuzedda". So, altresì che Puccio Antonino ha costruito diversi edifici in Ciaculli in terreno di Pino Greco. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei Puccio in traffico di droga.-

D.R. Nulla ho da aggiungere in ordine a Rancadore Domenico e Giuseppe tranne il fatto che quest'ultimo mi venne presentato come uomo d'onore da Milano Nicola e tramite il padre conobbi anche il figlio. Mi risulta che il padre è coinvolto nel traffico di droga con i Savoca e con Masino Spadaro. Nulla invece so in merito al figlio.-

D.R.: Riccobono Francesco lo conosco da tempo e mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Castellana. Lo stesso fa il guardiano nei terreni dei Conti ove io acquistai lo spezzone ove costruì la mia casa. Inoltre è guardiano di una azienda nella zona industriale di Brancaccio e in tutta la zona di via Conte Federico. Nulla mi risulta di suoi coinvolgimenti nel traffico di stupefacenti.

D.R.: Giuseppe e Pietro Romano mi furono presentati come uomini d'onore da Salvatore Prestifilippo in occasione di una battuta di caccia che facemmo assieme presente anche Pietro Di Giuseppe, i Buffa ed i Marciano. So che hanno il porto d'armi. Non mi risulta che si occupino di droga, bensì di guardiane.

D.R.: Russo Domenico mi fu personalmente presentato come uomo d'onore dal Buffa e dal Prestifilippo a Milano nel bar di Corso XXII marzo vicino l'abitazione di Prestifilippo Salvatore. Men a Milano egli sosteneva di avere in appalto delle opere edili. Per quanto, invece, io appresi il Russo faceva la spola tra Palermo e Milano accompagnando, unitamente a Gaspare Lo Cascio, carichi di agrumi e frutta che, invece, mascheravano l'invio di partite di droga provenienti dalla raffineria dei Prestifilippo. Mentre ancora egli si trovava a Milano, il Gaspare Lo Cascio ed il Sanseverino Domenico gli costruirono un edificio a diversi piani nella via Conte Federico ove egli si installò al suo ritorno. Quindi riuscì a fare sloggiare un commerciante di frutta e verdura che aveva il suo negozio nei pressi e ne iniziò lui la gestione. Altro negozio di frutta e verdura cominciò a gestire poco dopo nella via Panzera ove acquistò altri magazzini sempre costruiti dal Lo Cascio Gaspare. Sempre nella

~~via~~ via Panzera

è di fatto il gestore di una salumeria e di una macelleria che non so, però, se siano a lui intestate o a dei prestanome.

D.R. Quanto ai fratelli Saccone debbo precisare che sono sicuramente uomini d'onore della stessa famiglia di S. Maria di Gesù i due che io ho riconosciuto in fotografia nei precedenti interrogatori. In realtà ero convinto che vi fosse un terzo fratello, poiché nella loro azienda agricola avevo spesso modo di vedere altro Saccone che era quello che teneva la contabilità e che comunque era impegnato negli uffici e che mi fu anch'egli ritualmente presentato come uomo d'onore. Ritengo comunque che trattassi di un parente. L'elemento più autorevole della famiglia Saccone è senz'altro il Saccone Orazio detto Michele che ho sempre saputo inserito nel traffico di droga. Infatti quando io mi recai con Emanuele D'Agostino a Bagheria presso Leonardo Greco nella occasione in cui si stava preparando la spedizione di droga che, poi fu sequestrata a Milano, il Saccone era con Leonardo Greco ed è ovvio che non lo fosse casualmente.

A.D. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato in ordine a Sansevero Domenico e ribadisco che egli non mi è mai stato presentato come uomo d'onore, nè mi risulta che sia inserito nel traffico di droga.

D.R. Sansone Francesco e Rosario mi sono stati presentati come uomini d'onore personalmente da Totuccio Inserillo? Nulla mi risulta, anche perché si tratta di persone appartenenti a famiglia non vicina geograficamente ~~vicina alla mia~~ in ordine alla loro attività e particolarmente in ordine ad eventuali loro coinvolgimenti in traffici di droga.

D.R. Dei Savoca, conosco come uomini d'onore i due fratelli Giuseppe e Vincenzo Ribadisco che anche quest'ultimo è soprannominato "u siddia-tu". Non conosco altri Savoca Vincenzo siano o non siano anch'essi così soprannominati. Il Savoca Vincenzo mi fu presentato come uomo d'onore da Masino Spadaro all'interno di un bar sito nella via Stabile sulla sinistra proveniente dal mare tra la via Roma e la via R. Settima. Come uomo d'onore conosco altresì suo cugino Rosolino Savoca, detto l'avvocato, presentatomi da Franco Mafara. I Savoca erano i capi del contrabbando di sigarette poi sono passati al commercio di droga.

D.R. Spadaro Francesco di Tommaso mi fu presentato come uomo d'onore in casa di Stefano Bontate con il quale Tommaso Spadaro era compare. Un giorno mentre mi trovavo dal Bontate lo Spadaro Francesco insieme al fratello Antonino e il cugino Lucchese Giuseppe portarono una cassa champagne quale omaggio per una festività natalizia. In tale occasione

avvenne la rituale presentazione. L'ho rivisto successivamente più volte poichè all'epoca gli Spadaro frequentavano spesso la casa del Bontate. Si da atto a questo punto che si allontana il P.M. Dr. G. Sciacchitano. D.R. Quanto ai Teresi Carlo fu Antonino, fu Francesco e fu Giovanni ed a Teresi Giovanni fu Giovanni, ribadisco che tutte e quattro sono gemini d'onore della famiglia di S. Maria di Gesù e tutti cointeressati al traffico di droga. E' falso che con i Teresi io non mi veda da moltissimi anni così come è falso che quei Teresi che ammettono di averla conosciute dicano di avere avuto soltanto rapporti sporadici con Stefano Bontate al quale invece erano molto vicini. Il più autorevole della famiglia Teresi è il Giovanni il quale risulta semplice impiegato della ditta Cassina olesca; in realtà egli è subappaltatore di lavori stradali ed è proprietario di diversi camions impiegati in questi lavori. Inoltre so che ha acquistato una tenuta di 50 tumoli di grande valore in località Campofelice di Roccella e sarebbe ben strano se avesse potuto acquistarla con lo stipendio di semplice impiegato. ~~www~~ D.R. Teresi Francesco mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Manuli Antonino che era insieme a Giuseppe Di Maggio. Uno o due volte se mai non ricordo mi sono recato nella sua pizzeria a Mondello paese. Ha una villa in Santa Maria di Gesù che io ho visto quando era ancora in costruzione. Sconosco se sia implicato nel traffico di droga. D.R. Quanto a Vernengo Luigi posso dire che lo stesso è uomo d'onore non perchè mi sia stato così ritualmente presentato ma in quanto così mi è stato con sicurezza riferito da Francesco Marino Mannoia, attraverso il quale ho inoltre saputo che il medesimo, il Vernengo Luigi, il Vernengo Cosimo, De Simone Antonino, Costantino Antonino, Vernengo Giuseppe fu Giovanni, Vernengo Ruggero, quello del blitz di Villagrazia, sono dei provetti chimici capaci di occuparsi della produzione dell'eroina, essendo stati istruiti in tale attività da Vernengo Antonino, inteso "u dutturi". In ordine a questo argomento mi riserva di ritornare in seguito. A questo punto stante l'ora tardi si rinvia l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16,00 di domani 17 aprile 1985 nello stesso luogo.

L.C.S.

Contino Salvatore

M.L.

Successivamente il giorno diciassette aprile 1985 alle ore 16,00 il verbale viene riaperto nelle stesse circostanze di luogo, sono presenti i G.I. Dr. G. Di Lello e dr. P. Borsellino.-

D.R. Domenico Bonaoccorso è un parenta del Greco per parte di madre. Io conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso la tenuta del Greco a Favarella. E' un grosso possidente e mi risulta che sia lui che il fratello, di nome Salvatore o Francesco anch'esso uomo d'onore, hanno intestate delle proprietà di Pino Greco. E' persona senza pregiudizi penali che pertanto riusciva estremamente comoda alla organizzazione per compiti di copertura. E' appassionato di tiro a volo e ricordo che possedeva una Alfa Romeo 1750 metallizzata. Non mi risulta che si occupa di traffici di stupefacenti.-

D.R. Buscemi Giorgio, macellaio del Borgo, lo conobbi prima di diventare uomo d'onore tramite Giuseppe D'Angelo e Croce Domenico i quali dopo il 1975, dopo che uomo d'onore diventai anch'io, me le presentarono in tale qualità. Per un certo periodo di tempo fornii carne alla sua macelleria. Con lo stesso non ho avuto rapporti diversi da quelli commerciali e pertanto non sono in grado di riferire nulla circa la sua attività all'interno dell'organizzazione. Mi risulta comunque che frequentava Mimmo Croce, nella cui officina meccanica nella zona industriale mi capitava talvolta di vederlo, nonché Gaetano Calista, nella cui salumeria alla Vucciria mi è capitato di incontrarlo. Non so se si occupava di traffico di droga. Apprendo dalla S.V. che il Buscemi risulta essere stato identificato presso la trattoria "Casa del Brodo" insieme a Pavà Francesco, Grifò Santo, Severino Vincenzo e Sutera Vincenzo. Trattasi di persone del gruppo di Riccobono Rosario. Infatti il Grifò Santo è lo zio dei Misalizzi ed aveva intestata una casa da costoro acquistata nell'edificio di via Libertà costruito da Marchese Salvino e Rosario. Il Severino Vincenzo è scomparso insieme a suo fratello.-

D.R. Calderone Antonino della famiglia di Catania l'ho conosciuto come uomo d'onore sia a Napoli sia presso Stefano Bontate e Michele Greco, nel periodo, sino al 1978, in cui si praticava ancora all'ingrande il contrabbando di sigarette. Si tratta di un uomo molto alto e robusto, mentre il fratello Giuseppe Calderone, poi ucciso, ricordo che era tracheotomizzato e parlava con uno speciale apparecchio costituito da un microfono che appoggiava ad una cavità del collo. L'episodio da

segue interrogatorio imputato

n.14 -

marca Cartier che al Calderone fece Michele Zaza mi risulta perchè vi ho personalmente assistito in Napoli, credo nel 1976. Anche Michele Zaza infatti è da me ben conosciuto. So che è ricchissimo, che possiede, come mi disse, una villa in America, e che aveva acquistato appartamenti per 600 milioni in via Veneto a Roma.- Ritornando al Calderone Antonino debbo dire che ho appreso che dopo l'omicidio del fratello Giuseppe egli si è legato a Benedetto Santapaola. Quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.-

D.R. Calvo Pietro è stato da me conosciuto come uomo d'onore presso Pietro Vernengo ove lo incontrai insieme a La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno. L'ho visto soltanto un paio di volte e nulla posso riferire di più circa la sua attività.-

Ignoravo fosse impiegato postale e parente di Di Gaetano Giovanni, macellaio detto "u parrineddu".-

D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a Di Peri Gaetano, che mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e da altri che in questo momento non ricordo. Faccio presente che è persona che si è enormemente arricchita e poichè è molto vicino al gruppo Savoca (mi risulta che una delle ~~www~~ figlie del di lui fratello Di Peri Pietro ha sposato uno dei Savoca) ho tutti i motivi per ritenere che ^{si} sia perfettamente inserita nel traffico di droga, del quale come ho già detto, i Savoca attivamente e proficuamente si occupano.-

D.R. Confermo ciò che ho dichiarato in ordine a Guagliardito Ignazio, presentatomi come uomo d'onore da Giuseppe Castellana e successivamente più volte da me incontrato a Favarella nella tenuta dei Greco. Nell'ambito dell'organizzazione il Guagliardito stava alle dirette dipendenze di Giuseppe Castellana, addetto al ferreo controllo della zona di via Conte Federico. Non mi risulta che si occupasse di droga.-

./.

- D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a La Rosa Giovanni di Emanuele. Opstui lo conosco da gran tempo perchè della mia stessa Borgata ed è del tutto impossibile che egli non mi conosca. Come uomo d'onore mi venne presentato presso i Greco.-

- D.R. Confermo quanto già dichiarato in ordine a Pietro La Vardera inteso "Pietro u cunigliu". E' persona molto legata a Tommaso Spadaro, che me la ha presentato come uomo d'onore, sin dal tempo in cui entrambi si dedicavano al contrabbando di sigarette. Successivamente con lo Spadaro si dedicò al traffico di droga.-

- D.R. Quanto a Lorello Giuseppe impiegato al centro tumori posso aggiungere che lo conosco sin da quando io ero ragazzo poichè lo incontravo nel baglio dei Prestifilippo sito nei pressi del luogo dove vi fu l'attentato con la Giulietta (Baglio denominato S. Zita). Ivi vedevo spesso anche altro Lorello di Godrano, quello con la gobba o che comunque aveva la schiena tutta incurvata. So che era impiegato al centro tumori perchè talvolta mi è capitato di andarlo ivi a salutare mentre mi trovavo con Mario Prestifilippo.-

- Ovviamente mi è stato presentato come uomo d'onore, dopo che lo diventai anch'io. Dal Prestifilippo assieme ai quali egli ritengo, perchè fa parte del loro gruppo, si occupa del traffico di droga.-

- D.R. Messicati, Vitale Pietro, inteso "pinnareda" l'ho incontrato una o due volte e credo nel 1976 mi venne presentato come uomo d'onore da Franco Di Noto, poi ucciso, col quale io avevo rapporti in quanto gli vendevo le pelli degli animali che macellavo in Palermo. Successivamente ho appreso che il suo potere in Villabate è molto cresciuto nonostante egli originariamente fosse legato al gruppo dedimato con la strage di Bagheria. Credo che ufficialmente faccia il pappresentante. Ho saputo che si occupa anche del traffico di droga? Peraltro è una persona che sta molto

S. D. 6/6/77

Continuazione

2/1

bene economicamente e ciò conferma le mie notizie in proposito.-
D.R.Quanto all'autista ed uomo di fiducia di Michele Greco, faccio presente che quando appresi che un uomo alla guida dell'auto di Michele Greco era stato fermato a Caltanissetta, feci presenti che costui era uomo d'onore perchè appunto come uomo d'onore mi era stato presentato colui che normalmente conduceva l'auto del Greco. Se nonchè quando ne vidi la fotografia sul giornale, che corrispondeva come appresi a quella di tale La Rocca Pietro, ritenni doverosamente di far presente che in realtà non mi ero riferito a costui bensì ad un suo cognato, adibito normalmente dal Greco a mansioni di autista, del quale non ricordavo il nome e che successivamente ho con sicurezza identificato in Pietro Milici, presentatomi presso i Greco come uomo d'onore, mentre il La Rocca pur avendolo qualche volta visto, (faceva i servizi in casa del Greco, tipo "una donna" come uomo d'onore non mi è stato mai presentato. Il Milici Pietro ho saputo che, facendo parte del gruppo di Belmonte Mezzagno, era adibito alle funzioni di collegamento con tale famiglia, in funzione anche di porta ordini. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R.Quanto a Pace Giuseppe da me originariamente indicato erroneamente come Di Pace Giovanni, ma esattamente come genero di La Rosa Giuseppe, costui lo conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso i Greco. E' adibito dalla organizzazione ad occuparsi delle "guardie" imposte ai proprietari terrieri fra Ciaculli e Gibilrossa. Non mi risulta che si occupi di droga.-

D.R.La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno mi presentò una volta tali Pastoia, due fratelli di Belmonte Mezzagno e mi disse che gli stessi stavano per essere "combinati" cioè iniziati a divenire membri di cosa nostra. Successivamente mi confermò che era avvenuta l'iniziazione. L'incontro avvenne presso i Vernengo,

./.

- attorno al 1976 o 77. Per quanto ho appreso dai Vernengo i sud-
detti Pastoia furono inseriti nell'organizzazione anche come traffi-
canti di droga.-

- D.R. Mandalà Gaetano era lo zio di mia moglie ed è stato ucciso
in via Conte Federico insieme con Giannone Filippo. Non è vero
che quest'ultimo fosse mio parente. Non conosco nessun Pinio Pa-
squale. Il Mandalà aveva una casa a Giaculli vicino alla proprietà
di "scarpuzedda" e ritengo che sia stato ucciso come tutti i
Mandalà per terrorizzare la zona ove abitavo io.-

- A questo punto, per altri impegni dell'ufficio il presente inter-
rogatorio viene rinviato a domani 18 aprile 1985 alle ore 16,00
nello stesso luogo.-

L.C.S.

[Signature]
[Signature]
Successivamente alle ore 16,55 del 18.4.1985 il presente verbale
di interrogatorio viene riaperto alla presenza del G.I. Dr. P. Bor-
sellino.

- D.R. A completamente di quanto ho dichiarato in data del 16.4.85
debbo aggiungere che anche Pietro Vernengo e il di lui genero Ugo
Giuseppe detto "Franco" sono chimici in grado di attivare il proce-
dimento di raffinazione dell'eroina. Anche costoro sono stati
istruiti da Antonino Vernengo detto il "dattaro". Sapevo anche il
nome della persona che aveva istruito Antonino Vernengo nel procedi-
mento di raffinazione ma non ricordo più le generalità. Comunque
si trattava di un Italiano.-

- D.R. Quanto a Picciurro Raffaele e Biagio di Villabate, debbo dire
che io non li ho mai personalmente conosciuti e così pure non ho
mai conosciuto il loro padre Salvatore. Tuttavia voci di una loro

./.

appartenenza a cosa nostra, circolavano nel nostro ambiente. In particolare ricordo che il Nino Pitarresi coinvolto nella strage di Bagheria e scomparso dopo di essa, veniva a trovare spesso Stefano Bontate e parlava di questi Picciurro come di persone che gli erano fidate. Sui medesimi non ho null'altro da aggiungere.-

D.R. Quanto ai fratelli Rondone Giuseppe e Salvatore mi sono stati presentati come uomini d'onore presso le tenute di Michele Greco nell'occasione essi erano in compagnia di Benedetto Spera. Faccio in proposito presente che il fondo dei Greco era come si sul dire un "porto di mare", nel senso che vi convenivano sempre moltissime persone per riunioni, per banchetti e per partecipare al tiro al volo, sicchè moltissimi uomini d'onore mi sono stati ivi presentati. Molti addirittura erano forniti delle chiavi dei cancelli d'ingresso del fondo, anche al fine di consentire un più facile accesso di rifugge per necessità improvvisa di latitanti. Ogni volta che veniva arrestato un latitante che poteva essere in possesso di dette chiavi, venivano immediatamente cambiati tutti i catenacci e ciò nel periodo in cui io ho frequentato il Greco è avvenuto molte volte.-

D.R. Non sapevo che il Rondone Salvatore era sin dal 1973 in stato di detenzione, cessato soltanto dopo il mio allontanamento da Palermo ed anzi mi meraviglia apprendere in quanto io fra il '75 e '81, ovviamente non posso precisare le date, l'ho incontrato da Michele Greco almeno un paio di volte. Evidentemente usufruiva di permesso. Per quanto io ne seppi i Randone facevano ufficialmente i pecorai.-

D.R. Quanto ai fratelli Spera di Belmonte Mezzagno, due di loro Benedetto e Giuseppe li ho sicuramente conosciuti e mi sono stati ritualmente presentati presso il Greco come uomini d'onore. Io Benedetto peraltro lo conoscevo già prima del 1975 ed allora era

un uomo rozzo che tradiva le sue origini paesane e il suo mestiere di pecoraio, anche nell'abbigliamento. Ovviamente prima del 75 lo conoscevo non come uomo d'onore ma in quanto anch'io mi occupavo dello allevamento di animali e quindi era uno dell'ambiente. Quando lo rividi e come uomo d'onore mi fu presentato insieme al fratello Giuseppe presso i Greco aveva assunto l'autorevolezza di un capo e si portava appresso il La Rosa Salvatore che poi divenne sindaco di Belmonte Mezzagno e capo di quella famiglia, mentre lo Spera divenne il suo vice. Mi risulta ^{che} i Spera si sono arricchiti e non vi è ne vi può essere altra causa di questo arricchimento se non il coinvolgimento degli stessi nel traffico degli stupefacenti attivamente esercitato dal La Rosa in collegamento sia con i Vernengo sia con i Prestifilippo. Mi risulta infatti ancora che anche gli Spera facevano la spola con il nord Italia.

D.R. Quanto al terzo fratello Spera Salvatore, non ricordo di averlo personalmente conosciuto ma ben ricordo che fu detto dai supi congiunti che anch'egli era uomo d'onore.

D.R. Giuseppe Tuminia detto "faccia di pala" l'ho conosciuto prima del 75 cioè ^{prima} di diventare uomo d'onore. La S.V. mi fa notare che non l'ho riconosciuto in fotografia ma evidentemente trattavasi di una fotografia antica e che comunque non ne riproduceva la caratteristica espressione che gli è valso il soprannome suddetto. Ricordo bene anche l'occasione in cui l'ho conosciuto prima del 75. Fu a Piano Stoppa dove mi ero recato per vedere di acquistare del terreno che allora ivi si comprava per pochi soldi e che infatti gli Spera comprarono in gran quantità rivendendolo per la edificazione di villini e guadagnando di molto. Io terreno non ne comprai. Successivamente al 75 ho rivisto ^{il Tuminia} lo Spera presso i Greco dove, come ho più volte dichiarato, ben frequentemente accadevano per riunioni varie elementi appartenenti alle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e S. Cri-

Corrado Salvatore

- n.17 -

stina.- Presso i Greco il Tumminia mi fu presentato come uomo d'onore. Nulla so circa la sua attività e nulla posso dire circa un suo eventuale coinvolgimento in traffico di droga.-

- D.R. Quanto ai fratelli Vaglica Giovanni e G. Battista, debbo ammettere che ne ho un vago ricordo che comunque mi consente di precisare che la conoscenza come uomo d'onore con almeno uno di essi, il Giovanni che ho riconosciuto in fotografia, avvenne nel baglio dei Prestifilippo quello vicino al luogo dove avvenne il noto scoppio della Giulietta. Infatti per quanto io ne so i Vaglica erano più vicini ai Prestifilippo che non ai Greco. Dell'altro Vaglica nulla posso riferire più in particolare ed ignoro altre circostanze che la riguardino.-

- D.R. Confermo ciò che ho in precedenza dichiarato su Rinella Salvatore che mi venne presentato come uomo d'onore da Rancadore Giuseppe quando ancora l'altro non lo aveva sostituito quale capo della famiglia di Trabia. Anche il Rinella come il Rancadore Giuseppe si occupa del traffico di droga. Mi risulta che entrambi sono molto legati a Francesco Intile di Caccamo oltre che a Nicola Milana.-

- D.R. Quando con Emanuele D'Agostino mi recai presso il deposito di ferro ma di Leonardo Greco, il D'Agostino si rivolse a quest'ultimo dicendogli che aveva un appuntamento col di lui fratello e con tutta la compagnia. Il Greco chiamò una persona che si trovava nel negozio e gli disse di accompagnarci. Costui in effetti ci accompagnò in una casa in campagna dove trovammo il Salvatore Greco e diverse altre persone fra cui alcuni che parlavano con l'accento Americano, i quali stavano preparando la spedizione di droga formando la relativa campionatura con le modalità che ho già descritto. Il D'Agostino era cointeressato per circa mezzo chilo alla spedizione.-

D.R. Ho appreso di tre raffinerie di eroina in Palermo e di una in Mazara del Valle. Quest'ultima non la ho mai vista ma ne seppi l'esistenza da Franco Mafara il quale era intimo amico di Mariano Agate che la gestiva. Questo Agate ben ~~non~~ lo conoscevo in quanto frequentava assiduamente Michele Greco.-

Un'altra raffineria è quella di cui ho già parlato e che vidi nel fondo Favarella allorché mi recai a portare un cane a Michele Greco. Notai che c'erano molte persone che ci lavoravano.-

Non ho invece personalmente mai visto la raffineria dei Prestifilippo, che comunque so venne impiantata successivamente al momento in cui venne

smobilitata quella del Greco, probabilmente a causa del fatto che Michele Greco temeva di tenerla proprio all'interno delle sue proprietà ed intendeva dividere così i rischi con i Prestifilippo. Come ho questa raffineria non l'ho mai vista, ma essendo io assiduo frequentatore di Mario Prestifilippo, dello zio Salvatore e dei figli di Michele e Salvatore Greco, ne sentivo da loro assiduamente parlare ed anzi i giovani si vantavano con me che con la droga si arricchiva subito. Ho visto inoltre ma non in funzione la raffineria che Mario Marchese detto Mariano teneva in un seminterrato della sua abitazione in costruzione dove poi andò ad abitare. Io all'epoca, 1979-1980 ero molto intimo con Mario Marchese e fu proprio egli a confidarmi che questa raffineria la teneva per conto di Bernardo Brusca.-

Non sono a conoscenza di altre raffinerie di eroina impiantate a Palermo in quel periodo anche se non ne escludo l'esistenza.-

D.R. Quanto ai Savoca posso dire che costoro, per quanto mi risulta, non avevano una propria raffineria bensì si occupavano della importazione della morfina di base in collegamento con Nunzio La Mattina.-

Per la raffinazione si appoggiavano ai Vernengo che sicuramente avevano una propria raffineria ed avevano fama di esperti chimici, nonostante io della ubicazione del loro laboratorio all'epoca non abbia mai avuto esatte notizie.-

D.R. Tutte le suddette circostanze erano comunemente conosciute nell'ambiente di cosa nostra e sono state da me apprese non per particolari confidenze fattami da questo o da quell'altro uomo d'onore (tranne per le particolari confidenze che ho più sopra riferite) bensì in quanto tutti erano a conoscenza di questi traffici e delle loro modalità.-

A questo punto il presente interrogatorio viene rinviato a data da destinarsi.-

L.C.S.



E' copia conforme all'originale
per uso notturno
Palermo, li 28.06.1985

IL CANCELLIERE

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

196
156

456695

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 27del mese di aprile alle ore 10.45 in PalermoAvanti di Noi Dr. C. GaloneGiudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contarino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contarino Salvatore, già qualificato in atti

Si è dato che all'interrogatorio assiste, per motivi di
insegna, l'agente di p. i. Nobile Mauro, della Squadra Mobile
di Palermo.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho di-
fensore di fiducia. Il difensore di ufficio, avv. Aldo Vinanti,
non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
 cilio in determinto.

Contestategli i reati di cui al mandato di
 del risponde :

Come ho già es. G. I. dell. Bonellino, confermo il con-
tento della mia deposizione dichiarazioni dell'Atorney
Mark Martini, riportate nelle elezioni di tutti gli

Galone

Contarino Salvatore
Contarino Salvatore

il 29.3.1985. Ha poi riferito s.v. come da Yltura, cioè -
 morto che viene nelle impressioni del verosimigliante
 che meritano di essere considerate.

Anzitutto, per quanto attiene al mio incontro con
 T. Spadaro nel carcere di Novara venne compiuto
 il contenuto del nostro incontro, e cioè l'efficienza
 che lo Spadaro, quando mi vide, si mostrò molto
 affettuoso e si mise prontamente a una dispo-
 sizione, manifestandomi le grandi qualità della
 "sua persona" e, cioè, di T. Spadaro, di cui
 era compagno e ~~te~~ (il Spadaro aveva conosciuto
 uno dei figli di Spadaro) e della sua morte appen-
 to di una sua colpa. Fra l'altro, soggiunse
 che si trovava nei suoi per lui gli era stata
 sequestrata una partita di usine e di cavi
 e, così, si mostrò molto irritato nei confronti
 di Pietro "Cuniggin" (Pietro de Vardone) che,
 a suo dire, era il responsabile del sequestro operato
 dalla Polizia per lui, per metterli in contatto con una
 donna, aveva indirizzato le indagini proprio sullo
 Spadaro; a tal proposito, lo Spadaro disse testual-
 mente, parlando dei "Cuniggin": "un cane".
 Fecero altri particolari sulla vicenda.

Pochi giorni dopo, a differenza dello Spadaro, feci
 tanto fidarmi finché proprio ad altissima ora, per-
 forando delle finestre delle carceri (non
 videro, infatti, altra possibilità di parlare tra noi).
 Dunque, infortunato, io espressi parole di fuoco
 nei confronti di Pietro de Vardone, che, a mio
 avviso, ne è responsabile dell'uccisione.

Contra Scritta

di Zio Antonio e Franco Mafaro, il fiduciario mi riferire che essi dovevano prendere col Ro. 44. Bono, ma con lui, perché era stato proprio suo fiduciario ad avvertire, a Milano, Mino Zardo che, secondo quanto aveva appreso da Salvatore Testipilippo, la "Comunione" voleva parlargli; ma avere ricevuto il fiduciario, egli non aveva colto dell'occasione di Mino Zardo, perché non vedeva affatto che quest'ultimo fosse destinato ad essere ucciso. E' chiaro comunque che era una volta, perché il Zardo aveva esortato i miei colleghi. - Quando, infatti, sono venuto fortunatamente all'attentato, mi sono reso conto che tutti i miei familiari conoscevano periculo e avevo consigliato anche io il Mino Zardo a non recarsi ad alcuna riunione. Egli, invece, non volle ascoltarli e, giunto a Palermo, si recò a casa di mio cugino Bellino Colapetro (Lido 8' di Tricita) dove, per venire ricevuto da Franco Mafaro, secondo quanto mi disse il Bellino. - Da allora non ho più visto le tracce di mio cugino e di Franco Mafaro.

A. D. R.

Quando ho detto che i detenuti di Brigetto sono strettamente collegati con la mafia di Palermo, ho inteso riferirmi a quanto avevo appreso da Mino Zardo e da Mino Teresi. Costoro, a seguito dei collegamenti con Pietro da Giarro, avevano appreso che il "Cefalonia" sarebbe stato Mino Teresi di Palermo, che aveva preso il posto di "Ami" Teresi, e così

Cortina Solida

traffico. Nel discutere di questa risposta, si parlò anche dei kammerati di Barzetta, quali personaggi di loro. Mostra l'altamente collegati a Sant'Anna e che facevano la gola fra loro la Sicilia e l'Africa, per mantenere i collegamenti nel traffico di stupefacenti. -

A.D.R.

Circa Giuseppe Marsella pare dire che quest'ultimo, da me conosciuto personalmente (fianchino, capelli lisci neri, vestito elegantemente, capofila normale, senza barba né baffi), ha effettuato numerosi viaggi negli U.S.A. per conto di Salvatore Prestifilippo e di Giovanni Prestifilippo, per trasportare dollari U.S.A. provenienti da traffico di stupefacenti. In seguito, è venuto nel laboratorio di ricerca di Salvatore Prestifilippo, dicendomi già parlato al G.I. Mott. Bonellino, detto "Re" e forse fuoribui di Clinico. - A miei tempi, Giuseppe Marsella non era uomo d'onore, ma mi sembra poco probabile che non lo sia diventato in seguito, dato gli è incombente di fiducia a lui affidate. -

A.D.R.

L'uomo prodotto nel laboratorio di Prestifilippo veniva, in parte, spedito a Bagheria, da cui "famiglia" ne curava il trasporto negli U.S.A. e, in parte, inviata a Milano, dove Stefano Piragioti si occupava dello stesso nell'Italia settentrionale. - Per quanto riguarda i grado - e, in parte, due, grado Autunno - per farci prevedere non fare. Ho preso di voler considerare che trattasi di miei tratti congiunti e che l'Autunno

Combinato

è stato ucraino. -

A.D.R.

Ni Salvatore Legnaro, ni Tenuto spedito di sp-
nervano di propri laboratori di cucina, almeno
fino a quanto, essendo in stato di libertà, niervo
noti e giudici. Neuvica, infatti, nessuna menziona
persone di persone in proprio & cucina. Che viene
prodotta dalle altre famiglie. Da Hoedow in
comparsa dell'importazione della ucraina, tramite
i suoi mezzi navali ed usando i vecchi canali con-
trabbondanti; si sempre anche dell'esportazione
dell'ucraina ma non ne hanno le modalità.

A.D.A.

Escludo di aver mai visto che Emanuele D'Agratino
partire con sé i 40-45 kg. di cucina, che ho visto ^{in una} nelle
Corte di compagna a Bepressa, dove il D'Agratino
ed io stesso siamo andati dopo avere incontrato Fe-
rardo Greco e Michele Secore (Crisp), che stanno
recandosi, al var, in Bepressa. In quella casa, fun-
mo accompagnati da un uomo che era conosciuto,
fu insieme di Fernando Greco. Probabilmente, il
venessente uomo era ~~un~~ compreso quello che
io dicevo. Nel cordere di compagna c'era il
fratello "ammirato" di Fernando Greco, come mi
di Emanuele D'Agratino, ed altri personaggi che
io non conoscevo e, come ho detto, vi si fare le prove
della qualità dell'ucraina e vi si i facili in
Crisp e bene me conosciuto. Uno dei presenti
si occupava di regnare i facili dell'ucraina, con
le modalità che me ne mette.

--- Carlo Saluto



A. D. R.

Mozza del Vallo, così come son Giuseppe Gato (Borsa Benarola) sono strettamente collegate coi carabinieri anche nel t. ufficio di stesefanti; uomo di punta dell'organizzazione è Giuseppe Gatti, uomo di fiducia di Giuseppe Basso. Io non ho conosciuto personalmente ma quanto ho ripreso e notissimo nel nostro ambiente.

A. D. R.

Solatore Enea, mi fu presentato come uomo d'affari all'inizio nel 1977, come uomo d'affari di P. it. it. Lo conoscevo nel negozio di tessuti di quest'ultimo, a piazza Giulio Cesare; nell'occasione, il Lo Scauro mi presentò con tale qualifica anche il figlio, Giovanni de Vudo, che si trovava anch'egli nel negozio. Mi risulta che gli Enea hanno mappe di uccelli di fronte alle Banche d'Italia e in via Napoli. Sono fortissimamente legati ai Basso, facendo parte della stessa famiglia. Riccardo Vespignante il fratello di Solatore Enea, che credo si chiama Antonino e che ho visto una sola volta nel negozio di via Napoli dove mi era venuto procurare mobili. P. it. it. Lo Scauro, poi, quando mi presentò il fratello Solatore, mi disse, quando questi era già andato via e mi era ritirato, che s' Enea faceva parte della famiglia di P. it. it. Basso, così come il fratello.

A. D. R.

Ho visto del tutto i rapporti fra Antonino Tanno, di cui ho sentito parlare da Marino Scauro, e tale

C. Scauro

Vittorio Melina, che non conosce affatto e nel quale non ho mai sentito parlare.

A.D.R.

Dei rapporti fra Tegoli e ~~Michèle~~ Leonardo Greco ho sentito parlare da Michele Saccone. - Saccone, infatti, nel parlarmi dell'opportunità di aprire un deposito di ferro a Palermo nel quale avrebbe voluto farvi come officina, mi disse che il ferro poteva fornircelo un tale Tegoli, industriale nel ferro di Aversa, che era "nelle mani" di Benedetto Greco e che era disposto a per ogni evenienza. -

Spontaneamente aggiunge: Ricordo come uomo d'onore anche Francesco Rignuto, ingegnere di Giovanni Teresi, che vanta a Milano dove intrattiene rapporti col Preti Filippo Solista. Ho 8 no conosciuto a Palermo, dove mi è stato presentato come uomo d'onore di Giovanni Teresi. Il Rignuto ha circa 55-60 anni, magro ed alto, capelli lisci, e non volgeva apparente attività lavorativa. -

Decisamente curava, che tale Niceta, commerciante di tessuti, originariamente solo in via Roma, era venuto a Pietro lo Scorsone, il quale tuttora non faceva nulla nei suoi confronti perché il Niceta era "nelle mani" di Benedetto Greco. - Ciò era avvenuto nel nostro ambiente. -

Ricordo, infine, di indicare i nomi di personaggi di Palermo, che me ne sono conosciuti come uomini d'onore. A Palermo vi è una famiglia mafiosa

Contino Solista

Attesto l'Aut. di P.S.

segue interrogatorio imputato

- 8 -

456702

283

163

composte di una decina di persone, delle quali
io ~~ho~~ conoscevo circa 20 metà.

L.C.S.

Antonio Saluto

Spelone

E' copia conforme all'originale
per uso ufficio

Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456703
PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

~~284~~

164

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 4
del mese di luglio alle ore 19 in Palermo
Avanti di Noi Dr. G. Ferraro

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a
assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cautano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cautano Salvatore, già prosciolto in ott.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho di-
fensore di fiducia. Il difensore di ufficio, avv. Aloisio Vignati,
non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domi-
cilio in _____

Contestategli i reati di cui al mandato di _____
del _____ risponde :

A.D.A.

Cauti, Filippo, suo figlio Carmo, Cauti Pietro, fratello di
Filippo, Cauti Carmo, figlio di Pietro, sono uomini d'uomo

della famiglia di Michele Greco e fanno capo a Tino Castellana, loro capo prima; il Castellana, come ho già detto, è cognato di Michele Greco. Quello Angelo, cognato di Francesco Ferraro di Benedetto, Francesco Ferraro di Pietro, cugino di quest'ultimo e cugino di Michele Greco, Arnau (figlio di N.N.), fanno capo di rettamento a Michele Greco, poiché non appartengono a "Corte Ferraro" ma direttamente a Corte Verde. - Non ne ho parlato prima, perché temo che un provvedimento restrittivo nei loro confronti, o che si è potuto essere interferitivo, perché i temo possibile che costoro custodissero i titolari di prestigio e il loro onore ne avrebbe impedito la caduta. - Mi rendo conto, però, che - dovendo essere integrale la mia collaborazione - ho il dovere di parlare anche di essi.

Andrea Goffe finocchio, costruttore edile, è uomo d'onore di Michele Greco e lo stesso dicasi di Costanzo Giuseppe, costruttore edile a Pagliarelli; eppoi, preciso che il Costanzo "offortiem" e Pippo Colo. Andrea Camporeale Autovino è uomo d'onore di Pippo Colo.

A.D.R.

I due Corti angiani - e, cioè, Filippo e Pietro - mi erano stati presentati da tempo, come uomini d'onore, da Tino Castellana. In occasione dell'acquisto del ^{da Palermo} tenimento i Corti, che temevano di portare con sé tanto denaro, si fecero accompagnare dai

rispettivi figli e ci incontrammo nel "baglio" Castellone; in tale occasione, il Castellone mi presentò tutti e quattro come uomini d'onore. - Null'altro, mi risulta nei loro confronti. -

A.D.R.

Quello Angelo s'è più volte visto partecipare a riunioni del baglio Fornelle con Michele Greco e con "Scarpapedda". Per quanto mi risulta, è venuto anche in carcere, per cui fu molto comodo all'organizzazione. -

A.D.R.

Anche Francesco Ferraro di Siracusa, ex capo della camorra che si è intitolato il suo tenace, è in carcere e, perfino, ucciso di porto d'armi; è molto ricco ed ha fatto una fortuna. - Ha una villa a capo dei Mille - Rosella, dove abita e non svolge alcuna attività lavorativa. Prima era proprietario di due appartamenti nel c.d. "Baglio di Regui", sito al fondo al Hotel Agip, e vi abitava, una sera è andato ad abitare nella villa suddetta. Lo conosco "da una vita", ha la mia stessa età e una e ci siamo incontrati più volte al baglio Fornelle dove ci siamo conosciuti al tiro, con Michele Greco e con "Scarpapedda", da cui mi è stato presentato come uomo d'onore. -

A.D.R.

L'Annone s'è conosciuto personalmente, perché mi è stato presentato come uomo d'onore da Salvatore Greco "il Tenace". Ha circa 45 anni ed è un costante proprietario tenace. È sostanzialmente un finanziere.

giutare. E' abbastanza comune, statura media,
capelli neri, faccia fiera; ignaro se sia convinto.
Io lo conoscevo da tempo, quando lo vidi più volte, ma
non offesi le mie affermazioni alle uscite, quando
l'ho incontrato per strada, o meglio quando lui si è
avvicinato a me e ha sostenuto che io ero un
fannullone per fare in merito alla assunzione di
mio fratello Giorgio all'Aquedotto, come mi era
stato promesso dal fido

A.D.R.

Giuseppe Finocchietti è sicuramente uomo d'onore. Finocchietti
che mi aveva venduto, in via Tevere, nel 1947 o '48,
un bot da lui costruito in via Tevere per il prelo di
via L. de' Medici, di cui io avevo pagato soltanto 1.000.000.
Un giorno, mi incontrai in P.le Colonna, diverso
da quello ucciso diversi anni fa, il quale mi disse
che era mio il finocchietti e che aveva bisogno del
botto del prelo. Nell'occasione, erano presenti Pietro
Veniero e lo stesso finocchietti, che mi fu presentato
come uomo d'onore del Veniero. - L'incidente
avvenne proprio in via Tevere. - Il bot non è stato
intestato a mio nome ed io l'ho rivenduto per circa
4 milioni ed una persona di cui non ricordo
il nome, ma che abita nello stesso stabile. -
L'atto di compravendita, quindi, è stato effettuato
tra il finocchietti ed il nuovo acquirente. -

A.D.R.

Il Botto mi è stato presentato come uomo
d'onore da P. de' Medici quando il primo stava
volipendo e Pogliarelli mi esprimeva i suoi

Antonio Schetoni

12.10.1948

lione. - All'inizio nel 1976-77, mi ero incontrato concludente al "Baby Jane" col Milano, il quale mi informo, tra l'altro, che il Costanzo, delle famiglie di Forte Nuova stava realizzando un grosso complesso immobiliare a Sapienza e mi invito a visitarlo. - In tale occasione, il Costanzo mi presento il suo agente Cesare "cane d'oro" della casa di viale Milano ("il riccio"). -

Spontaneamente soggiunse: Conosco come uomini d'oro i due fratelli Barone che hanno una gioielleria in via Montegrappa. - Preciso che nel negozio di ornamenti di Pietro de' Vecchi, episcopo Giulio Celso, il de' Vecchi mi presento Paolo Barone, che essi incontrai successivamente in via Montegrappa. Nell'occasione, Paolo Barone mi comunico che il fratello, ora episcopo di Roma, lavorava oltre attività e che egli, invece, commercializzava personalmente. Il fratello, più precisamente, era titolare della gioielleria davanti alla quale avevo incontrato Paolo Barone.

A.D.R.

De S.V. mi citare una fotografia ed in essa riconosco "i pi' giovani" e, cioè, il esecutore di vertice, originario di Trabia, un paesino che ha una valle a Trabia e, più precisamente che ha una valle in un altro paese, nome d'oro della famiglia di Trabia, che mi presento da Rodolfo Finelli e da Rinaldo Salvo, ho incontrato "i pi' giovani" anche dei fratelli Polzina

Catania, per motivi inerenti al commercio di
 petrolio. - L'ufficio ha ottenuto che l'atto della
 foto di tipo Garau, nato a Torino il 27.8.1921.
 A questo punto, data 8 ore terra (ore 21.00), in via
 del 9.5.1985, ore 12.00

L.E.S. -

Carlo Salvo

Si è ottenuto che ne esistesse per esigenze istruttorie
 e di ricerca, il m. l. p. s. sent. 1985. -

Palermo

E' copia conforme all'originale

per uso personale

Palermo, li 26 GIU. 1985

IL CANCELLIERE



PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456709

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 14
del mese di maggio alle ore 11.00 in Palermo
Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si fa atto che non è presente l'avv. Aldo Viscusi, di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di _____

del _____ risponde :

faccio presente che il terreno venduto mi da Filippo Conti e ho nominato del geometra Santo Tormina, abitante in via Lucio Gialor, il quale adesso è
Contorno Salvatore Falcone

di Luigi che risulta essere non# fratello bensì cugino di Giuseppe Savoca.
 Chiarisco che la persona da me conosciuta come "uomo d'onore" è quella di cui ho indicato l'immagine fotografica e che non ho alcun dubbio in proposito perché trattasi di una fisionomia molto caratterizzata.
 Io che è persona interessata all'Edilferro. Io ho sempre ritenuto che si trattasse del fratello di Pino Savoca e non del cugino.

PROCESSO VERBALE 203
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATOL'anno millenovecentottanta quattro 456744 il giornodel mese di dicembre alle ore 10.00 in Roma - CriminaleAvanti di Noi Dr. P. FeliceGiudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^aassistiti dal sottoscritto Cancelliere. E' presente il P.M., M. D. Signorino.E' comparso Contino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contino Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho diritto di nome di ufficio. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in Nettuno

Contestategli i reati di cui al mandato di
del risponde :

Ho diritto di conferire con P.M. per far presente che nella situazione attuale, pur avendo ancora tanto da dire, non mi sento di proseguire, allo stato, in

queste strade, perché: regnoli che pensano solo tutto ciò
 che rimanti e mi inducono a ritenere che sono. Da
 non via una serie volente allo Stato di lotta lo
 uscio. A Palermo e altrove avviene un'esecrabile di
 persone che hanno collaborato con la famiglia o di
 loro familiari; io sono relegato in un carcere che
 non mi offre alcuna garanzia di sicurezza e sono
 intralciato in vari angustie con un'assurdo e mio co-
 gnato. Non ho mai chiesto aiuti economici ma volen-
 to di riguardo per i miei familiari che sono gra-
 vi minacciati all'esterno e di quali io, ovviamente,
 non posso provvedere. - Mi chiedo se questo è il modo
 di dimostrare l'effacemento della famiglia per chi
 ha collaborato serenamente e disinteressatamente.

L. C. S.

Antonio Lombardo

Palermo

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C. P. P.)

L'anno millenovecento 85 456747 il giorno 26
del mese di marzo alle ore 15,45
nel Uffici Criminalpl Lazio- Questura Roma

Procedimento penale

N. _____

UFFICIO
di Istruzione Penale

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di associazione per delinquere ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese

Noi Dott. Paolo Borsellino
Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Grado Vincenzo, già qualificato in atti
2. Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti
già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Si dà preliminarmente atto che il presente atto
istruttorio, già fissato presso il Commissariato
Esposizione-EUR per le ore 15 di oggi, viene invece
espletato per ragioni di sicurezza presso la sede
della Criminalpol Lazio e che è stata data disposizio-
ne agli agenti di quel Commissariato di avvertire
dello spostamento del luogo dell'atto istruttorio
i difensori degli imputati non appena essi si presen-
tino.

Si dà altresì atto che l'Ufficio è stato contattato
telefonticamente dall'avv. Cipolloni, in sostituzione
della avv. Orazio Campo difensore dell'imputato Grado
Vincenzo, e che il suddetto Regale è stato avvertito

DIRITTI

al _____ L
al _____ L

dello spostamento del luogo del confronto.

456748

206
101

Si da atto che a questo punto si presenta l'avv. Cipollone Giovanni del Foro di Roma, in sostituzione dell'avv. Orazio Campo. E' invece assente l'avv. Aldo Visconti difensore del Contorno.

I due imputati vengono sentiti in contraddittorio in ordine al loro incontro presso la villa del Grado in Porto Ceresio all'inizio dell'anno 1982.

Contorno; Confermo le mie precedenti dichiarazioni. Mi recai ivi assieme allo Zerbetto all'esclusivo scopo di chiedere ospitalità a mio cugino Grado Vincenzo che me la rifiutò asserendo che non intendeva rimanere immischiato nelle mie faccende. Ricordo che nella villa era presente anche D'Agostino Rosario, che è mio cugino acquisito. Non conosco Totta Gennaro. Posso dire soltanto che nella villa constatavi la presenza di una persona di grossa corporatura e di taluni muratori. Grado; In effetti il Contorno venne per chiedermi ospitalità ed io gliela rifiutai. Mentre con Totta Gennaro, che è persona di grossa corporatura, stavo recandomi a Milano per vendere degli orologi, in un paese vicino a Porto Ceresio incontrammo il Contorno ed altra persona che conobbi in quella occasione e che non ho più poi rivisto, entrambi a bordo di una Jetta. Incontratici ritornammo nella villa e mentre il Totta ne approfittava per mangiare un panino, il Contorno mi manifestò il suo desiderio di essere ospitato da me che io non accolsi. E' vero che nella villa c'era che il D'Agostino, da me adibito ad imbianchino, essendo i lavori ancora in costruzione.

Entrambi gli imputati a D.R. Nella villa non c'erano altre persone o i muratori, in particolare nessuna delle persone imputate nel presente procedimento.

L.C.S.

Vincenzo Grado
Contorno

M.

G. Cipollone

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

1000

L'anno millenovecento 85 il giorno 12
del mese di giugno alle ore 16,30
nel procedimento penale n.132/82 C
e presso la Questura di Roma Criminalpol

Nel procedimento contro
imputato di 416 bis C.P. ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese.

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino

Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore

2. Sono Grado Giacomo

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Contorno: confermo le mie precedenti dichiarazioni,
facendo rilevare che io non ho mai accusato mio
cugino Grado Giacomo di essere appartenente a
cosche mafiose.

Grado: prendo atto di quanto sopra e confermo le
mie precedenti dichiarazioni. Apprendo dalla S.V.
che il Contorno si è detto certo della uccisione
di mio fratello Antonino e che tali dichiarazioni
contrastano con quelle da me rese secondo cui io
avrei addirittura incontrato mio fratello Antonino
in epoca recente. Faccio presente che io per tanto
tempo ho nutrito la speranza che Nino non fosse
stato ucciso e rifiutandomi di ammettere la

DIRITTI

al L.

al L.

realità ho dichiarato falsamente, ma sempre per coltivare questa speranza, di averlo incontrato dopo l'epoca della sua scomparsa. Invece ora debbo dichiarare che non lo vedo da circa tre anni e che anch'io sono convinto sia stato ucciso. Tuttavia nulla posso dire sui motivi di ciò che ormai sono certo è avvenuto. Io infatti sono rimasto lontano dalle attività, quali che fossero, dei miei fratelli e non sono né ero al corrente dei loro rapporti e dei loro affari. Nulla mi è stato detto di rilevante che possa chiarirmi le cause della scomparsa. In particolare ignoravo che nell'ultimo periodo Antonino era ospite di Bellino Calogero e che, come dice il Contorno, si allontanò proprio da quella casa assieme a Francesco Mafara senza fare più ritorno.

L.C.S.

Contorno Salvatore

E' copia conforme all'originale
per uso notifica - esecutoria
Palermo, li 6 GIU. 1985
IL CANCELLIERE



TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

UFFICIO
di Istruzione Penale

DIRITTI

al _____ L.

al _____ L.

456752 209
VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

L'anno millenovecento 85 il giorno 12
del mese di giugno alle ore 15
nel Roma Criminalpol Lazio

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di cui all'art. 416 bis. C.P. ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il
disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese nel corso
dei loro interrogatori

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino

Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal
Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed
interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore
2. Sono De Simone Antonino

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli
del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti
i seguenti discorsi:

Contorno: Confermo ciò che ho dichiarato sul De Simone
~~De Simone~~ anzi faccio presente che questo De Simone
che é ora dinanzi a me non é quel De Simone uomo
d'onore di cui ho parlato. Evidentemente c'è stato
un equivoco. Questo lo conosco di vista ma ripeto
non é la persona di cui ho parlato nei miei prece-
denti interrogatori.

De Simone: Prendo atto di quanto ora dichiarato
dal Contorno. Faccio presente che io costui lo
conosco solo di vista ma con lui non ho mai
avuto alcun rapporto. L'ho visto qualche volta per-
ché una sua cugina possiede un casa vicina ad un
mio villino in Piano Stoppa. Aggiungo a specifica

domanda della S.V. che conosco il cantante Pina Marchese, perché
in occasione di qualche festicciuola a Piano Stoppa invitavo lui
e qualche altro cantante.

456753

A questo punto l'Ufficio fa rilevare al Contorno che tutti i summen-
zionati particolari coincidono con quelli concernenti il De Simone
di cui egli ha parlato nel corso dei suoi precedenti interrogatori.
Il Contorno dichiara: ribadisco che non é lui

L.C.S.

Contorno Salvatore
del L. 11/10/1985

Si da atto che come da richiesta dell'imputato Contorno nel verbale
di interrogatorio redatto in data odierna, il presente verbale viene
aperto nella stessa data alle ore 16,25:

Contorno: confermo i miei precedenti interrogatori con riferimento
a quanto dichiarato dal De Simone e riconosco nel coimputato che mi
sta dinanzi il De Simone di cui ho parlato.

De Simone: respingo ogni addebito e confermo quanto precedentemente
dichiarato.

L.C.S.

Contorno Salvatore
del L. 11/10/1985

E' copia conforme all'originale
per uso
Palermo, li 26/10/1985



IL CAVALIERE



23

L'anno millenovecento 85 456754 il giorno 27
del mese di Marzo alle ore 9,35
in Roma presso la direzione centrale della Polizia
Criminale R. Mazzi G.I., con la presenza del P.M.
Avanti di Noi in persona delle dr.sse Della Monica S. e Cassano
M.
assistiti dal sottoscritto ispettrice P.S. Adriana Piancastelli

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente
dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la
verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa
testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Contorno Salvatore n. a Palermo il 28.5.46 in
atto detenuto per altra causa, detto "Totuccio".-

A D.R. Per quanto riguarda la mia conoscenza di
Turano Antonio, Molina Victoriano, Lopez Melania
Trino Ruiz, Giuffrida Gaetano, Tommaso Spadaro
e gli altri inquisiti in relazione al sequestro
avvenuto a Firenze di 80 Kg. di eroina, debbo
dirle che io conosco soltanto Tommaso Spadaro
e La Vardera Pietro, detto consiglio.-

A questo proposito debbo innanzitutto chiarire che
queste mie conoscenze derivano dal fatto che io
appartenevo alla famiglia mafiosa facente capo a
Stefano Bontade. e in Bontade era compare di
Tommaso Spadaro e fra di loro vi erano stretti
rapporti in quanto ai vetri-ci delle rispettive
famiglie mafiose. Infatti Bontade Stefano era
il capo della famiglia del quartiere di S. Maria
del Gesù di Palermo, mentre Tommaso era sottoca-
po di Pippo Calò, del quartiere Porta Nuova a
Palermo. Da parte mia debbo dire che nella fami-
glia di Bontade occupavo la posizione di "solda-
to", ossia di semplice "uomo di onore" che di-

pendenti da questi rapporti mafiosi 212
appresi che Spadaro Tommaso con la sua "famiglia mafiosa" si occupava del contrabbando di sigarette e che poi si era convertito alla attività di "import-export" di eroina dall'Italia agli Stati Uniti. Per far ciò disponeva di molte barche che facevano capo a Mazzara del Vallo. 456755- [REDACTED]

A D.R. Non sono a conoscenza di altri particolari specifici in ordine alla attività di spaccio di eroina svolta dallo Spadaro in quanto come ho detto sopra io non facevo parte della sua "famiglia" e quindi queste cose le conosco per la mia pregressa appartenenza alla mafia siciliana.

A D.R. Per quanto riguarda La Vardera Pietro ero a conoscenza che coadiuvava lo Spadaro sia nella attività di contrabbando che nello smercio di eroina.

A D.R. Mi si chiede se sono a conoscenza di circostanze dirette in ordine ai traffici di stupefacenti di cui sopra e in proposito posso dirle quanto segue: Io sono stato arrestato il 23 Marzo 1982 a Roma e sono stato ristretto in numerose carceri italiane. Ciò anche in relazione al fatto che ero stato oggetto di un agguato mafioso nel 1981 ad opera di Lucchese Giuseppe nipote di Tommaso Spadaro. Precisamente fui fatto oggetto di colpi sparati con un mitra tipo Kalascinov mentre transitavo in macchina a Palermo e solo per miracolo riuscii a salvare la vita. Per tale episodio pende procedimento penale avanti al Giudice Istruttore, ora dr. Falcone, - Ovviamente dopo il mio arresto sono stato oggetto di minacce anche in carcere e da qui i trasferimenti cui sono stato costretto da un carcere all'altro. Orbene nel 1983 o forse ricordando meglio nei primi mesi del 1984 venni trasferito dal carcere di Novara, ove mi trovavo ristretto, al carcere di Roma. Insieme a me in questo trasferimento vi era anche un detenuto politico diretto al carcere di Firenze e lo Spadaro Tommaso che invece veniva trasferito al carcere di Palermo o Termini Imerese, per un processo per contrabbando. Tale trasferimento avvenne a mezzo di furgone dei Carabinieri. Durante questo viaggio di trasferimento Spadaro mi volle abbracciare e baciare in segno della comune appartenenza alla mafia. Spadaro fece ciò allo scopo evidente di dimostrarmi che era in rapporti di amicizia e colleganze con me, ciò in relazione al fatto che suo nipote Lucchese aveva come ho detto sopra cercato di ammazzarmi.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

Anticipate L

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
 segue deposizione Contorno F.2

A D.R. All'epoca io non ero ancora divenuto un collaboratore della giustizia e ero sempre "uomo di onore" della Mafia. Spadaro tenne questo comportamento anche perché si era diffusa la voce che volevano uccidermi in carcere e in tal modo voleva dimostrarmi la sua sincera amicizia e estraneità a ogni congiura contro di me.

A D.R. Ricordo che lo Spadaro in questo trasferimento appariva estremamente deperito e sciupato e mi spiegò che era stato trasferito a Novara dal carcere di Spoleto, ove sperava di ritornare in quanto in quel carcere aveva ottenuto della certificazione medica che dimostrava che stava male, sicché sperava per tale via di ottenere la scarcerazione per motivi di salute. Mi spiegò che continuava a "fare la commedia" anche al carcere di Novara e che per tale motivo mangiava poco e faceva "il pazzo", così da ottenere altra certificazione medica utile per ottenere la scarcerazione per ragioni di salute. Poi Spadaro, sempre per dimostrarmi che era mio amico mi disse che era stato arrestato a Palermo per la questione degli 80 Kg. di eroina sequestrati a Firenze e che nel corso della perquisizione presso casa sua la Polizia aveva rinvenuto denaro e libretti di banca per circa 700

Contorno Feltrini

milioni.

456757

214

A D.R. Spadaro mi disse anche che era stato arrestato nel suo appartamento sopra il "Giornale di Sicilia" posto in V. Lincoln, appartamento ove io peraltro non ci sono mai stato. Sono stato invece nella villa che lo Spadaro Tommaso possiede in territorio di Casteldaccia, vicino all'Hotel Zagarella". Aggiunse inoltre Spadaro che la Polizia era arrivata al suo arresto "filando" ossia intercettando le telefonate che lui e i suoi familiari facevano dall'appartamento di V. Lincoln e che poi la Polizia aveva fatto irruzione nell'appartamento pedinando o suo figlio o suo genero. Poi Spadaro entrando nel merito del sequestro degli 80 Kili ^{di eroina} di Firenze, mi disse che questo carico di droga era suo nel senso che ne era responsabile quale "uomo di onore" e che era destinato a New York a Turano. Di questo Turano non mi disse il nome e per l'esattezza usò il termine "ai Turano" riferendosi all'import-export dei Turano a New York.

A D.R. Su questi Turano, Spadaro non aggiunse altro usò le testuali parole che ho sopra riferito.

A D.R. Spadaro continuando in queste sue confidenze aggiunse che non si sapeva spiegare sul come la Polizia era riuscita a sequestrare il carico di droga e che ciò era per lui a una grossissima perdita, dato l'entità del carico di eroina sequestrata. Ricordo inoltre che Spadaro mi esternò la convinzione che la Polizia era pervenuta alla sua identificazione tramite La Vardera Pietro, suo uomo di fiducia incaricato da esso Spadaro di seguire materialmente la spedizione della droga che poi venne sequestrata a Firenze.

A D.R. Spadaro in questa conversazione non fece riferimento alcuno al fatto che Turano, meglio uno dei ~~due~~ Turano era stato, come Lei mi dice, ucciso a New York nel marzo 83. Su questo assassinio nulla mi ha detto Spadaro.

A D.R. Spadaro non mi ha detto neppure nulla circa Giuffrida gaetano e altre persone coinvolte nella spedizione degli 80 Kili di eroina. L'unico riferimento che fece fu la partecipazione all'organizzazione del carico di eroina in argomento da parte di Lavradera Pietro e che i destinatari erano "i Turano" di New York.

A D.R. Posso aggiungere solo che Spadaro mi riferì che quell

456758 215 216
Tribunale Civile e Penale di Firenze

UFFICIO ISTRUZIONE

Firenze, li. _____

posta a nota del _____

N. _____

getto: segue deposizione Contorno F.3

degli 80 Chilogrammi non era il primo carico di eroina che mandava a New York e che in precedenza vi erano state altre spedizioni. In ordine a ciò non mi riferirò però altri particolari, nè io glieli chiesi dato che non avevo alcun interesse in merito nè mi ero ancora dissociato.

A D.R. Spadaro non mi disse alcunchè in ordine alle modalità con le quali venivano effettuati i pagamenti della droga. Il nome George Kastl che Lei mi fa mi è del tutto sconosciuto e Spadaro non me lo ha mai fatto.

ste
del
l
sopra
e n. 1
lla
e-
rsone

cui
st-
den-

un

anc
a
di.

sposta a nota del

N.

oggetto

segue deposizione Centorno F.4

Data la loro affiliazione alla mafia tanto Antonino che Francesco aiutavano il padre Tommaso in tutte le attività illecite gestite da quest'ultimo *..omissis..* Ciò so in quanto ho assistito anche a incontri fra Stefano Bontade e Spadaro Tommaso a cui partecipavano anche Antonino e Francesco. Si trattava di incontri nell'ambito dell'attività mafiosa gestita da Bontade e Tommaso.

A D.R. Anche Baldi Giuseppe era un uomo "di onore". So, che in precedenza, per conto di Spadaro, svolgeva l'attività di contrabbando. Di specifico sul conto del Baldi, Spadaro Tommaso, nel corso del ns. trasferimento non mi ha detto nulla.-

A D.R. Quanto a Crivello Angelo io non so se fosse "un uomo di onore" e anzi a me non risulta. Piuttosto debbo dire che so che era contrabbandiere (almeno fino al 1976) e che aveva affari illeciti con Spadaro Tommaso, come ricettazione di oggetti e simili. Ciò però mi risulta fino al 1981. Io infatti a quella data non ho avuto più contatti con l'ambiente palermitano, essendo stato oggetto come ho già detto di attentati alla mia vita per cui sono dovuto scappare da Palermo.-

A D.R. Sono entrato a far parte di Cosa Nostra ossia della Mafia siciliana nel 1975 e sono sempre rimasto associato alle famiglie mafiose di Stefano Bontade.

A D.R. Voglio aggiungere, ora che ricordo, che Spadaro Tommaso nel corso del ns. trasferimento mi precisò che prima di questo trasferimento ne aveva fatto un altro sempre a Palermo e che il viaggio era stato particolarmente brutto. Difatti si erano fermati più volte con la scorta solo a Palmi, per riposare un po', ripartendo poi per Palermo o Termini Imerese.-

A D.R. Mi si chiede se Spadaro Tommaso, nel corso delle sue confidenze fece riferimento a persone collegate con La Vardera Pietro

Agiuto finché in suo alito che Teste
Ferroni Unione è, che sentito
indurre precedenti.

Fatto saltare in aula il testimone Contorno Salvatore
il Presidente previa ammonizione ai sensi di legge, da lettura
della formula: "Consapevole della responsabilità che col
giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di
dire tutta la verità e nullo altro che la verità."
Il testimone stando in piedi pronuncia le parole:
"Lo giuro."
Richiesto della sua generalità risponde:
Sono e mi chiamo.

- Confermo le dichiarazioni rese
all'Avv. Rumi: e da alto che il
3° foglio delle dichiarazioni
testimoniali del Contorno
comincia su alto con la
parola "milioni" e un punto
senza che tra l'alto che vi
sia alcuna comminazione
con quanto scritto alla
pagina precedente e per
altro brevis con la parola
"ammazzare" seguita da
punto fermo.

All'Avv. Santoni R: diverse volte sono
stato presente agli incontri di cui
ho fatto menzione tra Stefano
Bontade e Stefano Tommaso
parenti a alcune mafiose.
Posso addire che in tutto questo.

a alcuni ad una decina
di foli incanti - i figli di
Spasaro, Anhemio, Francesco
vi parteciparono 5 o 6 volte -
A volte vi erano entrambi a
volte uno solo dei due - Taccio
presente che tali incanti erano
deliranti dal fatto che Spasaro
aveva il convincimento di essere
l'organizzazione non fosse per
a un certo momento "si fece" tutti
i soldi dei parenti e di conseguenza
dovette andarsene a Spasaro
Bontade e Pippo Colo per rimediare
al fatto che aveva tutti gli uomini
d'essere uccisi al combattimento
adesso. AOR quando ho detto
tutto Spasaro era figlio
dei parenti uccisi
rispetto al fatto che i "soldati"
che erano che oltre al
loro lavoro manuale
continuavano al combattimento
con piccole somme d'oro che
avevano dato allo Spasaro che
aveva fatto in modo
appreso di tutto o meglio faceva
il fatto come voleva - AOR tali
incanti avvennero dal '75 all'81 a
tali incanti i figli dello Spasaro

l'interferenza per averne
 a parte 15 anni o poco più
 poteva ricevere un contributo
 da uomini d'onore - ADR tali
 incontri in genere avvenivano
 a casa Borghese o in altri locali
 nella periferia vicino a
 Palazzo del Borghese - ADR
 partecipava a tali incontri
 alla cui guida di norma
 l'uomo d'onore era alle dipendenze
 di Stefano Borghese
 ma non così bisognasse
 riprova dell'interesse a lui
 verso persone di altre persone.
 E' da notare una specie
 di uomo di fiducia di
 Borghese, l'altro parte la
 responsabilità al
 contraddittorio e non erano
 le sue conoscenze
 di parte come per i rogatori.
 Il giorno prima si erano
 indebiti con i soldi per
 debentur che via d'abitudine
 proprio. Per il giorno
 presente usavano la somma
 che era superflua del
 movimento finanziario
 in cui si è data l'ultima

AD Dif. Di Spadaro R. non entro
 alcuna ragione di tornare Spadaro
 ne ven altre, mi sono trovato
 della mafia voglio solo dire
 la verità. Adif. Baldi fuffi R.
 Donno Baldi che una volta era
 come contrabbandieri e come
 uno signore non ha motivi di
 rancore nei motivi del Baldi.
 AD Dif. R. nuovo stato visto
 Baldi per la 1^a volta nelle
 Borgate Calce del Baldi a cura
 Ben Romana. l'incontro avvenne
 in occasione di contrabbando multe.
 RR Anche allora nei campi del
 contrabbando rigaretti AD R.
 il contrabbando era allora molto
 da numerose persone tra Palermo e
 Napoli e si compravano e
 vendevano rigaretti. Ricordo che
 io avevo soldi e gli altri le
 portavano a Napoli e poi arrivavano
 a Napoli e loro me li portavano a
 Palermo. Il Dif. Di Spadaro ancora
 e il Baldi fuffi chiedono che il
 test Contrabbandieri posto a confronto
 con lo Spadaro e con il Baldi P.D.
 si oppone al confronto del test Contrabbandieri.
 e riprova la tornata Spadaro e
 Baldi fuffi. A questo punto

[illegible]

rechnerische Abrechnung

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

ausgegeben zu den 1.1.1951

456767